

G. XI, 255  
CUB 000 7887

MARIA PIA ALBERT

---

# NOSTALGIA

... e l'uom va nel crepuscolo  
come chi al di s'affretti.

G. SALVADORI.



MILANO

TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI

Corso P. Romana, 17

—  
1902

509. IX. 15

LIBRARY OF THE

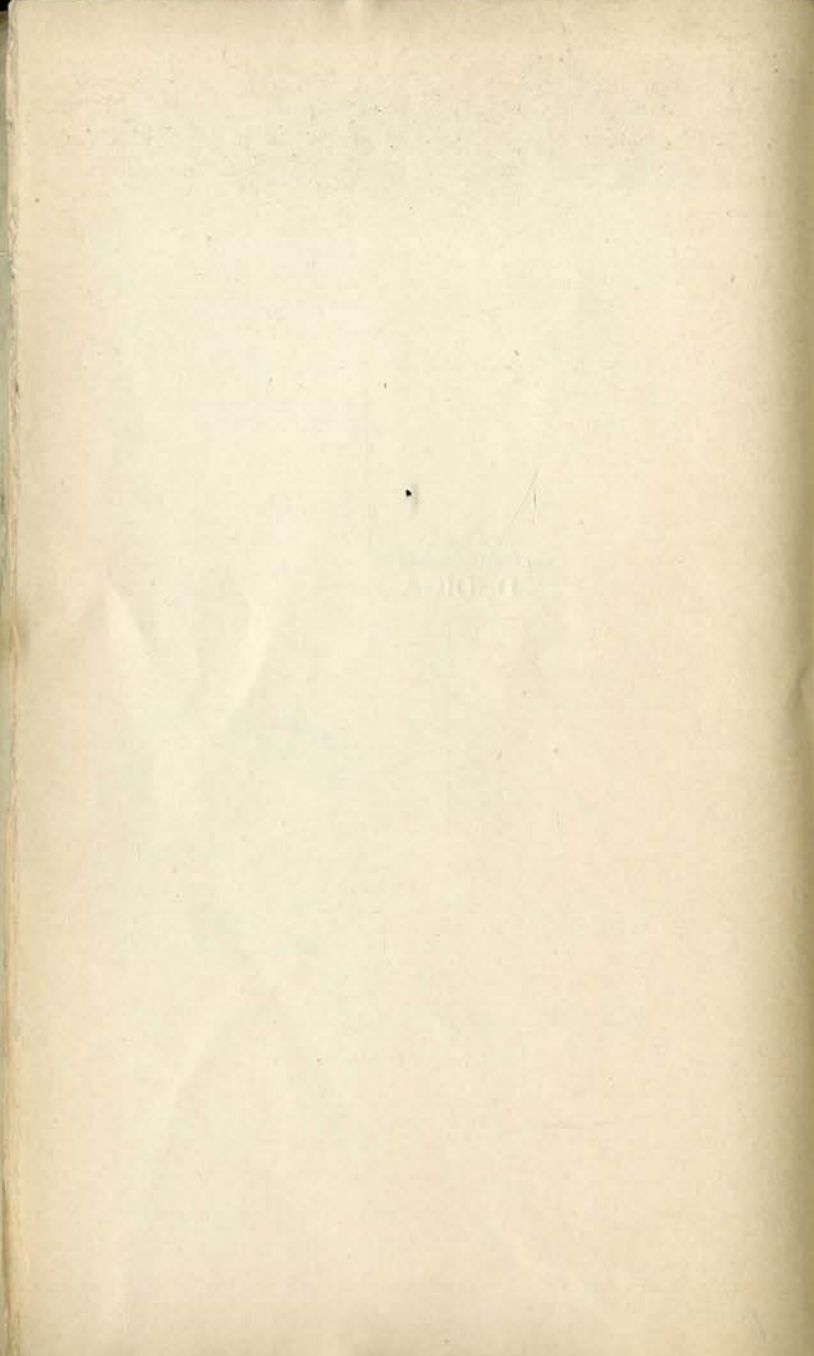
NOTA BICIA

Proprietà letteraria

16238



DEDICA





---

DEDICA.

Tu che mi amasti prima  
e dell'amor che simile non ha,  
o Mamma! se in arcane ombre smarrita,  
fin dalla verde età

io, di viver non lieta,  
rado al mondo sorrisi e a l'avvenir...  
se accorar ti potei, se a pien far pago  
l'intimo tuo sospir

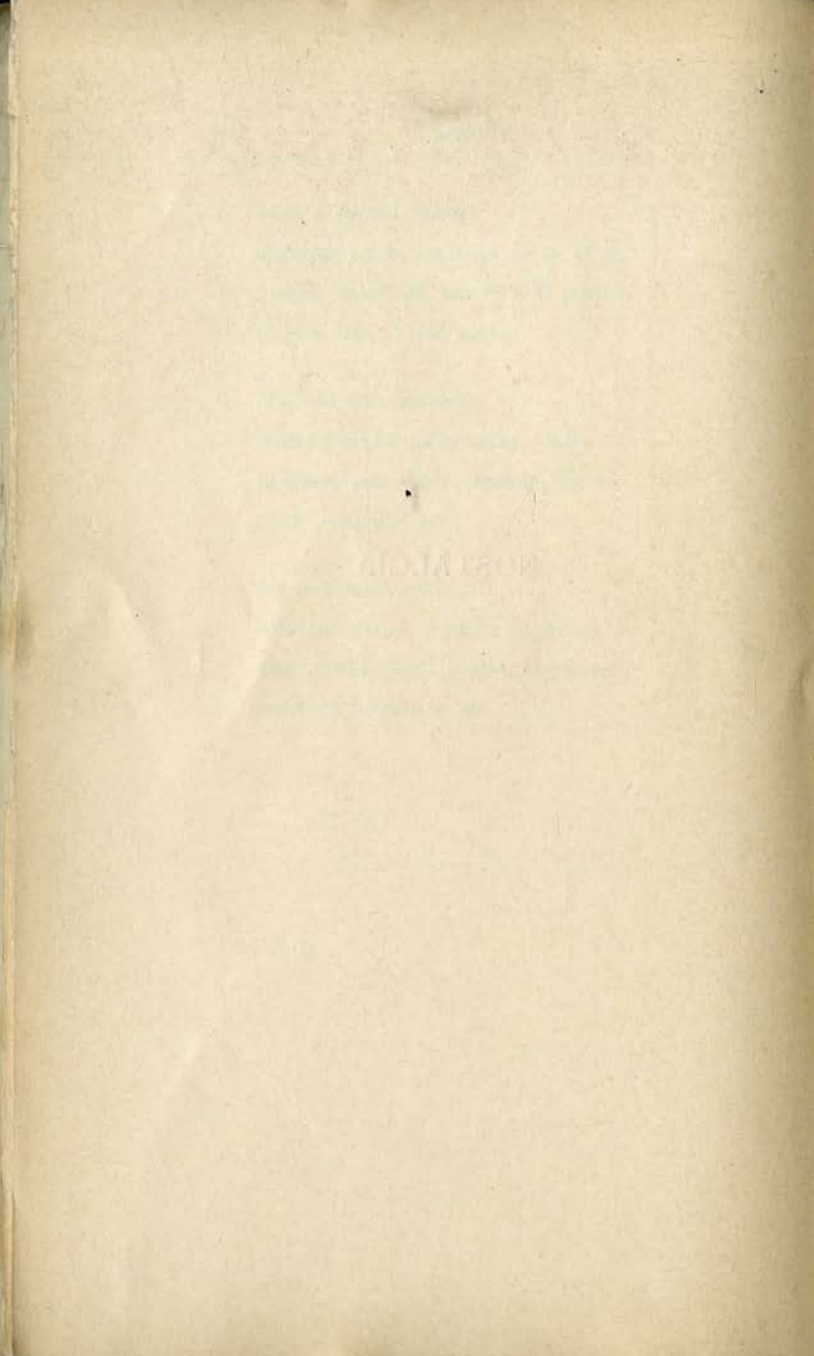
sì come ambia, non seppi...  
tu generosa vogli perdonar!  
quel che posso ti do: nelle tue mani  
come sopra un altar

ecco, il picciol volume  
depongo, ov'io versando ad or ad or  
i sogni venni, gli sconforti, il pianto,  
la mia fede, il mio amor.

Nel fido cor materno  
unica, forse, in terra un'eco avran  
le sperse voci che il possente, fervido  
ritmo vital non san;

ma se d'amici spirti  
consenso alcuno al canto sia mercè,  
quel trionfo gentil risalga, o Mamma,  
come un incenso, a te.

## NOSTALGIA



---

## NOSTALGIA

(GUARDANDO UN QUADRO).

Bionda testa ideal di serafino  
che a vol librata sovra fulgid'ale  
fendi del cielo l'azzurrino opale...  
oh come, oh come invidio il tuo destino!

Dolce vagar così per l'infinita  
plaga de' sogni luminosa e pura:  
sciolti d'ogni dolor, d'ogni paura,  
volando, viver del pensier la vita!

Ma ai divi regni della luce invano  
tendiam, noi grammi, l'anima languente:  
a questa bassa valle, eternamente,  
ne risospinge inesorabil mano.

Poco lume di cielo a noi risplende,  
chè la materia ne avvince, ne prostra:  
la materia, nemica ed onta nostra,  
le purissime gioie ne contende.

Oh quando verrà il dì che, liberati  
dalla parte di noi men lusinghiera,  
in estasi d'amore e di preghiera  
a Dio ne andrem così, spiriti alati;

e dal lungo soffrir, dall'angoscioso  
desio cui la mortal vita contrasta  
redenta alfin, vittoriosa e casta,  
l'anima eterno troverà riposo?

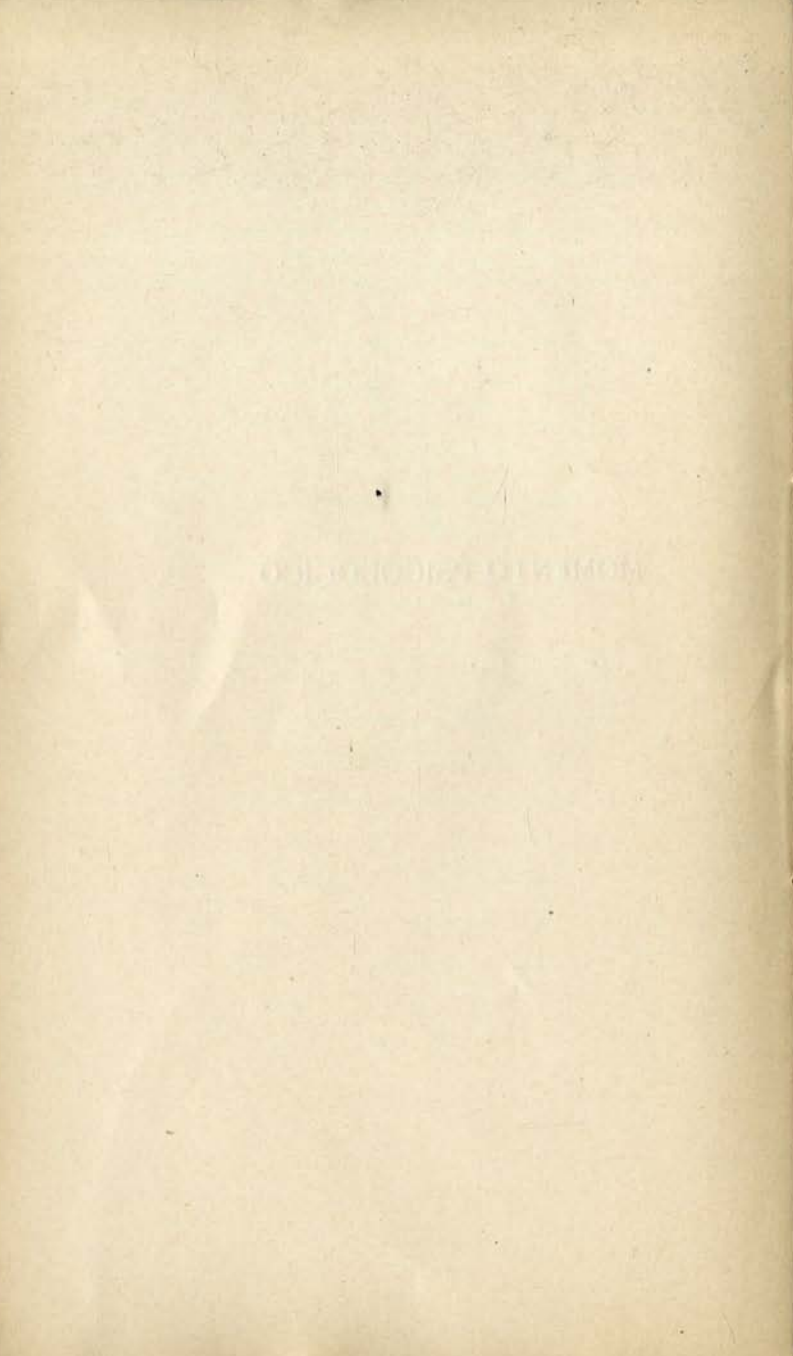
---

?





MOMENTO PSICOLOGICO



---

## MOMENTO PSICOLOGICO.

*Pregate!... Pregate!... (1)*

Affranta io son: rodemi assidua, insana,  
cupa tristezza il core...  
Ove ti ascondi Tu, chi m'allontana  
dal grembo tuo, Signore?

De' sacri altar pur io mi prostro al piede  
tra la folla devota,  
ma il sublime non sento ardor di fede,  
sento l'anima vuota.

E il cor m'invade uno sgomento immenso,  
un'immensa amarezza,  
mentre odorando sale a Te l'incenso  
quasi blanda carezza...

(1) Parole incise sopra una tomba venerata.

Signor, Signor! Non dunque più m'è scorta  
la tua mano fedele?  
Od a provar la fede *mia* m'è porta  
questa coppa di fiele?

Pietà, mio Dio! Vorrei poterti amare  
senza fin, senza posa;  
in Te vorrei l'anelito quietare  
dell'anima affannosa,

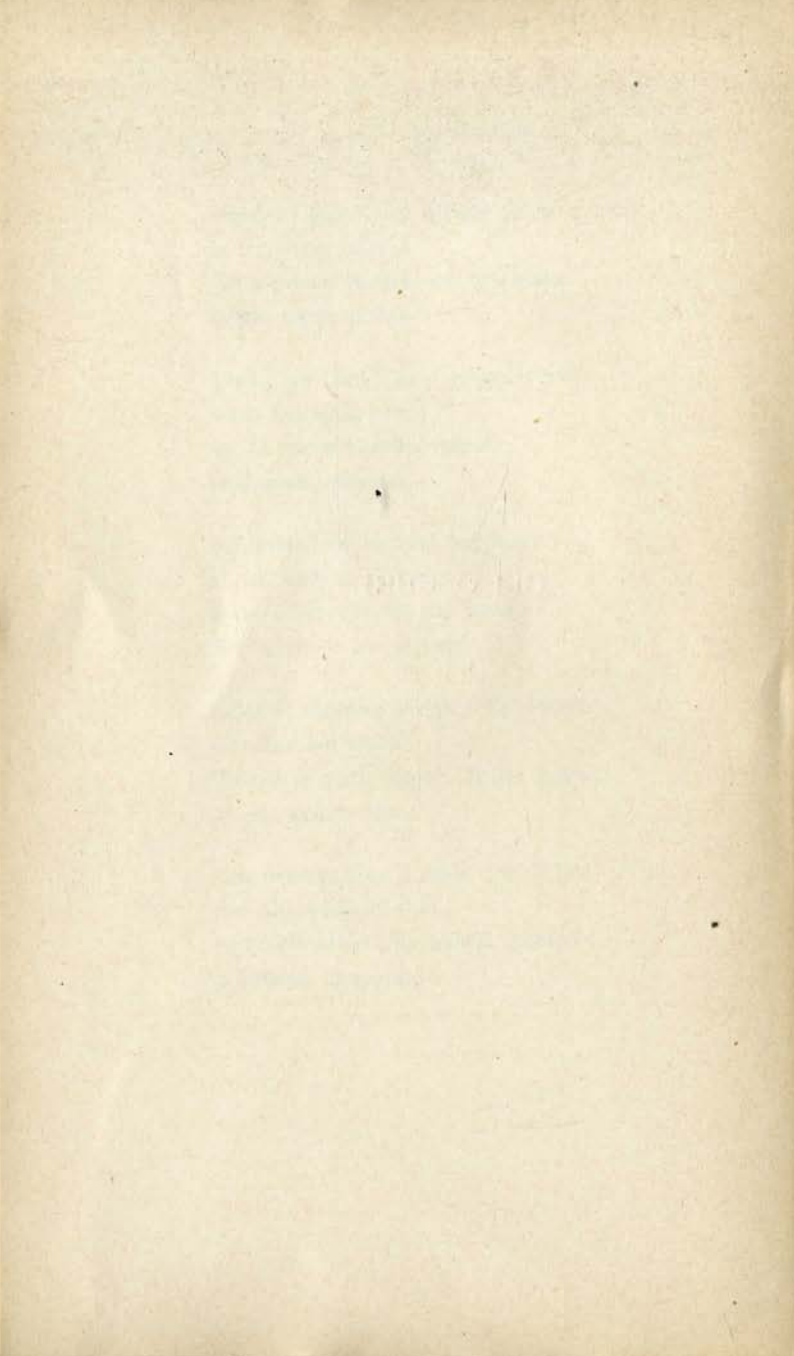
dell'anima che scorgesi impotente  
al vol sublime, audace,  
e con acuto spasimo pur sente  
che in alto è la sua pace.

Onde in supremo sforzo a Te si leva  
e ti dice nel pianto:  
Tu che lo puoi, Signor, Tu mi solleva,  
ho già sofferto tanto!

Deh manda alfine il soffio tuo divino  
che allo spirto dà l'ale...  
vigile splendi al mio mortal cammino,  
o Bellezza immortale!

---

## GLI OSCURI



---

## GLI OSCURI.

Sempre, allor che la lieta eco mi giunge  
del plauso onde il trionfo si corona  
d'un vincitor nella sublime lotta  
per l' ideale,

d'un che, fra mille, a l'agognata eccelsa  
meta pervenne, e vi piantò superbo  
— d'idea novella intrepido campione —  
la sua bandiera ;

sempre, nel vivo ardor d'entusiasmo  
onde ogni fibra in me ratta s'accende,  
una funerea vision traversa  
il mio pensiero.

Son essi, i mille, a cui rifulse — infida  
allettatrice — quella meta istessa,  
unico raggio alle vegliate assidue  
trepide notti;

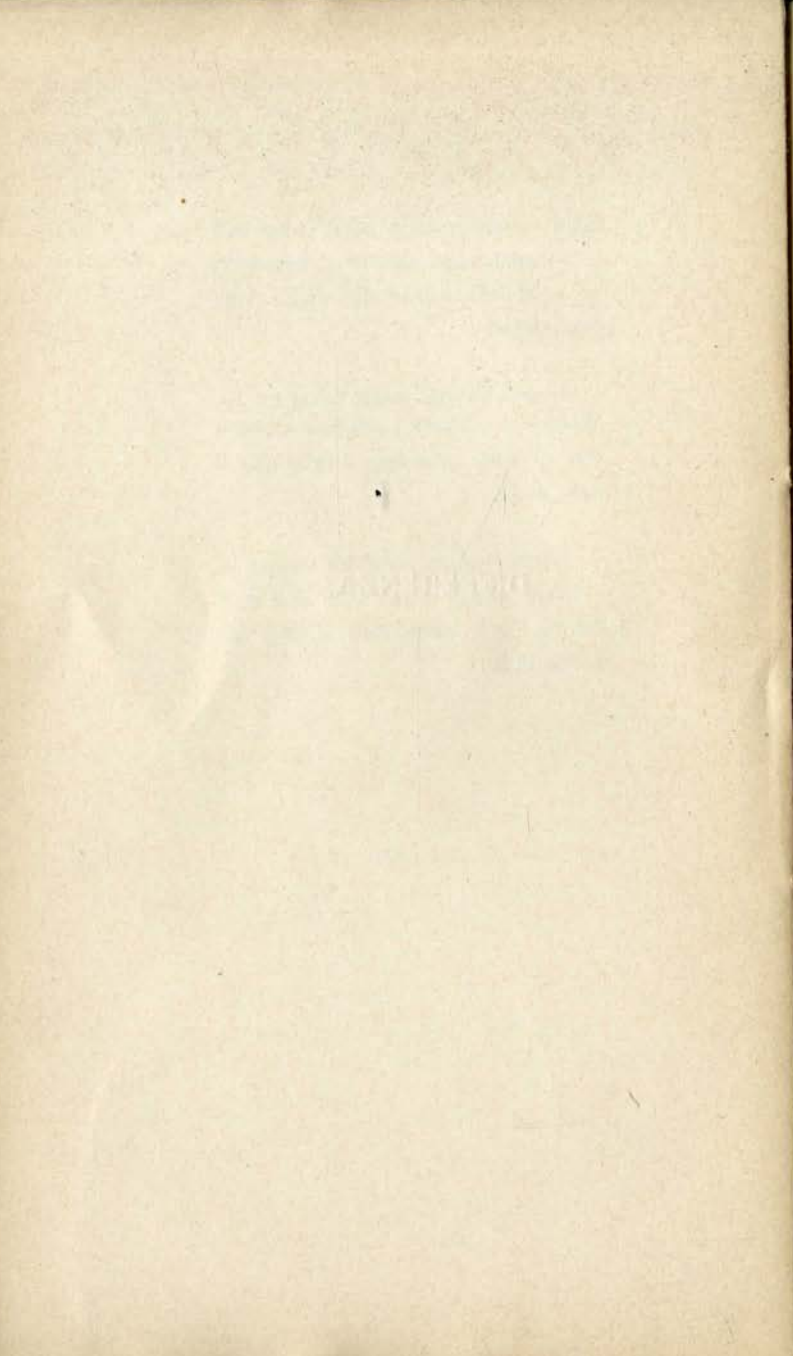
cui del genio mancò forse l'alata  
possa, o mancaro i tempi, o la fortuna,  
si che, strenui pugnando, senza un riso  
pur di vittoria,

in grembo dell'oblio cadder travolti...  
E di loro, e di lor — martiri oscuri —  
più acuta in quell'istante il cor mi punge  
pietà infinita.

---



DIFFERENZA



---

## DIFFERENZA.

Così come va l'acqua alla pendice  
che a sè la chiama irresistibilmente,  
a te così, da ignota forza attratti,  
vanno tutti i pensier della mia mente.

Ma l'acqua che s'inoltra per la china  
al basso tende e in suo cammin s'oscura...  
mentre l'anima mia quando ti cerca  
ascende, e per amor si fa più pura.

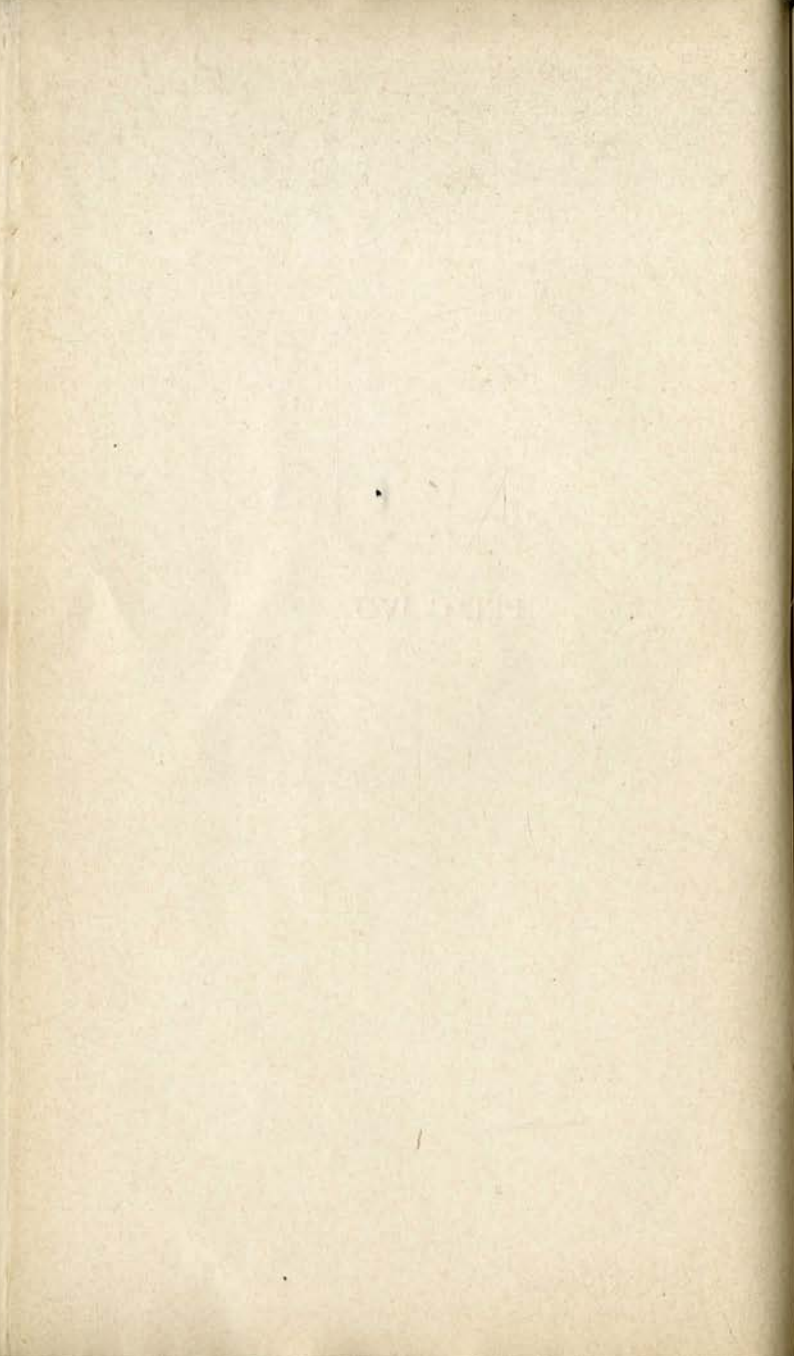
---

THE HISTORY OF

THE HISTORY OF THE  
CITY OF LONDON  
FROM THE FOUNDATION  
TO THE PRESENT TIME

BY  
JOHN STOW  
A Citizen of London  
AND  
ANTHONY WOOD  
A Student of the University of Oxford

PEL CLIVO



---

PEL CLIVO.

Sul molle piano io giaccio ancor distesa  
                                presso al fedel mio cane,  
e già s'accendon di trepida attesa  
                                le sue pupille umane.

Dicon: calato è il sol; chè più si tarda?  
                                oh, cedi al mio desio:  
a me la corsa libera, gagliarda  
                                giù pel verde pendio!

Vieni!... — E pur io che lo comprendo e l'amo  
                                caparbiamente resto.

Deluso ogni più energico richiamo,  
                                il can mi guarda mesto.

Povero e fido amico! ed or che pensa  
la tua pupilla oscura?  
Senti tu pur questa tristezza immensa,  
quest'acerba tortura

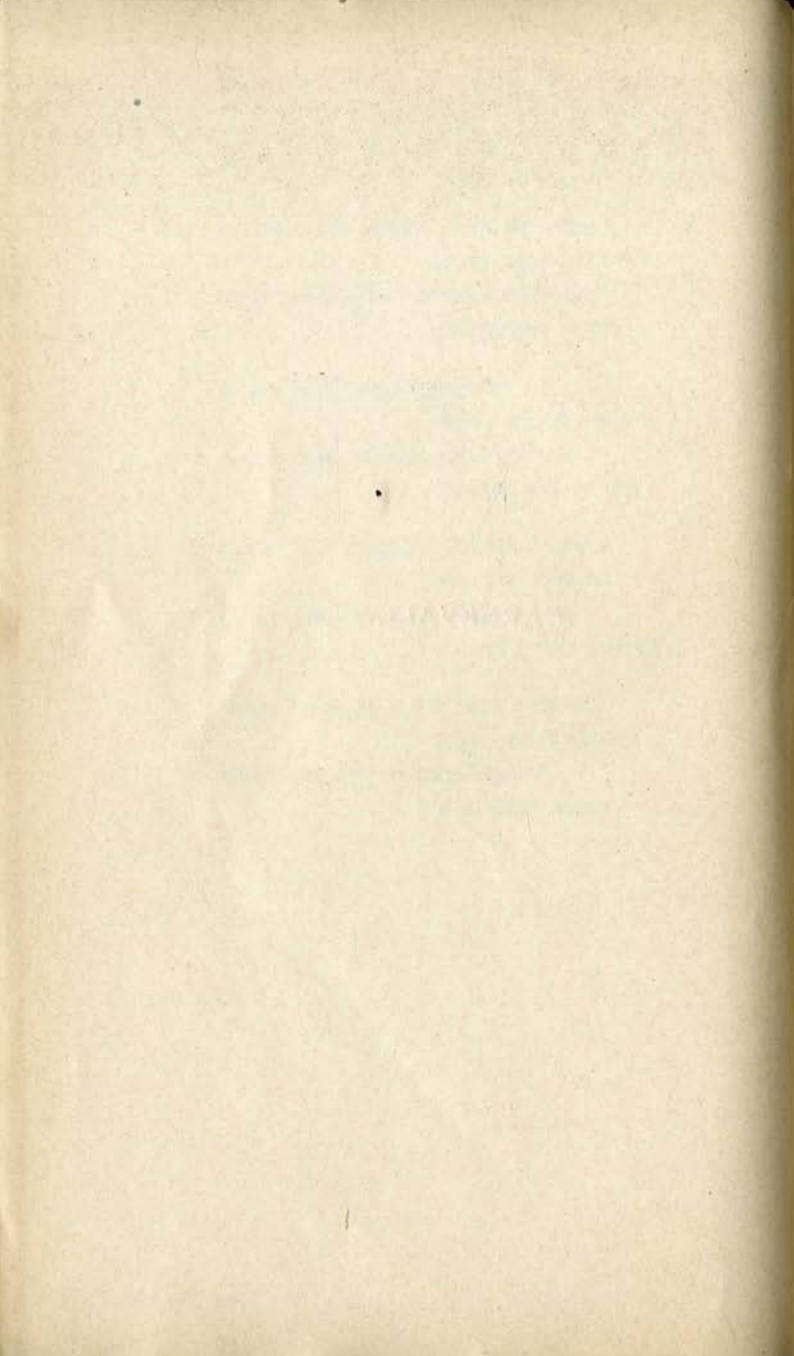
di non poter altrui significare  
l'ansie del cor secrete,  
di non poter, di non poter quietare  
l'intima ardente sete?

Povero e fido amico! Orbene, appresta  
alfin l'agili membra:  
la tua mite signora è sempre questa  
ch'oggi crudel ti sembra.

Vedi? intesa ha la tua muta preghiera  
e già per te s'accora:  
sciogli pel clivo la corsa leggera,  
e sii felice ancora!



CARNEVALE



---

## CARNEVALE.

Al letto de l' infermo  
che nel sonno delira  
lieve, calma, s'aggira  
la vigil suora.

San le sue mani esperte  
ogni minuta cura,  
sa il bel labbro una pura  
prece sommessa

che la prostrata forma  
di lui che affranto giace,  
siccome aura di pace,  
pietosa avvolge.

Lente van l'ore. Il lume  
della notturna lampa  
in repentini avvampa  
guizzi rossigni,

e d'alimento esausto,  
crepitando declina...  
Ma già l'alba è vicina :  
• alla finestra

con riguardoso piede  
la vegliante s'accosta,  
dolcemente l'impòsta  
schiude al mattino.

Fuori, nell'indistinta  
luce crepuscolare,  
quasi deserta appare  
tuttor la via ;

ma di maschere oscene  
ecco irrompe improvvisa  
fra lazzi ed urla e risa  
una brigata.

Passata han forse in gravi  
scurrili orgie la notte,  
ed or, fiaccate e rotte  
dal sonno l'ossa,

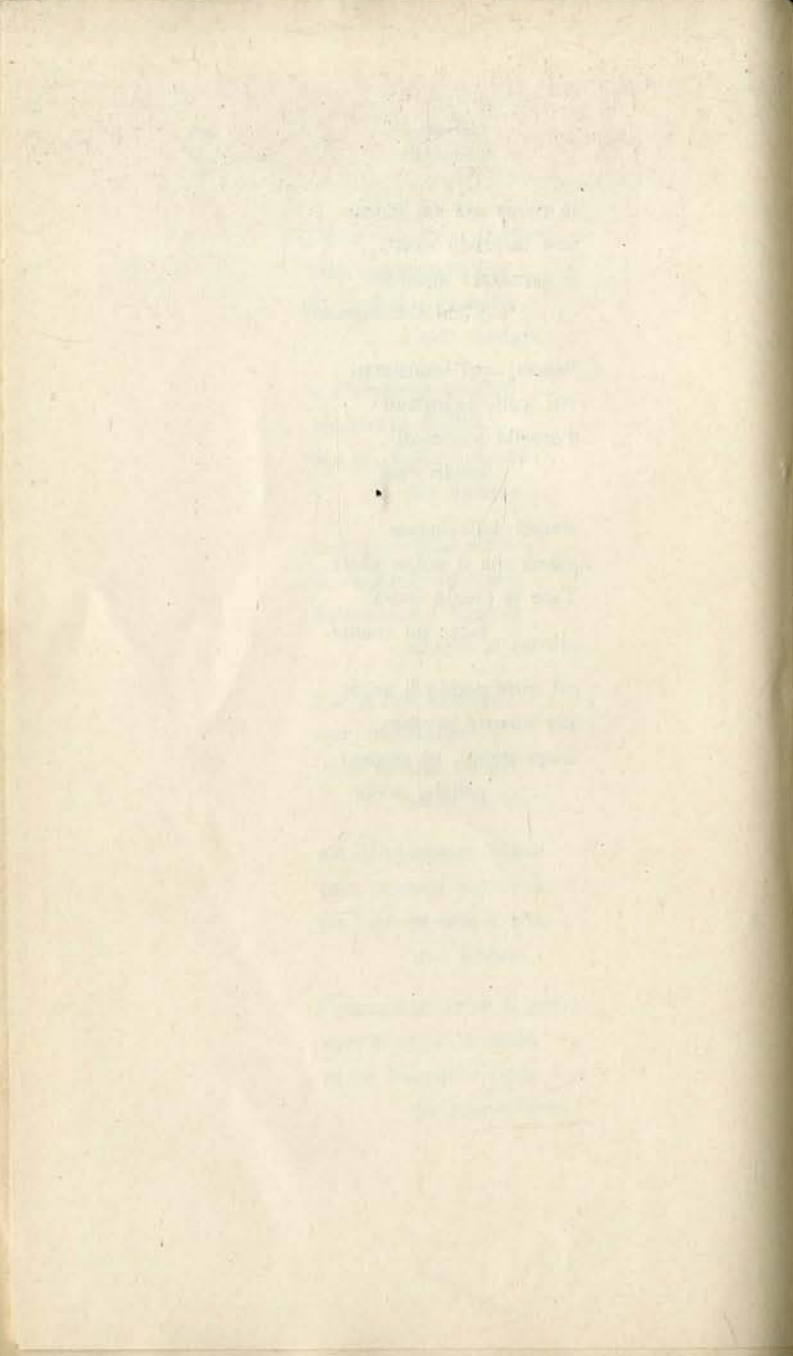
la prima ora del giorno  
così turbando vanno...  
È carneval: malanno  
a chi s' imbroncia!

Passan, cogl' impiestrati  
visi, colle sgargianti  
d'orpello luccicanti  
luride vesti,

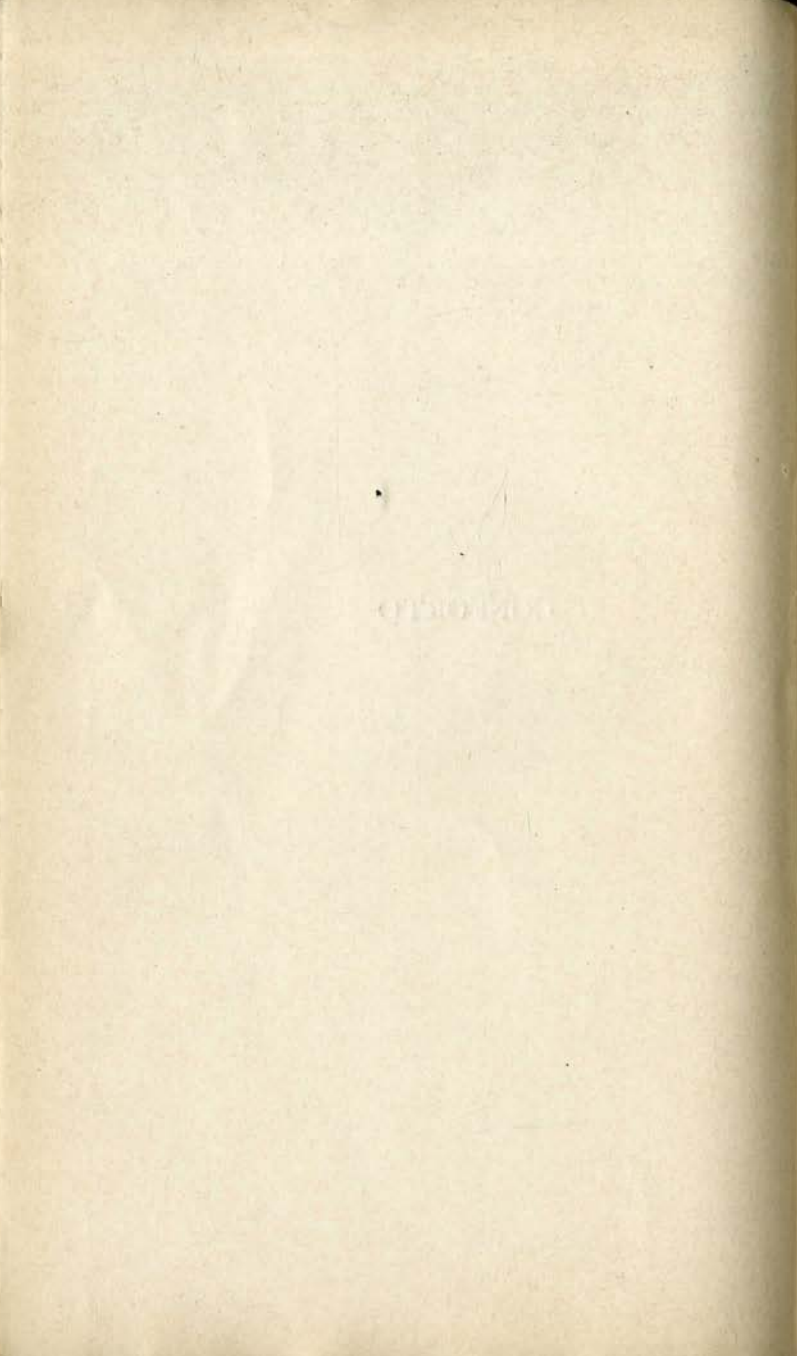
simbol della fugace  
pazzia che il volgo adora... —  
Tace la giovin suora,  
tace: un istante

col mite occhio li segue  
alle miserie avvezzo,  
senza stupor, nè sprezzo:  
pallida, grave.

---



CONFORTO





---

## CONFORTO.

A\*\*\*

Vorrei, se scritto è nella sorte mia  
che di sventura, un dì, l'acerbo spino  
il mio povero cor s'abbia in balia,  
muta, lo sguardo a terra e il capo chino,

andar solinga per deserta via  
ripensando il rigor del mio destino ;  
e te sì dolce, sì serena e pia  
d'improvviso incontrar sul mio cammino.

Tutta nel seno tuo versar l'amara  
intima ambascia e l'inuman dolore :  
sentire al suon della tua voce cara

salirmi lentamente il pianto agli occhi...  
e piangere così, senza rancore,  
con la testa appoggiata a' tuoi ginocchi.

---

# INTRODUCTION

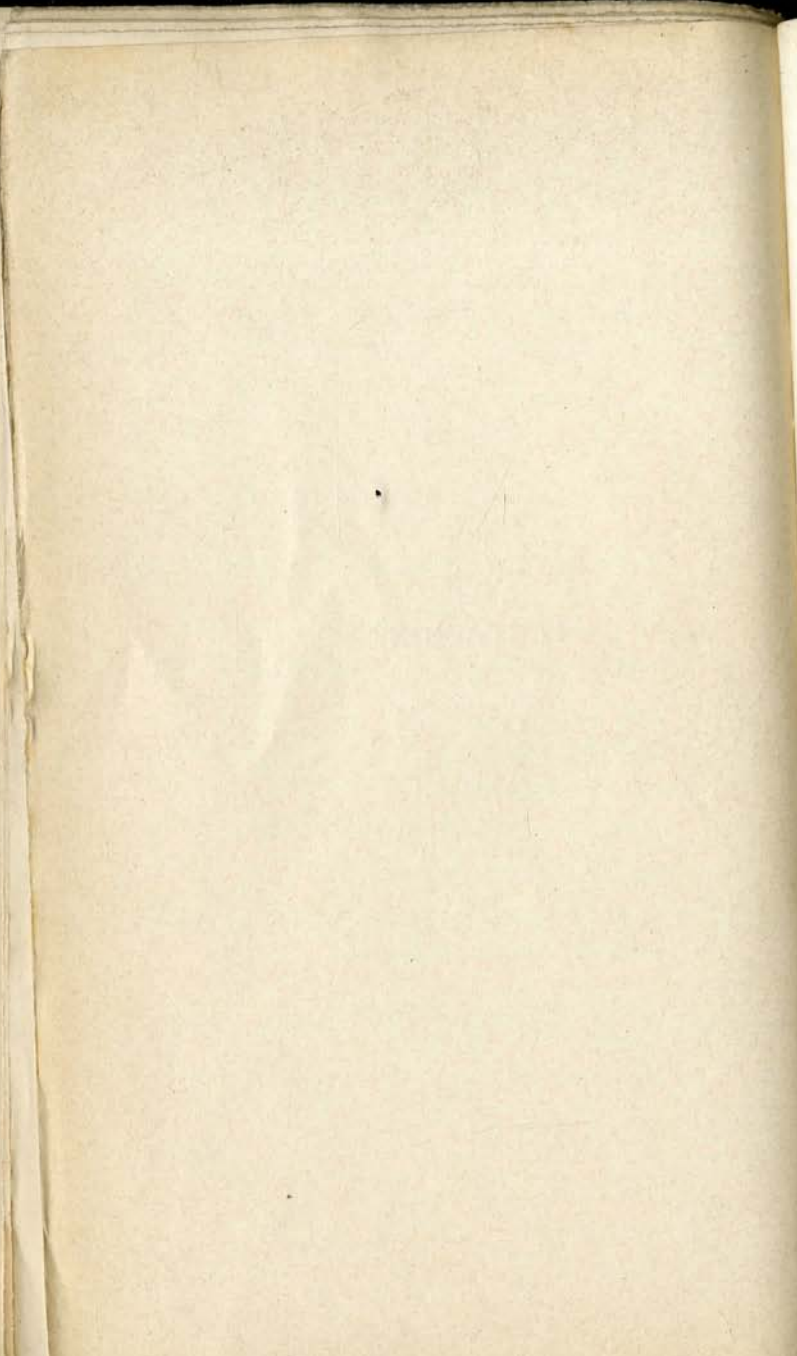
The first of the two main parts of the book is devoted to a general survey of the history of the subject. The second part is devoted to a detailed study of the various theories and methods which have been proposed for the solution of the problem.

The first of the two main parts of the book is devoted to a general survey of the history of the subject. The second part is devoted to a detailed study of the various theories and methods which have been proposed for the solution of the problem.

The first of the two main parts of the book is devoted to a general survey of the history of the subject. The second part is devoted to a detailed study of the various theories and methods which have been proposed for the solution of the problem.

The first of the two main parts of the book is devoted to a general survey of the history of the subject. The second part is devoted to a detailed study of the various theories and methods which have been proposed for the solution of the problem.

TENTAZIONE



---

## TENTAZIONE.

Triste fu già l'anima mia siccome  
smarrito augello per nebbia e per gelo,  
chè la serena a lungo le fu tolta  
vista del cielo.

Onde vagò travolta e inorridita  
di torbidi pensieri alla balia,  
ed abissi intravide, e i gorgi orrendi  
della follia ;

e già naufragio l'attendea pel mare  
dello sgomento minaccioso e tetro,  
quando dall'imo suo proruppe un grido :  
— Satana, indietro !

Indietro, o vil ! Le bieche arti son queste  
usate contro al tuo Signor, ben vedo...  
Or vanne : in Lui che ti vincea dal Legno  
io credo, io credo ! —

O trionfo di magica parola!  
Fatta è la luce alfin, vinto il cimento:  
più gagliarda nel cor la fede antica  
destarsi io sento;

e delle grandi e delle umili cose  
comprender parmi l'armonia secreta,  
e tutta di novello ardor quest'alma  
avvampa lieta.

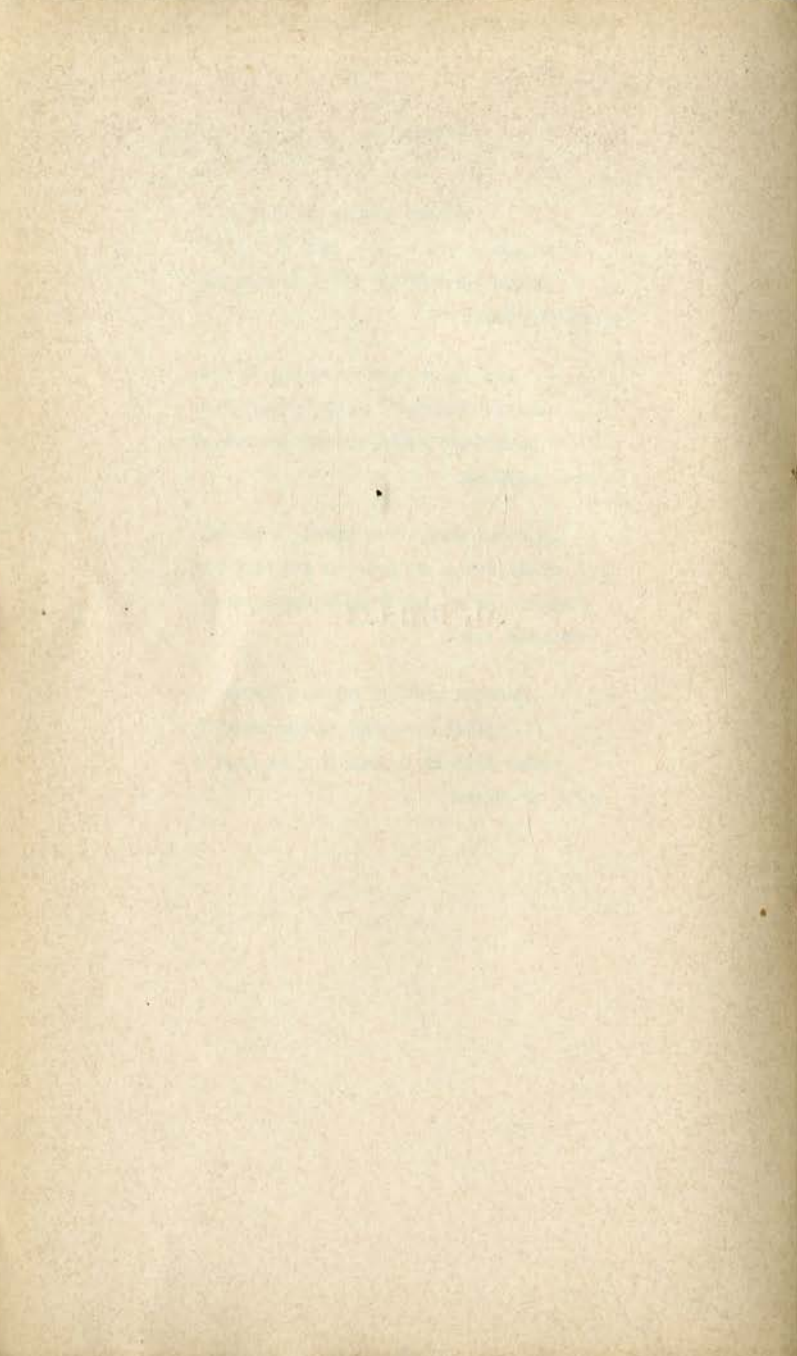
Tal fra le dense nubi, onde offuscata  
per brev'ora ne apparve la sua faccia,  
rompe improvviso il sol, quasi irridendo  
l'atra minaccia;

e monte e piano inebbria repente  
il bacio suo di luce e di calore,  
e ogni zolla ridesta, e da ogni sterpo  
suscita un fiore.

---

AL BALLO







---

## AL BALLO.

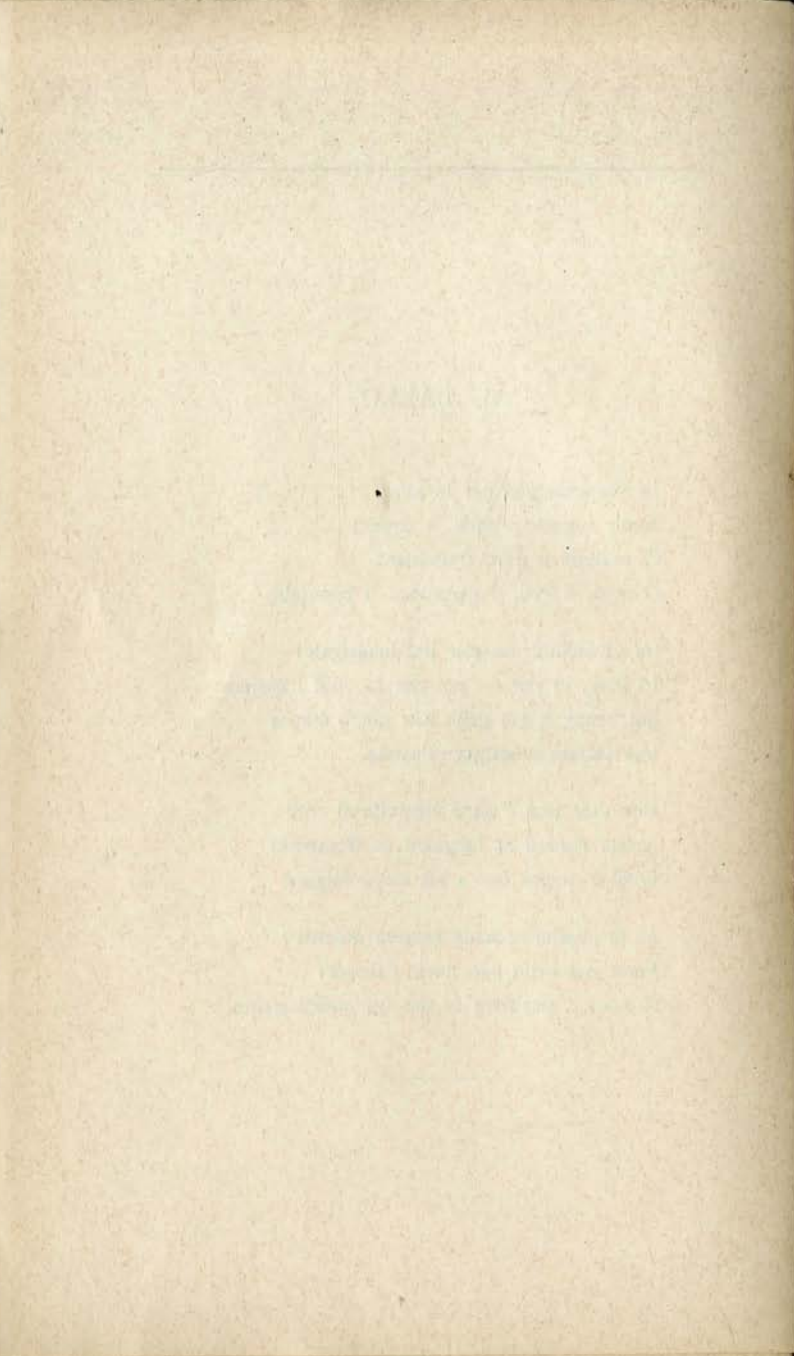
In vorticosi giri per le sale  
ampie fulgenti s'agita la danza:  
O maliosa d'irēos fragranza!  
O fiori, o veli, o gemme.... o trionfale

fra gl'inchini aleggiar del madrigale!  
Io pure, io pur — poi che lo vuol l'usanza —  
qui venni, e già della mia queta stanza  
una secreta nostalgia m'assale.

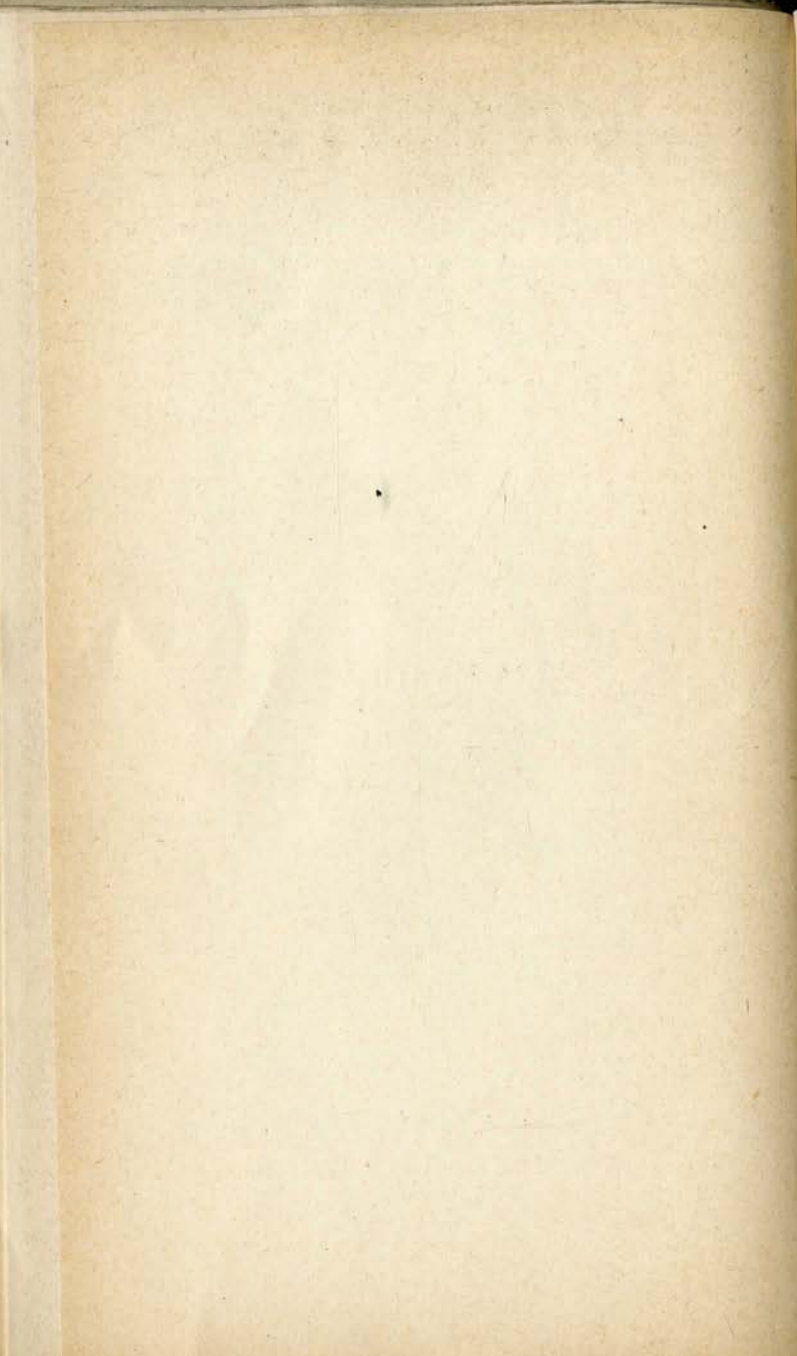
Che dice mai d'altre fanciulle al core  
quēsta musica or languida or fremente?  
Qual è questa che a lor novo fulgore

ne la pupilla accende ebrezza ardente?  
Forse nel ballo può fiorir l'amore?  
Non so.... straniera io son fra questa gente.

---



ROSA MYSTICA



---

## ROSA MYSTICA.

Ecco ritorna il dolce mese: adornasi  
di fior, di ceri il venerato altare;  
mite sorride dall'altar la Vergine  
sui pii devoti alle sue feste care.

Sal con la fiamma delle lampe tremula,  
sal con l'olezzo dei languenti fiori  
a Lei, confusa in uno stesso palpito,  
l'eco sommessa di mille dolori.

— Gementi erriam per una landa inospite,  
rude è il cimento, e la virtù sì fioca!  
Noi t'imploriam, curva la fronte e trepido  
per consci falli il cor, che pace invoca.

Pietà del nostro esilio, o Madre, o Vergine,  
che di perenne gaudio t'inghirlandi...  
Su l'alme che fidenti a Te si schiudono  
Mistica Rosa, il tuo profumo espandi!

---

## THE HISTORY

of the  
of the  
of the  
of the

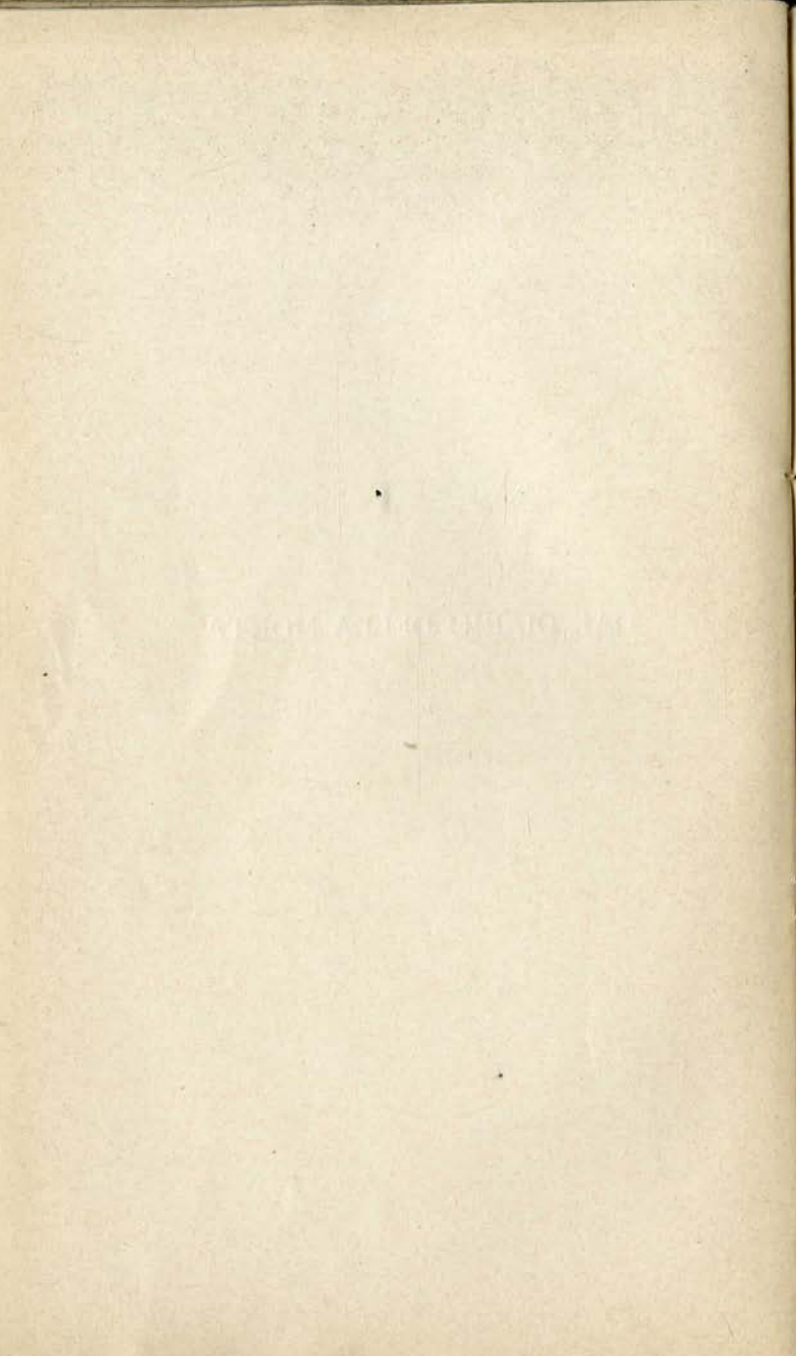
of the  
of the  
of the  
of the

of the  
of the  
of the  
of the

of the  
of the  
of the  
of the

DAL DIARIO DELLA MORTA







---

DAL DIARIO DELLA MORTA.

. . . . .  
« Io dissi: Orsù, troppo soffrimmo, è vano,  
è stolto alfine il lungo contrastare:  
a più sereni lidi, anima mia,  
                    convien varcare.

Lontan lontano, oltre la cerchia angusta  
che gl'impeti del cor ferrea reprime,  
di libertà nell'estasi agognata  
                    spazia or sublime!

E t'arda in fronte il sol dell'Arte, e avara  
non ti nieghi la gloria un suo sorriso....  
Io dissi: Ardisci! fuor di questi ceppi  
                    è il paradiso ».

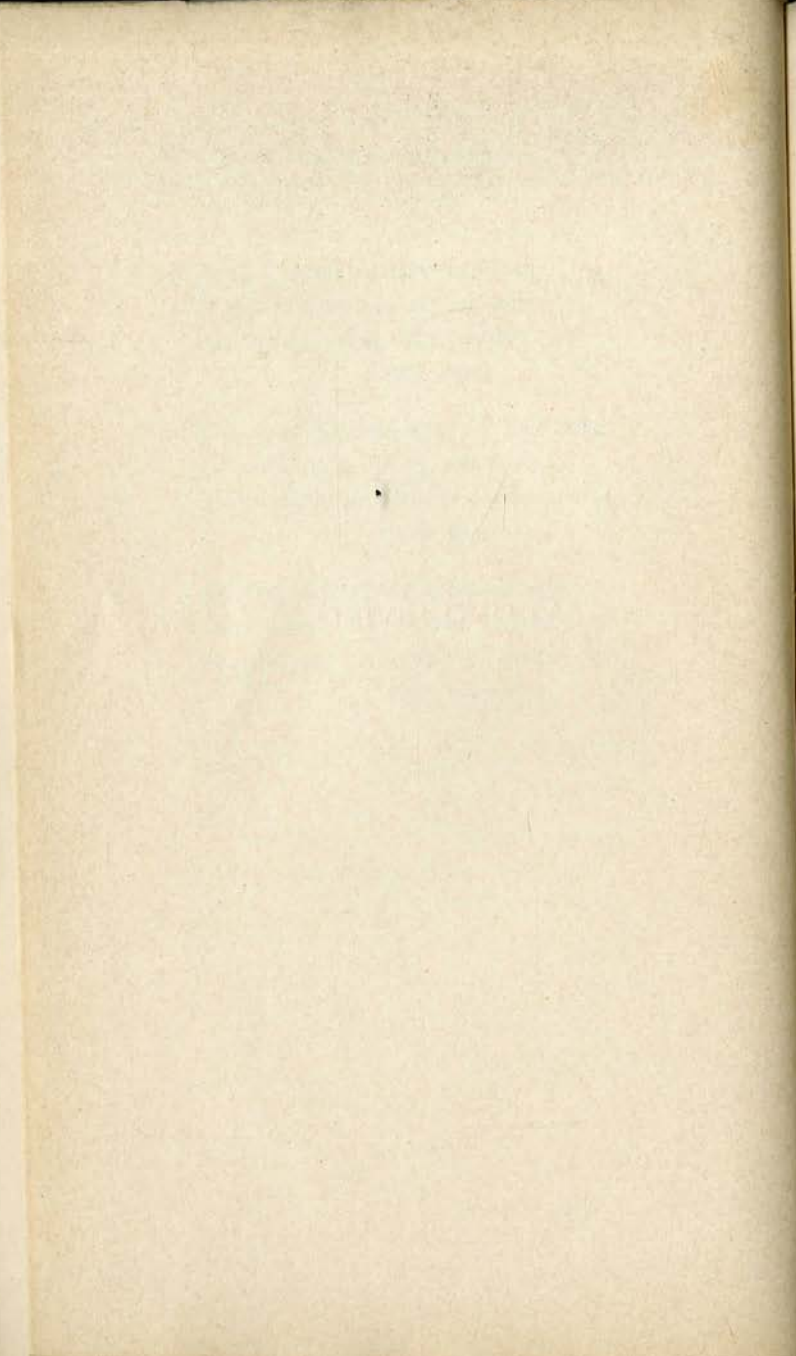
. . . . .  
« Errai. L'anima mia stanca, delusa,  
il volo infranto alla negletta sfera  
ecco ripiega, come augel percosso  
dalla bufera.

Chè dovunque son ceppi, e il folle seme  
de' nostri sogni via disperde il vento....  
D'ogni più acuta ebbrezza il canto muore  
in un lamento.

Oh come solo il mio dovere è bello  
della bellezza che non suol mentire;  
oh come sola vera gloria è questa:  
saper soffrire! »

---

ATTIMO DIVINO



---

## ATTIMO DIVINO.

Or, poi che mio Tu sei, poi che sicura,  
di Tua presenza all'intima dolcezza,  
quasi giglio del sole alla carezza,  
schiudesi l'alma mia rifatta pura,

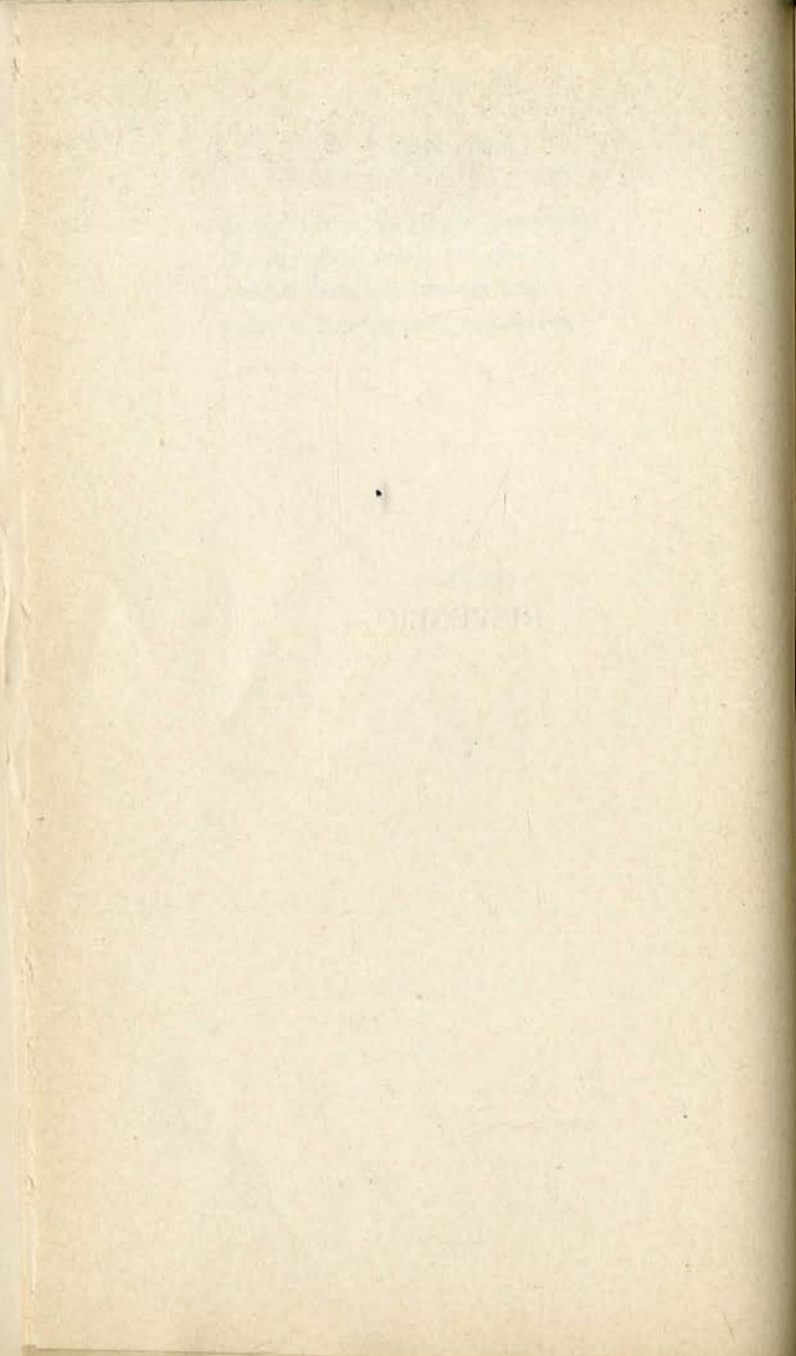
digliele Tu (chè in estasi di pace  
trepida, ella, s'inabissa e adora)  
le parole onde al cor si discolora  
tutto il mondano fascino mendace.

Dille, o Signor: « La tua salvezza io sono,  
io son che t'amo, e non è speme alcuna  
per te, se non nell'amor mio! » Digiuna  
si a lungo, e in così squallido abbandono

la mesta errò, del meglio incosciente!  
Tu la raccogli omai; e a' gloriosi  
cimenti desta, pur lottando posi  
sopra il Tuo fido seno eternamente!

---

## RISVEGLIO





---

## RISVEGLIO.

Tosto che all'arse palpebre calmata  
fu alquanto l'erompente onda del pianto,  
quella serena immagine adorata  
calda di vita mi risorse accanto.

Il dolce sogno! Mio padre, fiorente,  
meco in fido parlar sedea raccolto,  
stringeva le mie man soavemente  
e gli splendea di tenerezza il volto.

Io, siccome solea, d'ogni mio affetto,  
d'ogni occulto pensier seco m'apria...  
fin che sentii (pur oggi il cor ne ho stretto!)  
le sue labbra incontrar la fronte mia.

Sorsi tremando: — Oh babbo!... — Egli posava  
pallido, freddo, e con le braccia in croce...  
Sul muto cor che tanto già mi amava  
caddi senza respiro e senza voce.

CIPRESSO E SALICE

CHRISTOPHER WALKER

---

## CIPRESSO E SALICE.

2 Novembre.

Alta, solenne, in mezzo al cimitero  
le braccia stende una marmorea croce,  
e non lunge da lei — rigido e cupo  
siccome il fato — erge un cipresso antico  
l'ispida vetta. In suo dolor raccolta  
passa la folla....

O cipresso, io ti guardo,  
ti guardo, e penso ad un audace spirito  
ragionator, che di piegarsi nega,  
e di fronte al mister dell'infinito  
in superbo si chiude atto di sfida.

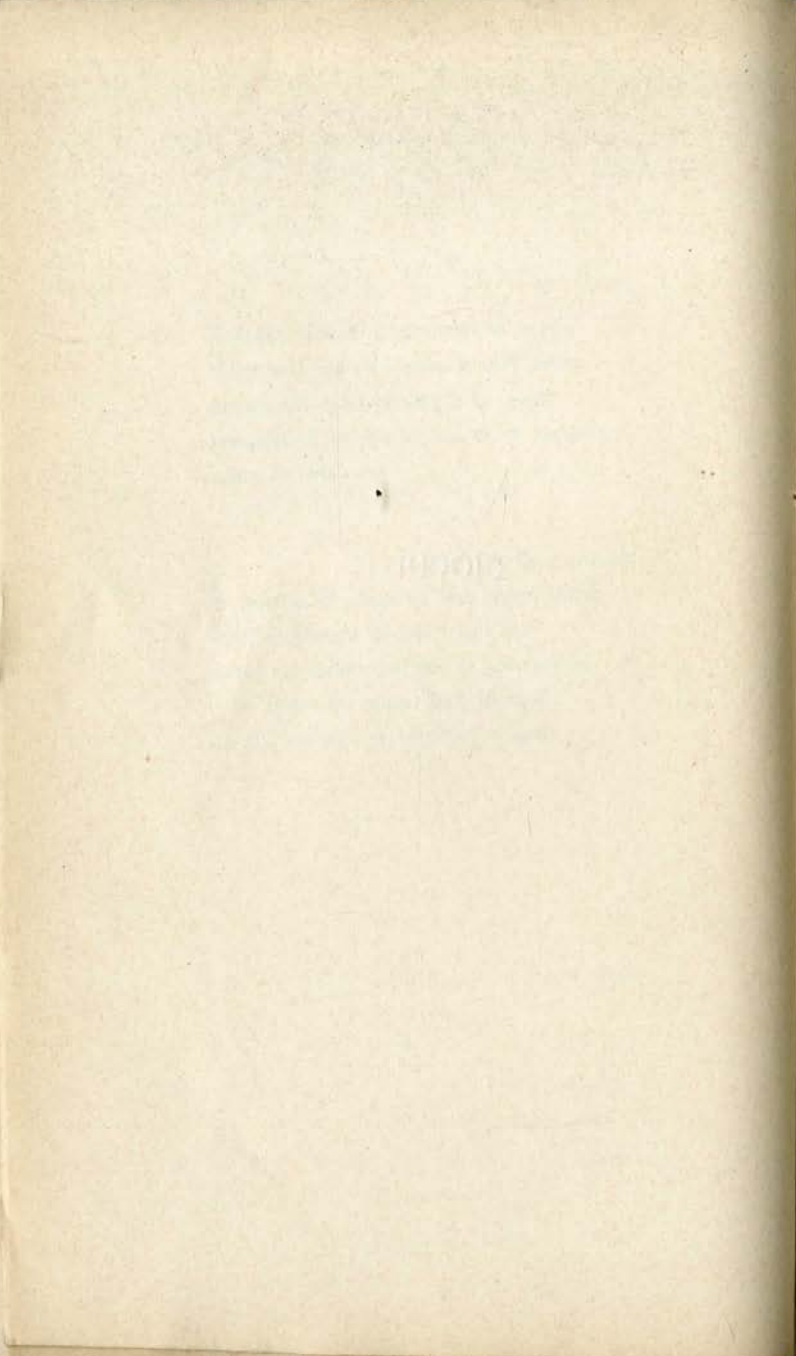


Solinga, ascosa, al cimitero in fondo  
sorge una bianca lapide, e sovr' essa  
piange coi rami penduli e la bacia  
tremulo un salcio. In suo dolor raccolta  
passa la folla....

O salce, ed io ti guardo,  
ti guardo, e penso ad uno spirto umile  
che, diffidando di sua fragil ala,  
sotto un cenno dall'alto il vol rechina,  
e di fronte al mister dell' infinito  
in sua candida fè prostrasi e spera.

---

## GIOCHI





---

## GIOCHI.

Tu non sai che parlare di bambole, grullina,  
— diceva il bimbo bruno alla bionda bambina. —  
Bel gioco, affè, le bambole! roba di cartapesta...  
Ma guarda la mia spada: d'acciaio vero è questa;  
e quando sarò grande l'avrò più bella ancora,  
e avrò un cavallo vivo, e andrò a la guerra allora...

— La guerra! oh quella poi... è un bel gioco davvero,  
gridò la bimba offesa, e il vivido occhio nero  
dava scintille; ohibò! Uccidere la gente,  
tanti buoni soldati, che non ci han fatto niente...

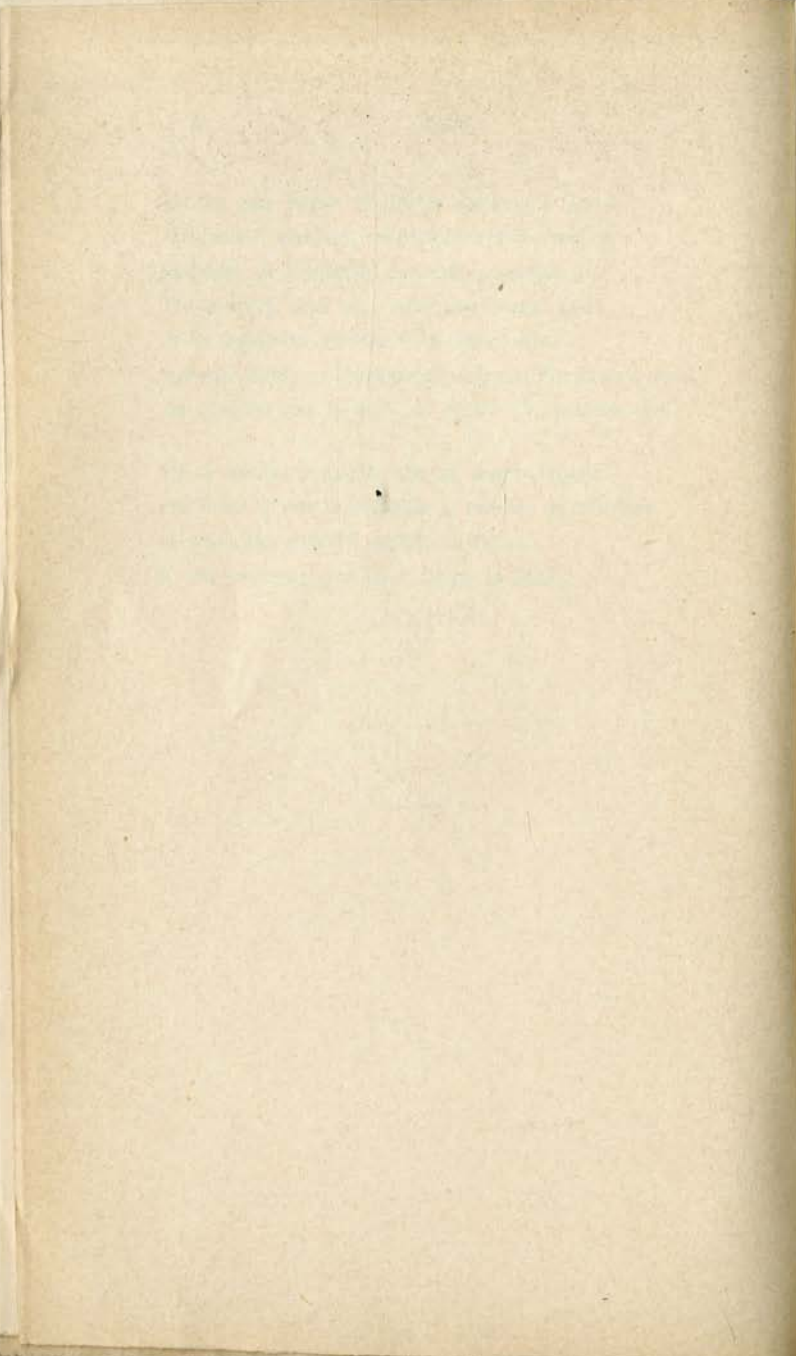
— Che non ci han fatto niente! È il nemico, ti pare?  
E vincerlo non basta, ma in pezzi si ha da fare!  
Così: pin! pun!... — Dà un grido la bimba inorridita,

chè in quel feroce assalto la bambola è ferita.  
Il vincitor, confuso, ammutolisce a un tratto,  
dall'opra de l'infausto suo zelo sopraffatto.  
Più moversi non osa; mira con occhio fiso  
de la leggiadra vittima il mutilato viso...  
Balbetta alfin: — Perdonami; sai, non l'ho fatto a posta...  
Ne comprenderemo un'altra, lo vuoi? Di, quanto costa? —

Ma la bimba tremante non un motto rispose:  
più forte al sen la bambola si strinse, ne compose  
le vesti, gli arruffati capelli ne lisciò...  
E con materno spasimo a lungo la baciò.

---

GRUCCE



---

## GRUCCE.

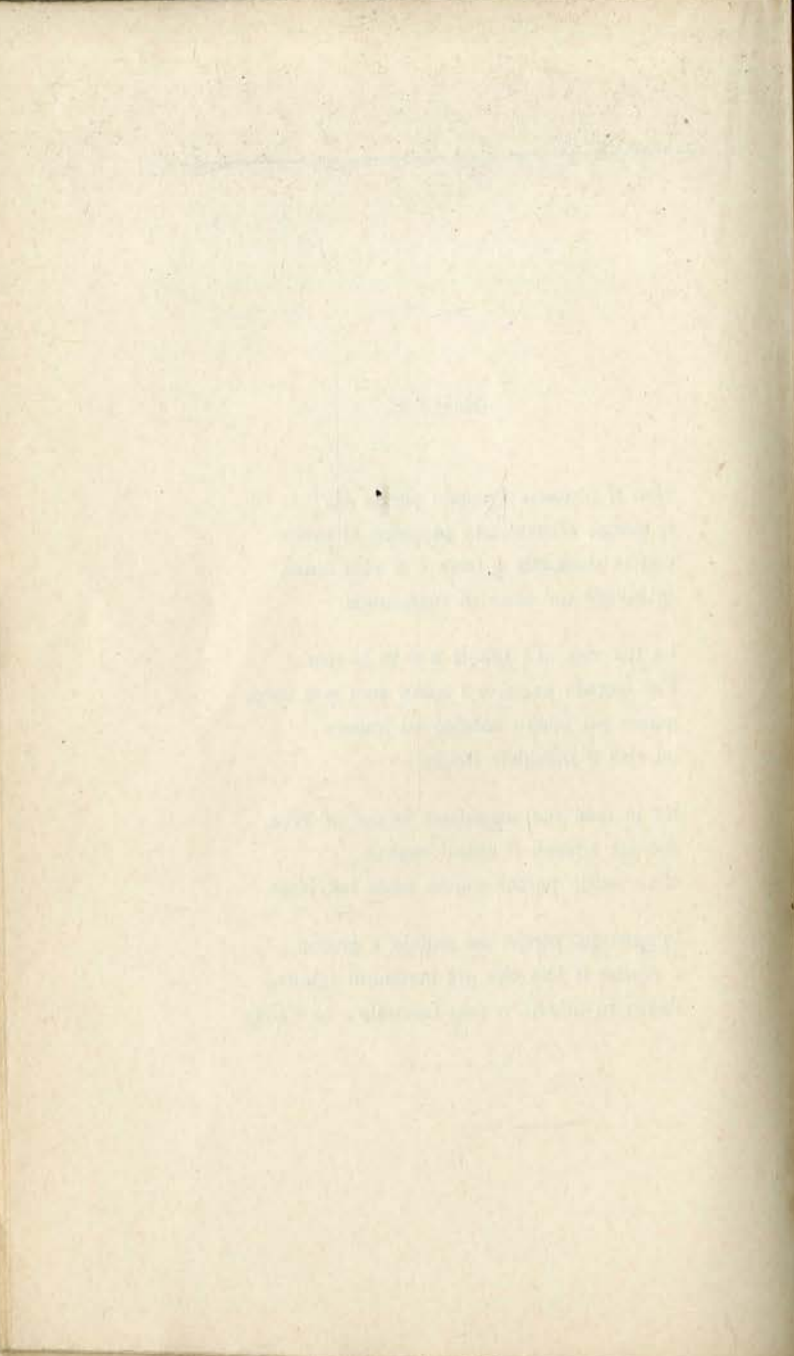
Non ti conosco. Quando per la via  
ti scorgo accovacciato incontro al muro,  
con le stampelle a terra e il viso scuro,  
m'invade un senso di malinconia.

La tua vita m'è ignota e a te la mia.  
Pur quando passo, e i motti tuoi non curo,  
guizza pel labbro scettico ed impuro  
un riso d'indicibile ironia.

Ed io quel tuo sogghigno in cor mi reco,  
che par riflesso d'intimi rancori...  
No... senti: perchè giovin tanto hai bieco

lo sguardo, perchè sei pallido e gramo  
e perchè il Dio che già bestemmi ignori...  
s'anco tu m'odii, o mio fanciullo... io t'amo.

---



## RIVELAZIONE

THE END OF THE WORLD



---

## RIVELAZIONE.

O mio povero io, che sì sovente  
— a l'altrui mende inquisitor severo —  
di tuo merto ideal placidamente  
in pia contemplazion culli il pensiero,  
e t'inalzi un altar nel compiacente  
profondo dello spirito mistero:  
superbo illuso! or via, strappa la benda,  
e la luce del vero a te risplenda.

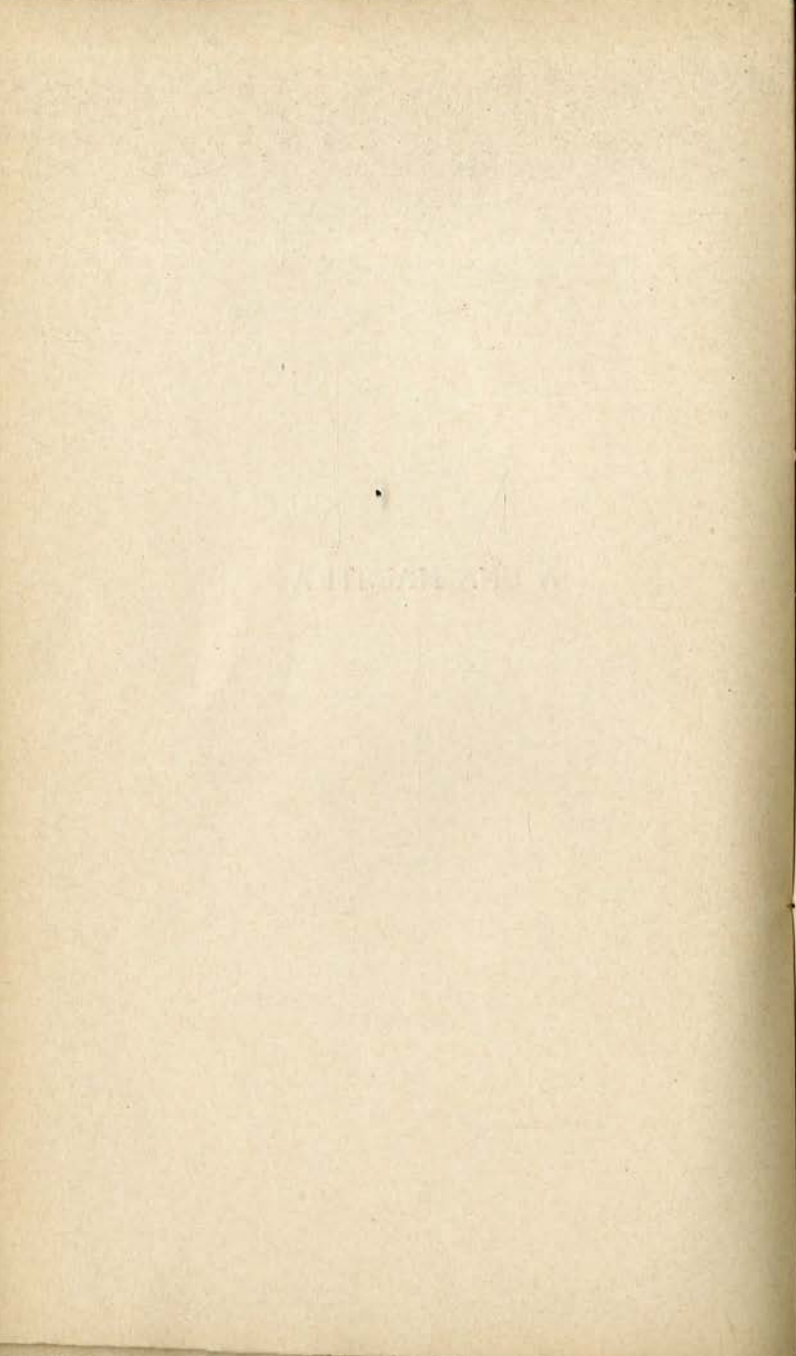
Questa virtù che diffidente, avara,  
nell'opre sue si cerca e s'accarezza,  
che del cor la sublime, a Cristo cara  
semplicità da parvoli disprezza,  
che alla face d'amor non si rischiara,  
che invincibil si tiene e ad ogni brezza  
pur vacilla, e si frange ad ogni scoglio...  
questa poca virtù fatta è d'orgoglio.

---

1871/12/15

Dear Sir,  
I have the honor to acknowledge the receipt of your letter of the 12th inst. in relation to the matter of the above named estate. I am sorry to hear that you are unable to produce the original of the will, but I am sure that the copy which you have furnished will be sufficient for the purpose. I have no objection to the same being used in the proceedings now pending in the Court of Probate. I am, Sir, very respectfully,  
Yours truly,  
J. H. [Signature]

A UNA MAESTRA



---

A UNA MAESTRA.

Quando fra i banchi vigile t'aggiri  
e la selva di vaghe testoline  
ti ride intorno delle tue piccine,  
tu non pensi, o Gentil, quant' io t'ammiri.

Poi che in te fatta è omai quasi natura  
questa bontà, questa dolcezza immensa,  
quest'amor, quest'amor che a tutto pensa,  
che talor quello delle madri oscura!

E pur ardua è, lo so, la tua carriera,  
s'anco di qualche rosa ella s'infiora,  
e pure il mondo inter quasi v'ignora,  
o voi d'anime sante eletta schiera!

Sia che tu paziente in su la carta  
guidi una man minuscola e restia,  
o alla mente che ratta apprende e obblia  
poco sapere a gran fatica imparta,

sia che a' men grati uffici anco ti pieghi  
ne lo zelo dell'anima pietosa,  
o che alla piccioletta, faticosa  
turba imprenda a spiegar come si preghi,

sempre grande apparisci al mio pensiero,  
d'una grandezza mistica e gentile:  
tipo ideal dell'alma femminile  
che di virtù conosce ogni sentiero.

E penso, mentre a te ride sereno  
l'occhio ed il labbro da ogni picciol viso:  
ingenuo è questo sguardo e questo riso,  
il bimbo ha il cor di confidenza pieno

e, amato, riamar sa fedelmente...

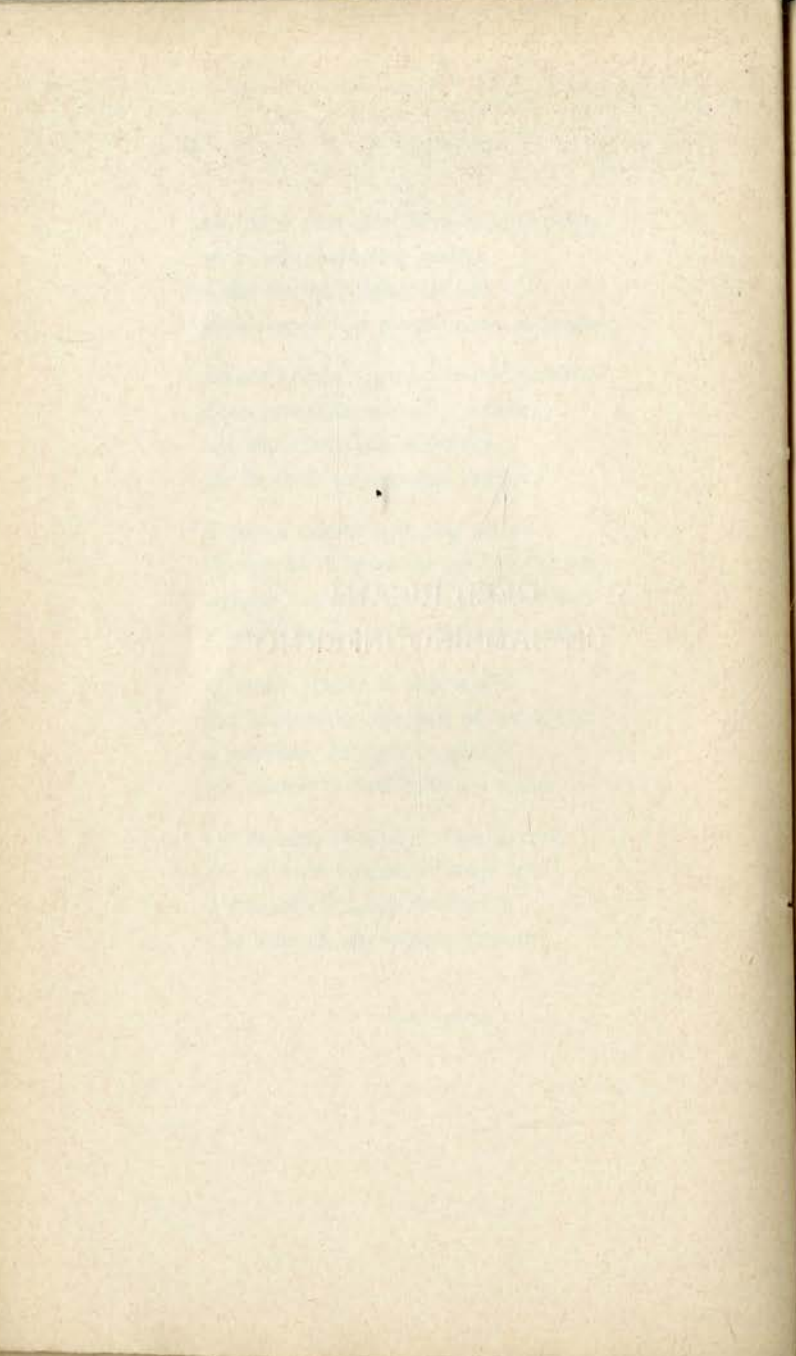
Pur comprender non può nè potrà mai  
il sacrificio che ogni dì gli fai  
per chinarti a livel della sua mente.

Oh te beata che hai sì forte il core,  
che ne' scuri cimenti al volgo invisì  
il fine solo, il santo fin ravvisì  
e lo abbracci con impeto d'amore!

---

GESÙ RISANA  
UN BAMBINO INFERMO







---

## GESÙ RISANA UN BAMBINO INFERMO

(QUADRO DI GABRIEL MAX).

Affranto il bimbo e sotto l'ampie bende  
cereo nel volto, quasi morta cosa  
s'accascia... Al seno lo stringe affannosa  
la madre, e in Cristo il guardo avida intende.

Un sì folle dolor nel guardo splende!  
Tacito, in atto di pietà pensosa,  
curvasi il Nazareno, e l'amorosa  
man che risana sovra il bimbo stende.

Così, Signor, così tuttor s'accascia  
la mia debole mente a quando a quando  
d'un torbido pensier sotto l'ambascia;

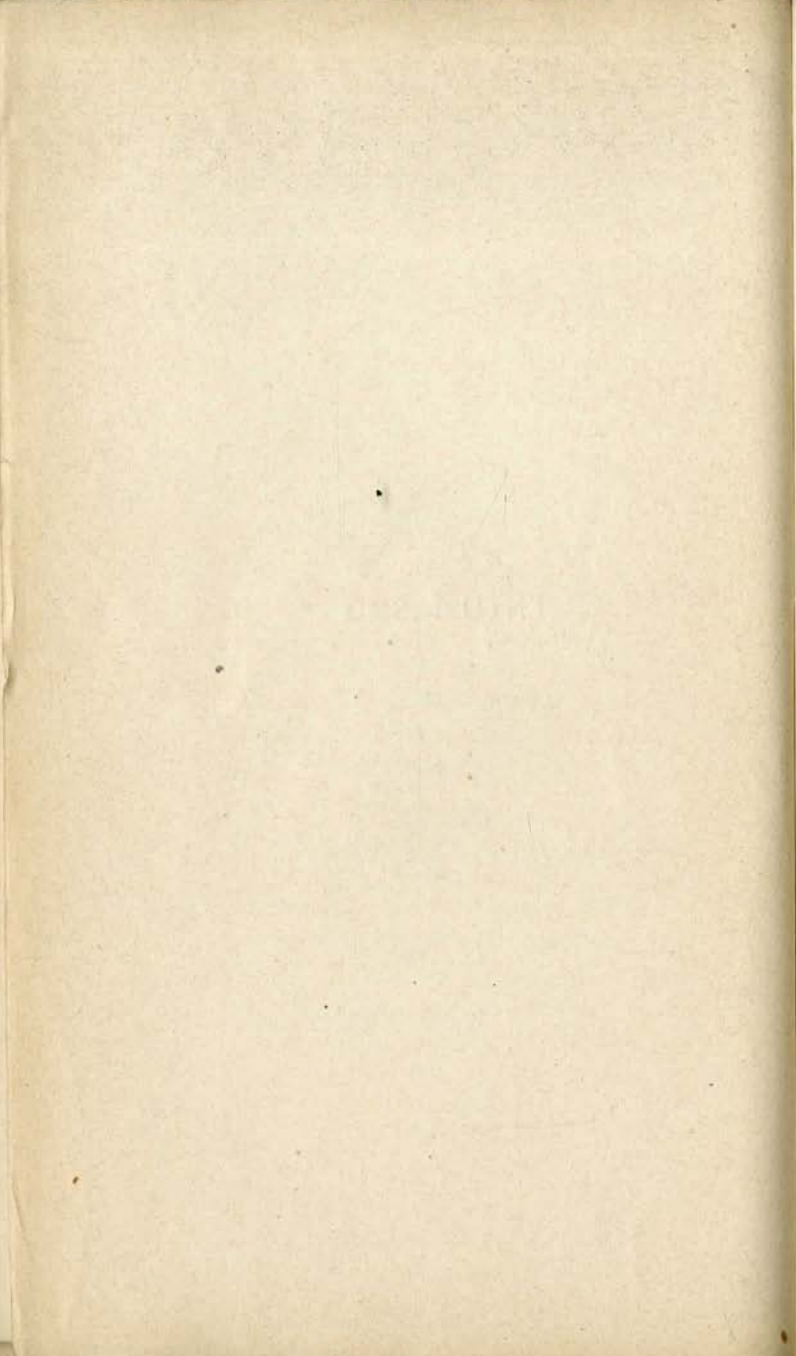
ma non mai dalle sue miserie invano  
levasi a Te lo spirito implorando;  
chè Tu benigno accenni... e lo fai sano.

---

THE HISTORY OF THE  
CITY OF BOSTON

FROM THE FIRST SETTLEMENT  
TO THE PRESENT TIME  
BY  
JOSEPH NEALE  
OF THE BOSTON BAR  
IN TWO VOLUMES  
VOL. I.  
BOSTON: PUBLISHED BY  
JOSEPH NEALE, AT THE  
PRINTING OFFICE OF  
JOSEPH NEALE, NO. 10, NASSAU ST.  
1822.

ENTUSIASMO



---

## ENTUSIASMO.

Conosci tu la mistica sottile  
fiamma che avvampa e sal, conosci tu  
— suprema degli Eletti ispiratrice —  
d'entusiasmo la gentil virtù?

Forte come l'idea che il tempo sfida,  
inebbriante al pari dell'amor,  
ma più austera, più grande, ai sensi ignota,  
lo spirito irradia d'intimi fulgor.

Lo spirito che, improvviso, alto levato  
sentesi, lunge a questo abbietto suol:  
novelle forze in sè discopre, e ai puri  
cieli dell' Ideal discioglie il vol.

Tra 'l fragor della mischia e nella queta  
stanza, ove l'orme d' inaccessi Ver  
persegue il Saggio in ansiosa veglia;  
sovra la folla intenta che il poter

d'arte sovrana ammaliata tiene,  
e dove — in man la Croce — un giovenil  
drappello, conscio del martirio, a ignoti  
lidi sen vola, ad una gente ostil...

della Divina è il puro soffio ardente  
che passa e accende, e sgombra ogni viltà:  
che lo stanco mortal pur nell'esilio  
conforta di celesti voluttà.

Nè men superba sua possanza splende  
dell'ime coscienze entro l'avel,  
ove in tumulti d'incompiante pugne  
sola trionfa, fiso l'occhio al Ciel.

O sublime virtù, sacro dell'anima  
tesor che abbelli ogni più rio martir,  
anzi che, viva, in cor piangerti estinta,  
a me conceda Iddio per te morir!

---

## PER UNA SEGGIOLINA VUOTA



THE LIFE OF AMELIA, EMPRESS OF RUSSIA

By JOHN GAY, Esq.

IN THREE VOLUMES.

LONDON: Printed by J. DODD, in Pall-mall.



---

PER UNA SEGGIOLINA VUOTA.

Poi che il re della casa, il fortunato  
gentil monarca d'ogni omaggio degno,  
tocco da brama di più eccelso regno,  
il suo piccolo trono ha disertato ;

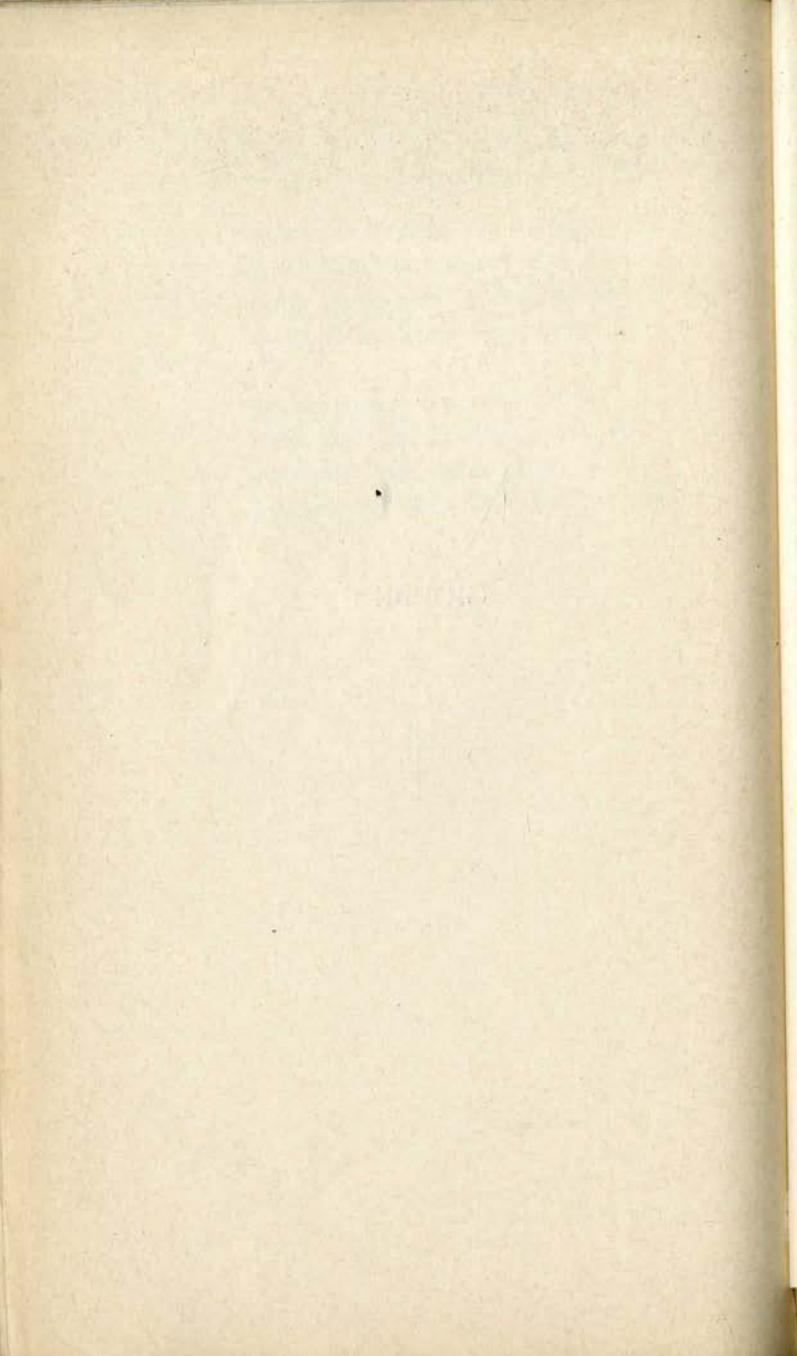
poi che negletta in un cantuccio resta  
la seggiolina ch'egli amava tanto,  
nè sa di che tremendo acuto schianto  
la sua vista lo spasimo ridesta ;

poi che mira con occhi esausti e gravi  
la Madre al dolce avel che Maggio infiora,  
e tanto è grande il suo dolor che ancora  
d'altre tenere braccia le soavi

catene a sè d'intorno ella non sente,  
in che Natura un farmaco ripose....  
che le diremo noi? Ah, men pietose  
son le parole che un curvar silente

qui, delle fronti in reverenza pia....  
Udite udite: giù da quella croce,  
nel pianto amica, scende un'altra voce...  
« Indietro! — dice a noi — quest'ora è mia! »

GIOBBE



---

## GIOBBE.

*A Luisa Anzoletti.*

Io penso, o Giobbe, a te, dagli splendori  
precipitato de l'eccelsa sorte:  
mendico, in piaghe, derelitto, affranto  
e di membra e di cor. Parmi i rimbrotti  
udir della compagna, e te giacente  
in quell'estremo tuo rifugio orrendo  
attonita contemplo. O Giobbe, impreca  
e contro il Ciel drizza l'irata mano!  
Tropo ei t'offese.... Pure un'altra voce  
vien da quel trono d'ignominia: "Iddio  
molto donommi e molto mi ritolse;  
che il santo nome suo sia benedetto!"

\*  
\* \*

Io penso, o Giobbe, a te. Più nobil fama  
d'eroe giammai non tramandò la storia  
de' tempi antichi a queste età sibrate;  
pur tenue omaggio sì gran fama accoglie.  
E infelici siam noi.... ma non ci sprona  
l'invitto esempio, o patriarca. Il Giobbe  
moderno a Dio non crede, e de' suoi mali  
al par che delle poche inferme gioie  
autor fa il caso: onde già rotto il freno,  
l'insaziato cor dietro a le folli  
sue chimere si slancia, in fin che vinto  
stramazza sul sentiero, in uno spasmo  
d'infinita amarezza meditando  
del suicidio la viltà suprema.

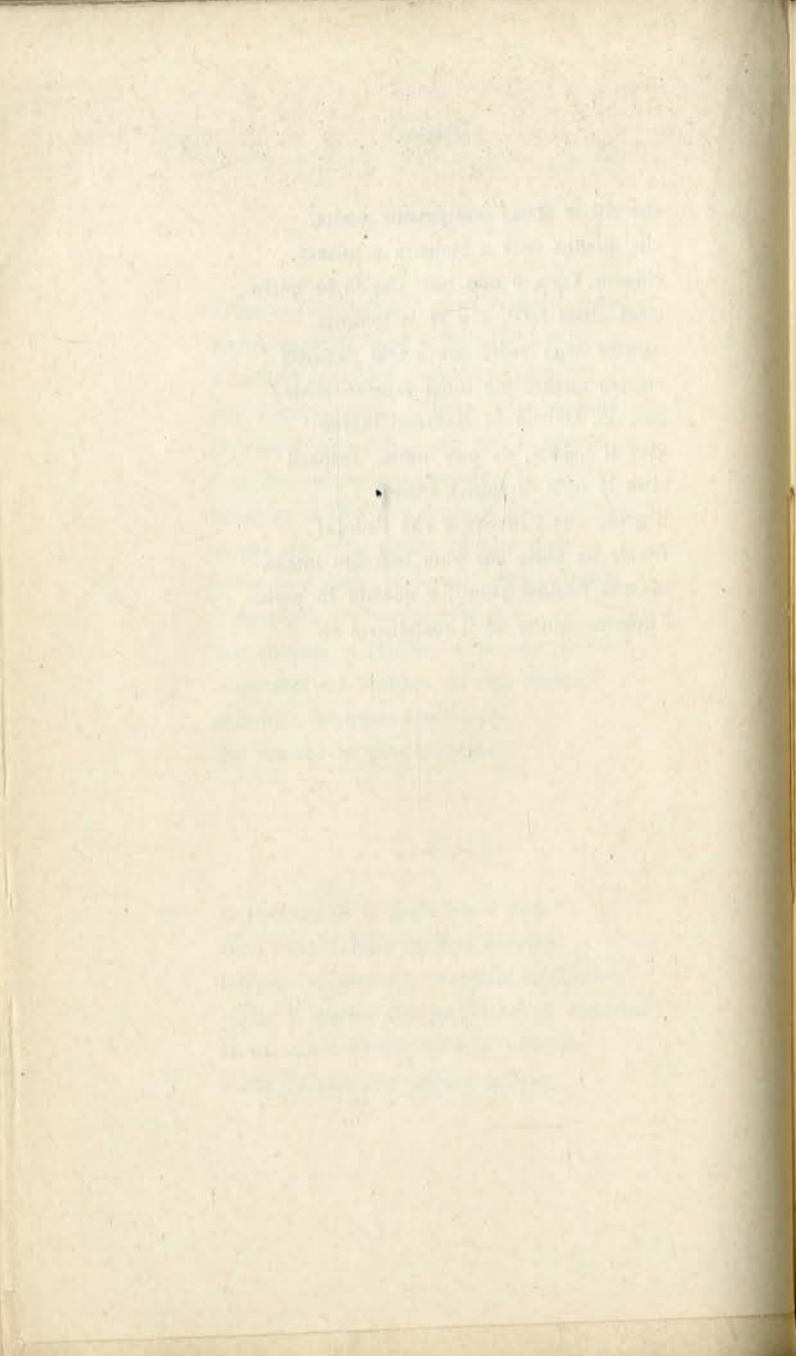
\*  
\* \*

O simbolo di fè gagliarda e pura  
tra l'infierir della fortuna avversa,  
modello ai tempi, o magnanimo Giobbe,  
parla! Il Signor che in più bel di converse  
la tua notte d'orror forse è sconfitto?  
Forse l'uccise una scienza audace

che sol se stessa onnipotente noma,  
che quanto vede e brancica e misura  
chiama Vero, e non più; che fa lo spîto  
cieca possa fatal, e a sè fa ingiuria,  
mentre nega veder che a Dio s'accosta  
vie più quanto più lungi errarne crede?  
No, no. Delirio fu di menti insane:  
vive il Signor, nè può morir. Trapassi  
oltre le nubi di fugaci affanni  
il grido che l'invoca e che l'adora!  
Parole ha Iddio che niun orecchio intese,  
ma che l'anime sanno; e quando Ei parla  
l'infermo esulta ed il mendico è re.

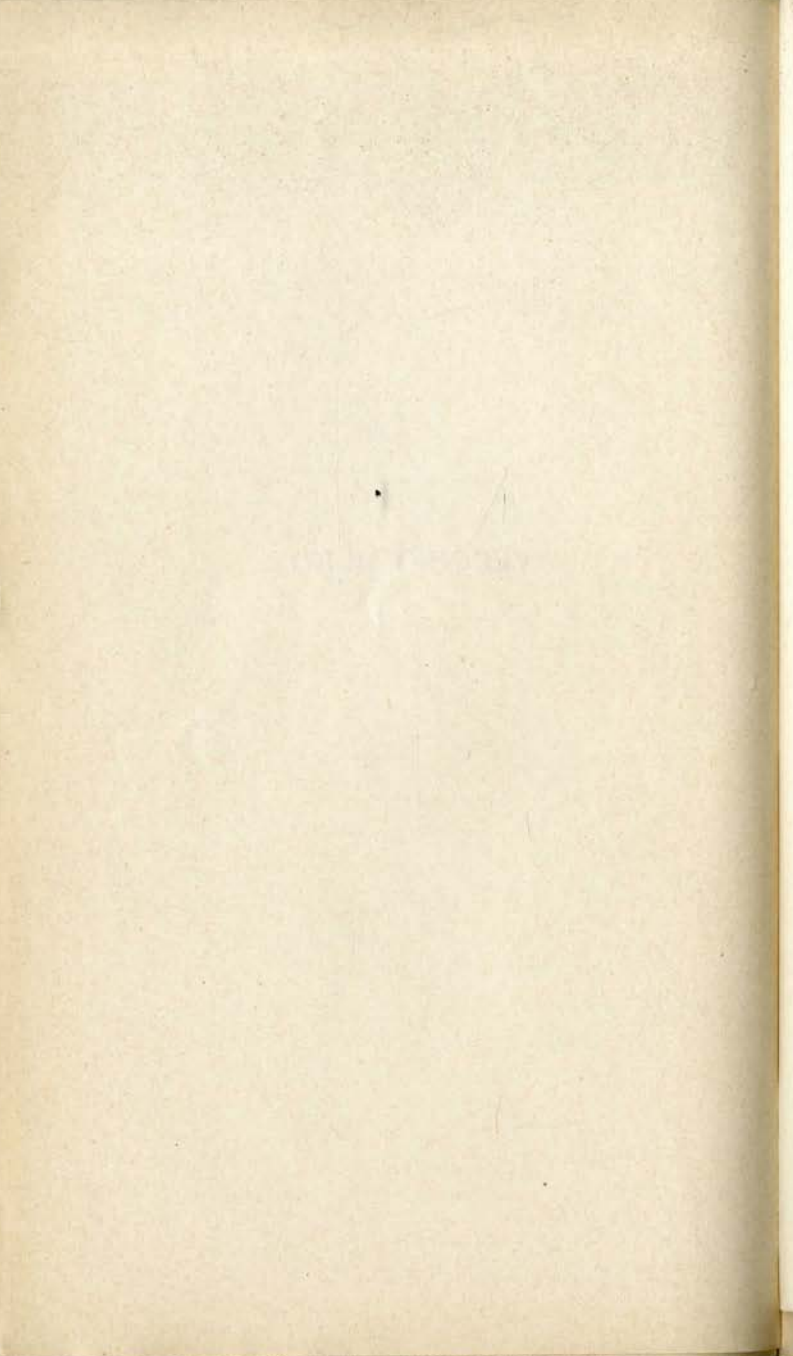
---







## VECCHIO MURO



---

## VECCHIO MURO.

A Maggio, quando i pingui fieni olezzano  
e van per l'aria trilli innamorati,  
quando d'amor son tutto i boschi un fremito  
ed un sorriso i prati,

il vecchio muro diroccato e squallido,  
onde il paese atre leggende vanta  
al soffio delle dolci aure ravvivasi,  
di fronde e fior s'ammanta.

Ed è il sambuco, che dall'alto spenzola  
in lunghi tralci le sue bianche ombrelle,  
e son rose di macchia al vento tremule,  
idealmente belle;

è l'edera vivace che le indomite  
strette rinnova coi nascenti rami,  
mentre spiega tra i muschi la meringia  
i suoi tenui ricami....

Tutto intorno silenzio e pace idillica:  
ma dai recessi di quel verde fido  
or sì or no flebili voci emanano  
• quai di passeri in nido;

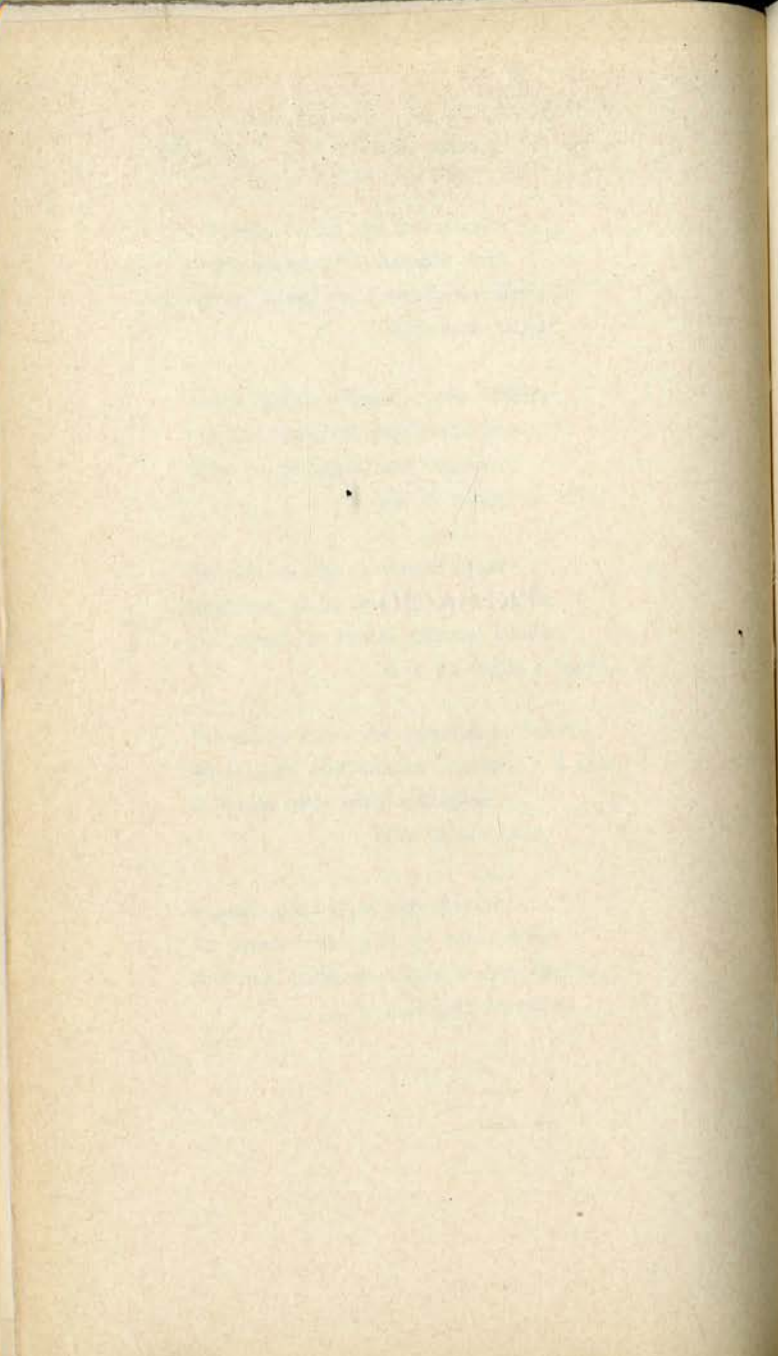
incontro al sole le lucerte avido  
sporgonsi di lor case in su la soglia,  
e d'insetti un ronzio confuso, assiduo  
ferve tra foglia e foglia....

Il vecchio muro che rammenta i brividi  
de le notti d'inverno, e i nembi, e il gelo,  
e l'ansie della triste solitudine  
sotto livido cielo,

a tanto palpitar di vita giovine  
da torno, esulta e in un sopor felice  
raccolto, anche una volta al divo fascino  
di Maggio benedice....

---

PRESAGIO



---

## PRESAGIO.

*Ad Antonietta Giacomelli.*

Bianca, bionda, in rosea veste  
siede al cembalo e disposa  
la fanciulla a blandi accordi  
la sua voce armoniosa.

Di gentil moderno autore  
fresca e vaga è la romanza,  
come un verde angol romito  
pieno d'ombra e di fragranza.

E la voce ne seconda  
le più intime bellezze:  
freme palpita sospira  
tutta amor, tutta carezze.

Pur nel canto, a mano a mano,  
quella voce si scolora:  
come un senso di stanchezza  
lieve il timbro ne disflora...



Forse è l'ombra della sera  
che dai monti già discende,  
che sui ninnoli d'intorno  
i suoi tenui veli stende?....

Forse è il suon delle campane  
nella quete vespertina,  
così lento, così grave,  
che mai sempre al pianto inclina?...

Od è il murmur che ne' faggi  
desta il vento che si leva?...  
Ecco, vien dalla finestra,  
sovra i campi ove splendeva

testè il sol vivido, immoto,  
ratto un soffio, e a terra sparte  
del suo canto la fanciulla  
vede lungi andar le carte.

Muor la voce a l'improvviso :  
muore il suono. Ella, senz'ira,  
quasi in sogno, i spersi fogli  
lungamente al suol rimira...

Nè a raccogliarli già pensa ;  
ma le nude braccia snelle  
contro il cembalo deluso  
lieve appoggia, e il capo a quelle.



Tanta pace è nella stanza!  
Anche il vento posa e ascolta:  
corre un brivido inusato  
le pareti e l'ardua volta,

mentre assorta, il guardo fiso,  
nel suo languido abbandono  
pender sembra la fanciulla  
d'altra arcana voce al suono:

« Perchè ancor resisti e temi?  
T'ho chiamata: invan mi sfuggi,  
invan tenti i tuoi trastulli...  
Tu ti accori, tu ti struggi;

tu sei triste, triste, triste,  
il tuo canto è una bugia...  
quest'amor che non ti tange  
a che più cantar? L'obblia.

Vieni, ascolta: d'altri ardori  
vo' che tu la fiamma apprenda;  
uscirem da queste sale  
troppo anguste: come splenda

su le cime il sol raggiante,  
gracil fiore, ancor non sai...  
Ma salir giova fra sterpi  
ove forse lascerai

qualche lembo della vaga  
vesticciuola tua leggera...

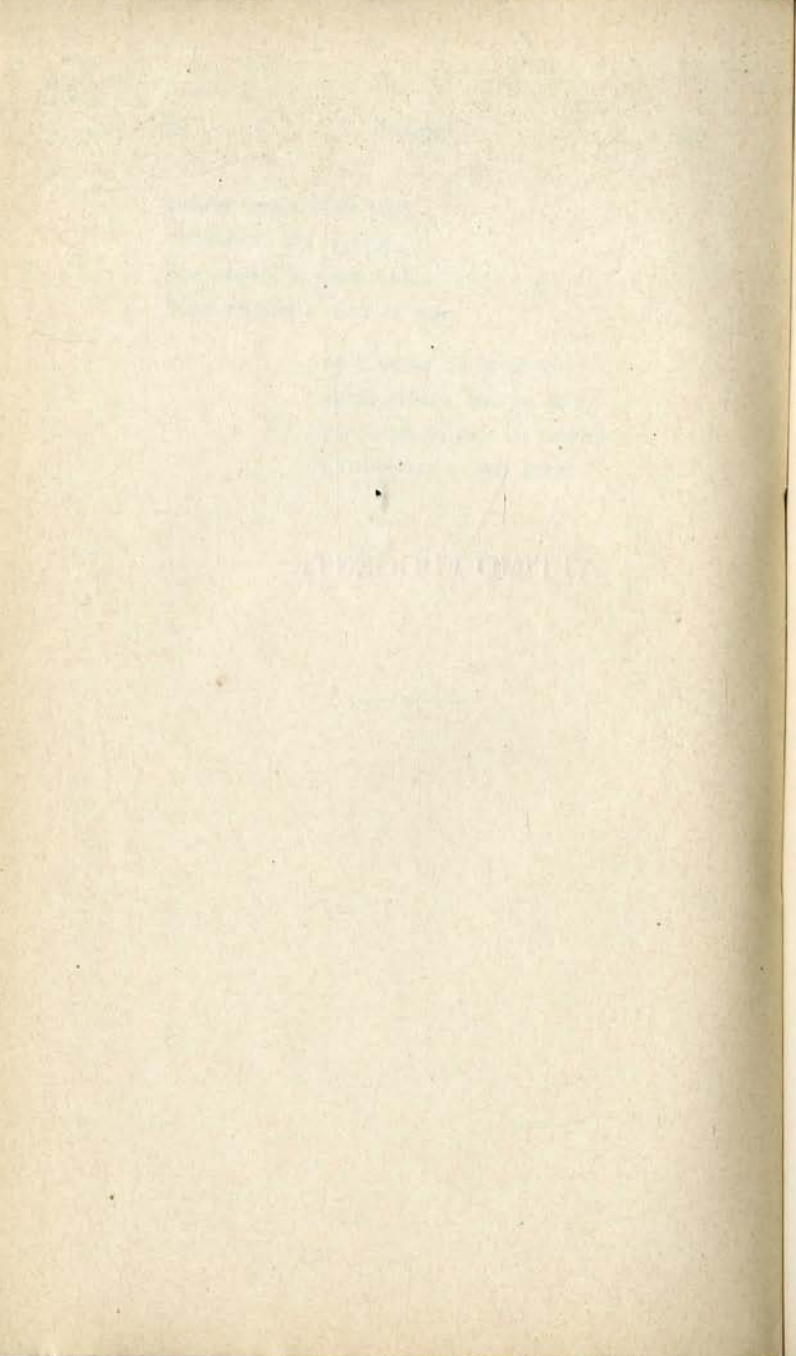
Non temer: ti guida Iddio... »

Scesa intorno è omai la sera,

ed il vento tra le frondi  
geme geme e non ha pace;  
per la stanza erra un sospiro...  
La romanza a terra giace.

---

## ATTIMO FUGGENTE



---

## ATTIMO FUGGENTE.

Già levata è la mensa: ecco scoppiettano  
de' bimbi ancor le voci alte, gioconde;  
per l'ampia stanza la sospesa lampada  
gaio chiaror diffonde.

Grata è al padre quest'ora, in cui le assidue  
cure deposte della sua giornata,  
del dolce nido ritemprar può l'anima  
ne l'oasi avventurata.

Egli al maschietto suo, ch'or gli si arrampica  
su le ginocchia, ambo le braccia stende:  
rapito alla più dolce fra le musiche  
dal roseo labbro pende.

Poi che il bimbo va a scuola, e già di Romolo  
cinguetta, d'equinozio e di problema...  
mentr'ei se lo contempla, e il cor per intima  
tenerezza gli trema...

Paga è la madre anch'essa, la sollecita  
giovine madre dal guardo amoroso;  
con pronta man la nube, ecco, d'un cerulo  
tessuto vaporoso

ella in grembo si reca, e tornan l'agili  
dita all'opra gentil che la sua Stella,  
la bimba del suo core, per la prossima  
festa farà più bella.

O Casa! o Amore! o poesia dolcissima!  
Dietro l'istante via l'istante fugge  
e della gioia l'edifizio instabile  
con un soffio distrugge!

Nè tu lo sai, tu dalle folte, lucide  
anella, o bimba, che un sommesso canto  
vai modulando ai sonni della bambola  
qui, di tua madre accanto.

Nè lo sospetti tu, loquace, indomito  
folletto, orgoglio di tuo padre immenso,  
or che dal fondo del suo sguardo tremola  
su te d'amor l'intenso

raggio divino... O bimbi, orsù, destatevi!  
L'attimo è questo — non vel dice il core? —  
che vagheggiar più tardi in vano spasimo  
dovrete a tutte l'ore;

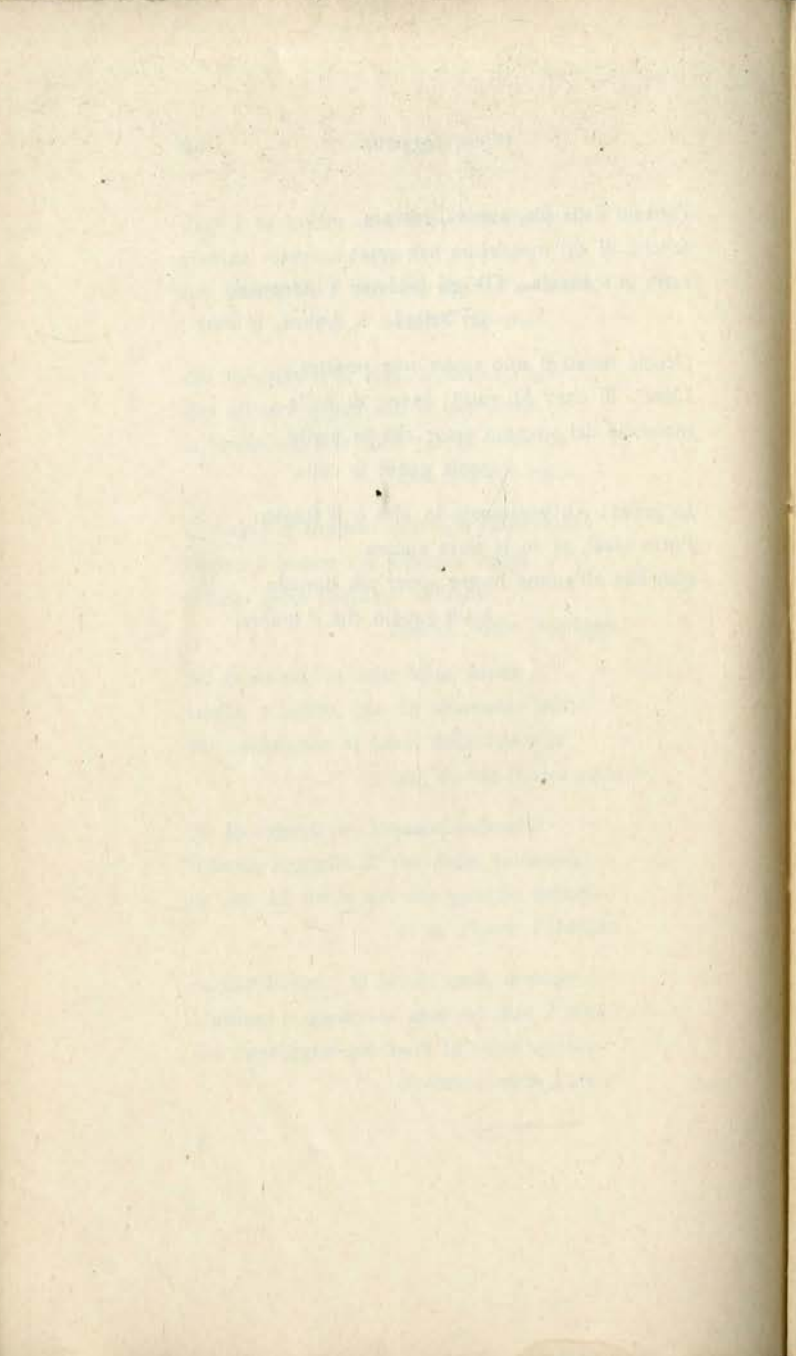
l'attimo della pia, serena, integra  
felicità di cui nostr'alme han sete:  
ratto ei s'invola... Oh gli gridate: « Arrestati,  
sei bello!... » Ahimè, le liete

piccole menti il mio sospir non penetra...  
Liete... di che? Di tutto; inver, di nulla...  
inconscie del sovrano amor che in vigile  
ansia gentil le culla.

Io penso: Ah veramente in alto è il fulgido  
Porto ideal, se su la terra ancora  
quel che all'anime nostre appar più limpido  
è un gaudio che s'ignora.

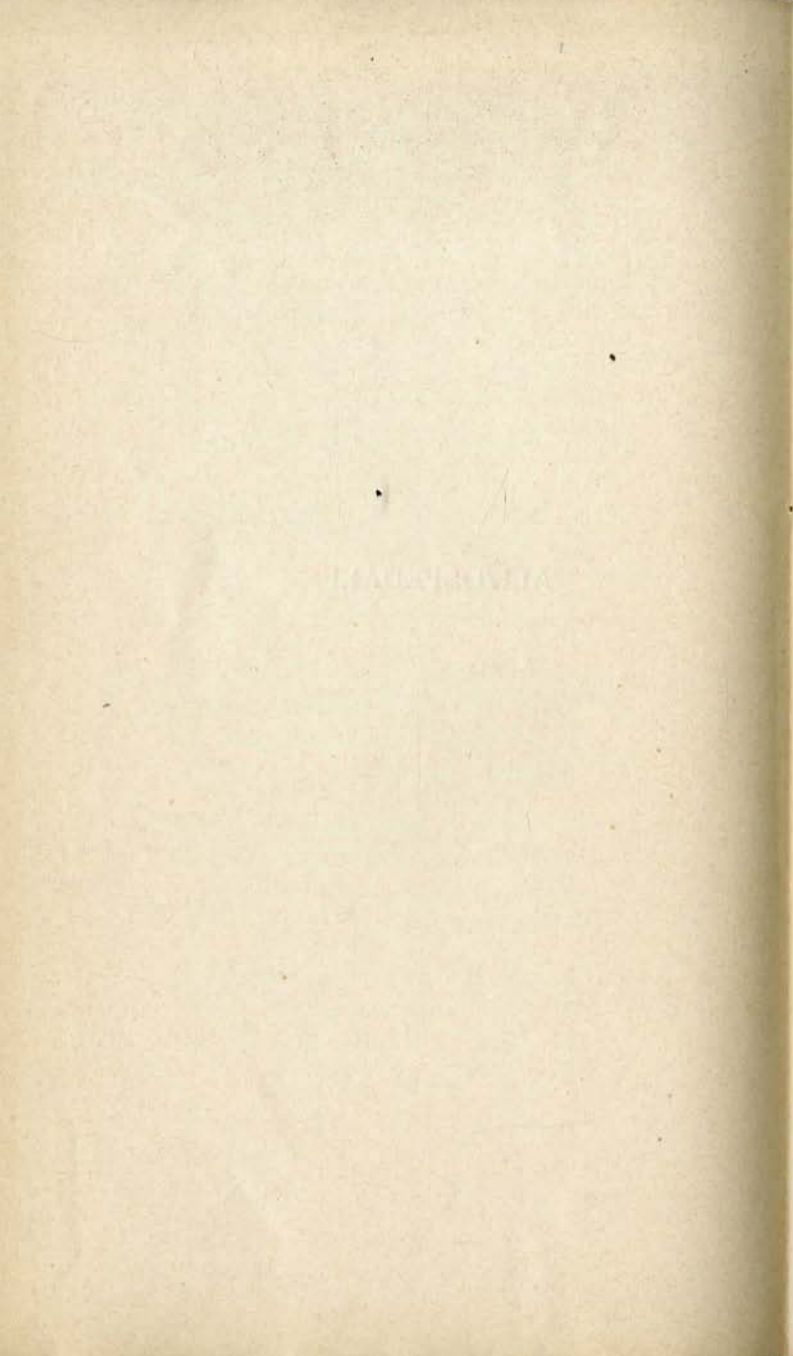
---







ALL'OSPEDALE



---

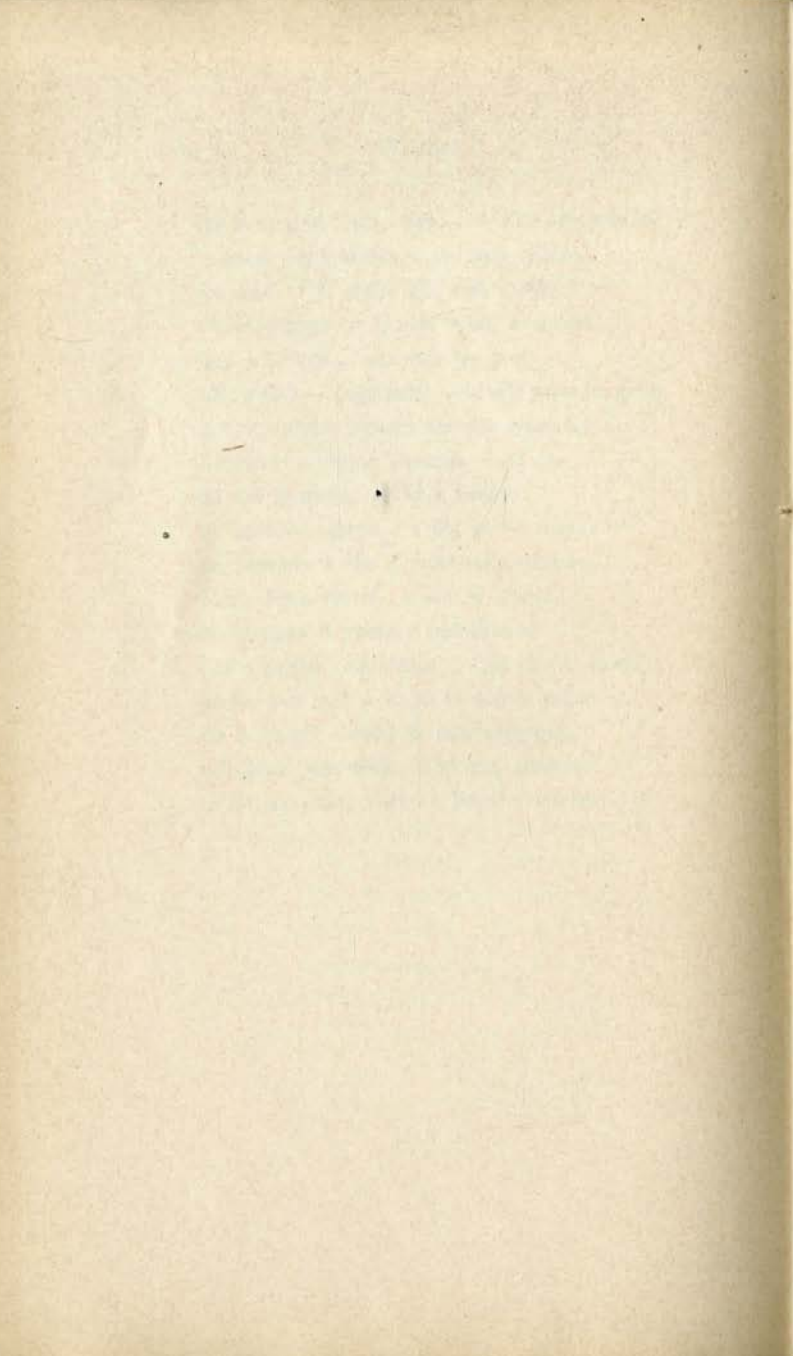
## ALL'OSPEDALE.

La rividi stamane. Il suo lettuccio  
candido anch'esso (o pio candor che agguaglia  
nella carezza sua cotanti mali  
e sì diversi!) è a mezzo la corsia.  
Ella giace supina: il picciol viso  
smunto, aggrinzito, dalle fonde occhiaie,  
spira angelica pace.... — e a lei le membra  
una lenta cancrena orribilmente  
di e notte rode.... È vedova ed è sola,  
chè di tre figli Iddio le tolse il primo,  
cercò di là dal mar, l'altro, ventura  
nè più di lui giunse novella alcuna.  
Il terzo vive alla città vicina  
col suo lavoro, nè del tutto, invero,  
obblia la madre poveretta e inferma;

ma la moglie.... ma i figli.... — Ella comprende,  
la santa vecchierella, e più non chiede.  
Le dissi: « È molto che così soffrite? »  
Dolce rispose: « Undici mesi, e ancora  
non è la fine.... ma sarà fra poco.  
Che vuol? — soggiunse — la mia parte ho avuta,  
non mi posso lagnar: son già settanta! »  
Respirava a fatica, ansando, e ad ora  
ad ora le correa pel viso smorto  
un senso di dolor.... « Ma sa — riprese —  
un pensiero è che a volte mi contrista....  
Morir bene vorrei... e son sì stanca,  
ho la testa sì vuota e indolenzita,  
che a pregar non riesco.... Ella che è buona  
preghi per me! » Io su la scarna mano,  
fra le coltri, a celar la mia vergogna,  
mi chinai sopraffatta, e in cor, solenne,  
m'intimava una voce: « Impara, impara!... »

---

FEDE



---

FEDE. (1)

« O Fede, o bianca vergine! — pregava  
singhiozzando il poeta — alfin ti mova  
pietà della miseria che ne grava.

Da che il tuo soffio a noi mori nel core  
niun ardimento e niuna speme giova;  
come smarriti in denso tenebrore

noi brancoliamo, e della morte il gelo  
già ne avvinghia.... Deh cessi l'ardua prova!  
Tu fa che ancor sul nostro capo il cielo

rida seren.... Ma non l'antico sole  
per te risplenda, non Iddio; la nova  
luce ne mostri nostre forze sole.

---

(1) V. « La Fede » di Ugo Ojetti in *Gazzetta Letteraria*,  
2 Giugno 1894.



O Fede, danne la superbia! Questo  
e non altro chiediam: questo ne giova. »  
Tal parlava il poeta, e l'occhio mesto

a lungo fisse in lui la vergin pia  
come chi per dolor voce non trova.  
Alfin parlò soave: « O chi tu sia  
che si m'invochi, se non è menzogna  
che alcun desio di mia virtù ti mova,  
io non vo' che il mio dir suoni rampogna.

Troppo m'affligge la miseria vostra  
e la minaccia che in suo grembo cova,  
si come bene il tuo parlar dimostra.

Ma stolto sogno l'anime vi culla!  
e per vostro voler dura la prova  
onde quasi ogni vita è fatta brulla.

Voi mi chiedete novo sol che al fosco  
vostr'orizzonte calda luce piova....

Or questo sol novello io non conosco.

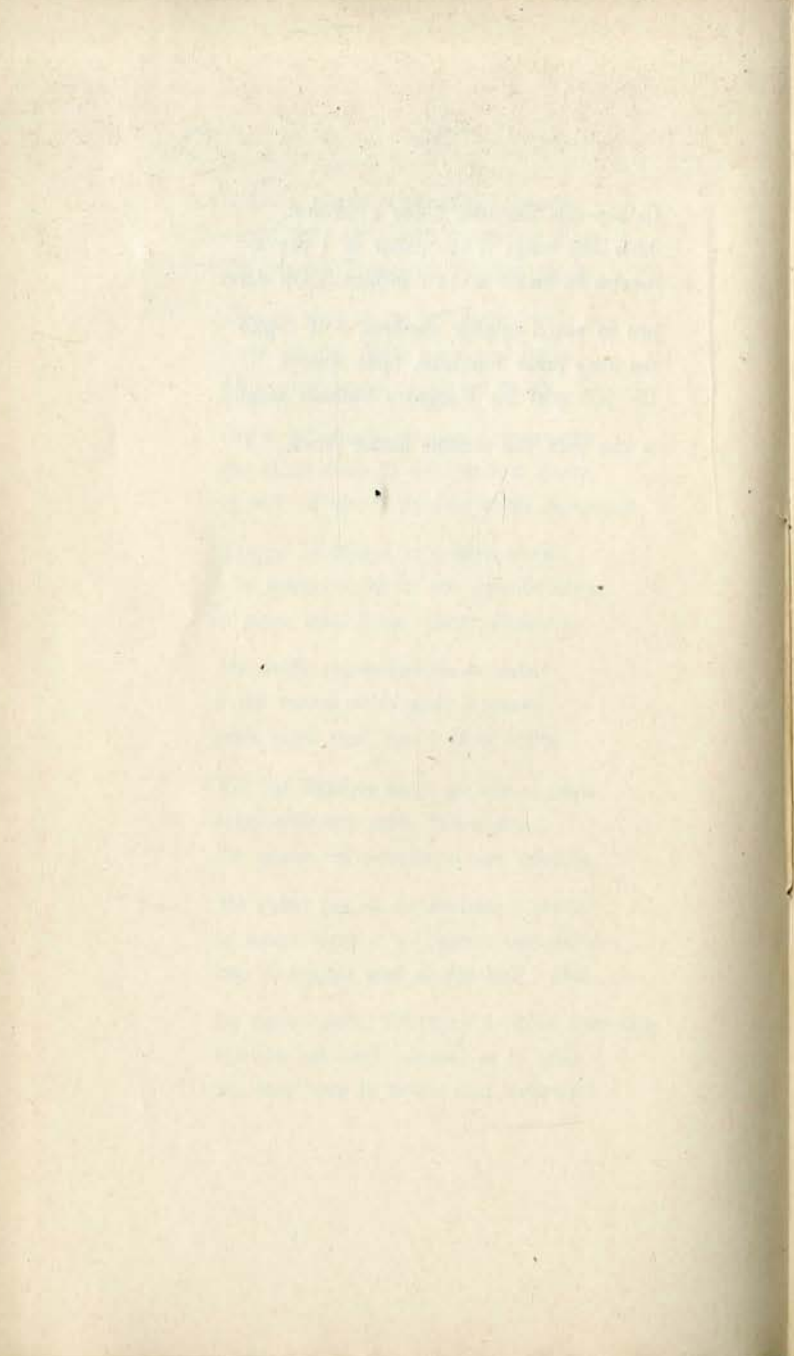
Ma s'altri pur ve lo discopra e sveli  
le vostre forze a voi, sperar non giova  
che vi veggan quel di più lieti i cieli.

Le vostre forze! Oh tutto a l'uom s'arrende,  
ma che val s'egli muore? se la nova  
sua luce oltre la tomba non risplende?



La superbia chiedete, e che a salvarvi  
dessa non valga il tuo parlar m'è prova,  
mentre tu stesso a me t'inchini... *Oh!* darvi  
ben io potrei miglior soccorso, e il voglio:  
ma altra prece conviensi, onde rimova  
*Chi può* quel che v'aggrava immane scoglio,  
sì che pace alle stanche anime piova.... »

---



PER IL RITRATTO  
DI SOFIA BISI ALBINI

THE 145TH BATTALION  
OF THE 1ST DIVISION

---

PER IL RITRATTO DI SOFIA BISI ALBINI.

*Luce intellettuale piena d'amore...*

DANTE.

Vivo raggio solar che in sal d'argento  
tanto puoi da ridir la spiritale  
malia d'un dolce viso e il sentimento  
ond'ei più fulge, a te qual lode è uguale?

Pure altra luce io so, di te rivale  
nel vanto di sì nobile portento:  
ed è d'un'alma bella l'ideale  
splendor, che con sottile incantamento,  
traverso la virtù della parola,  
da lungi altrui nel cor mistica e pura  
pinge una forma, e il cor se ne innamora.

Rivale, io dissi: ma per volger d'ora  
se illanguidir può tua gentil fattura,  
ben quella luce a te la palma invola.

---

# THE HISTORY OF THE

REIGN OF  
HENRY THE SEVENTH

OF ENGLAND

BY

JOHN HALLAM

ESQ.

OF LINCOLN'S INN

ESQ.

OF LINCOLN'S INN

ESQ.

OF LINCOLN'S INN

ESQ.

OF LINCOLN'S INN

ESQ.

OF LINCOLN'S INN

ESQ.

OF LINCOLN'S INN

ESQ.

OF LINCOLN'S INN

ESQ.

OF LINCOLN'S INN

ESQ.

OF LINCOLN'S INN

ESQ.

OF LINCOLN'S INN

ESQ.

A UNA BELLEZZA

ALFRED H. H. H.



---

## A UNA BELLEZZA.

Tu mi passasti sorridente a lato  
e un fremito sottile io ne provai,  
chè beltà più ideal non mi fu dato  
mirar giammai.

Or ti ripenso, e quasi una paura  
m'assal di quella tua fatal bellezza  
che tanta di trionfi t'assicura  
facile ebbrezza....

E vorrei, e vorrei, dall'oziosa  
turba lontano, ritrovarti un giorno,  
e all'ora pia che ogni creata cosa  
sopisce intorno

e a miti sensi l'anime prepara,  
dirti: Sorella, non imprime invano  
in mortal fronte orma di sè più chiara  
di Dio la mano;

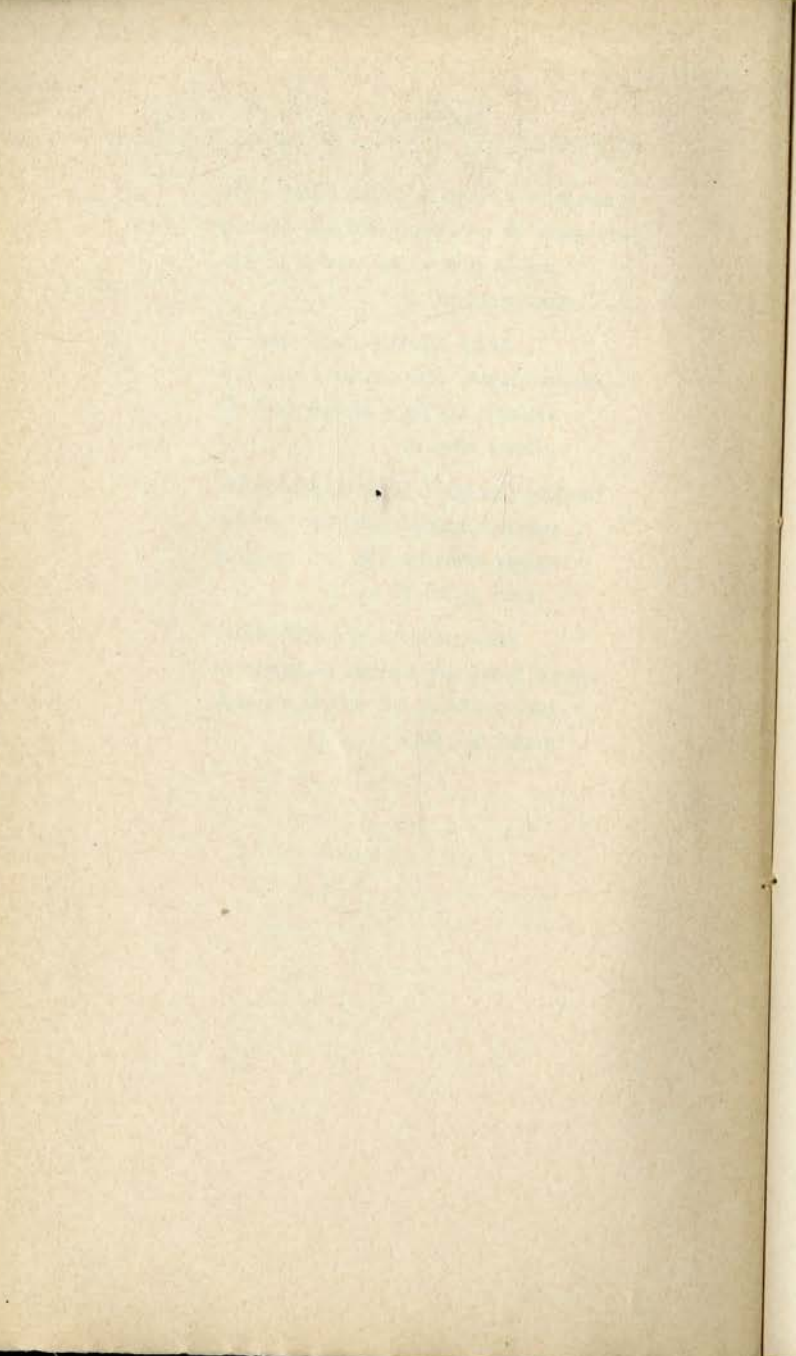
Nè a stolto fine è se ogni cor s'inchina  
per suo ingenito impulso a un dolce viso,  
chè la bellezza ha mission divina,  
e può un sorriso

di rosea bocca giovanil talora  
quel che a stento virtù lunga procaccia...  
Or vedi quanto è vil chi disonora  
l'eccelsa traccia,

chi strumento fa fa d'angusto, indegno  
piacere, onde mai l'anima s'appaga...  
Non così tu: miri ad eletto segno  
la fronte vaga;

brillar mondana invidiata stella  
tu sdegni, e aspira a più gentil corona:  
omaggio al Dio che ti creò sì bella  
rendi: sii buona!

## MESTO TRIBUTO



---

## MESTO TRIBUTO.

*Ad Antonio Fogazzaro.*

O Tu che — l'occhio al ciel — libero ascendi  
per solinghi sentieri al volgo ignoti  
verso la vetta ove a' profeti ancora  
Iddio favella, nè codardo impulso  
 giammai ti spinge a ricercar le molli  
ombre leggiadre, ove tra i fior supino  
giace vinto lo spirito e s'addorme;  
o Tu sì forte che nessun nemico,  
fuor che Satana tristo invidiando,  
di tentarti oseria, vedi: è ben desso  
che a pie' del letto ove languia pur ora  
il Figlio tuo, l'unico Figlio, in terra  
la tua speme più dolce e più superba,  
sogghignando ti guarda... La suprema  
sfida è ben questa che gli assente il Cielo  
a turbar la tua fede; e Tu... Tu piangi!

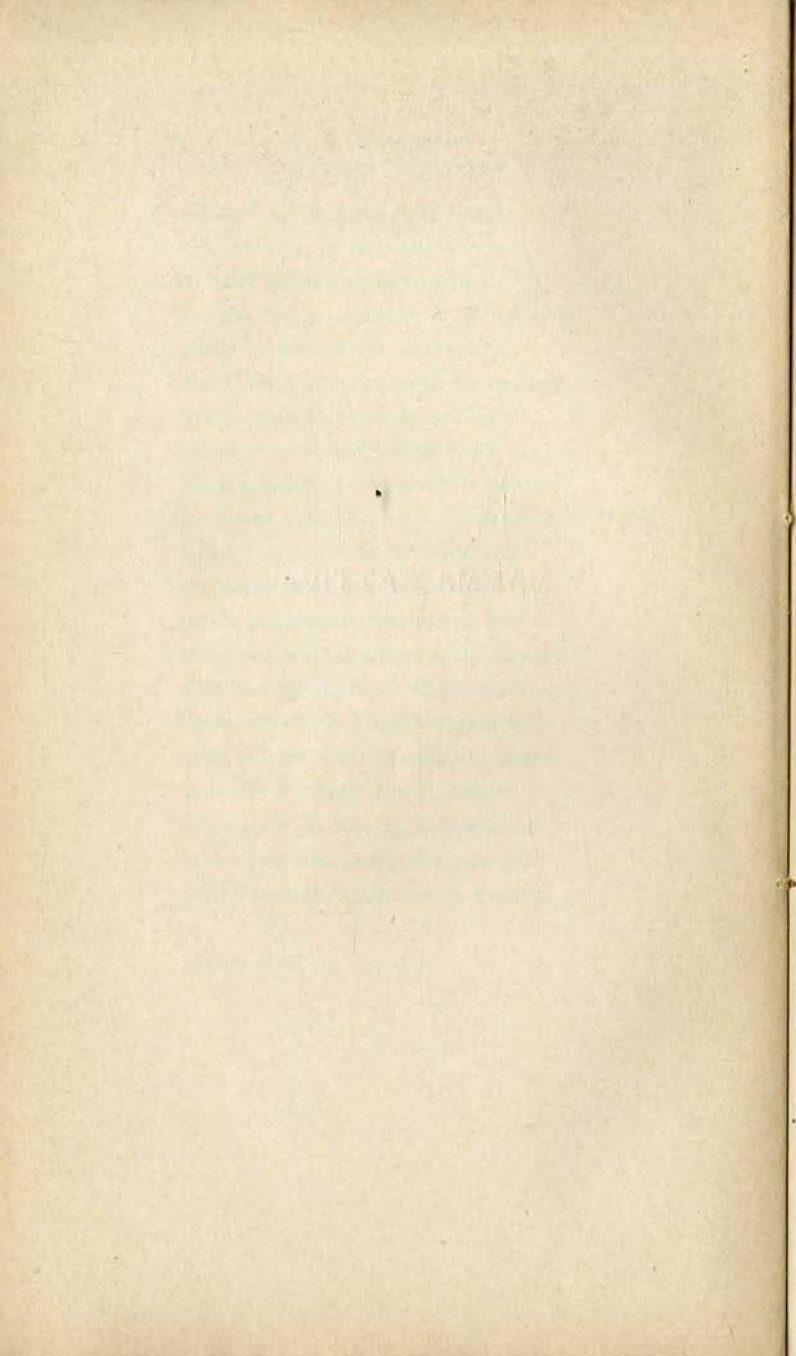
Oh non poter, pei fremiti divini  
alla tua voce in noi sempre ridesti,  
ove dell'Infinito amor sospira,  
far che risorga incontro al sol più bella  
quella giovane fronte scolorita!  
Ma se un giorno, conforto all' insolente  
sorriso onde la turbà de' profani  
accoglier suole de' poeti il canto,  
scلامar potesti: « I. cor de le pensose  
lor donne abbiamo!... » — e rispianar la fronte,  
questo pur sappi: su la fresca zolla  
noi piangemmo con Te lacrime vere,  
per Te pregammo genuflesse il Dio  
che a più sublimi altezze nello schianto  
d'un immane dolor gli Eletti incita.  
Mesto tributo. E Tu nell'angosciosa  
notte del cor tendi l'orecchio a questo  
suon che ti giunge d'umili sospiri  
da presso e da lontan... Consolatrice  
anco all'estremo duol, forse una pia  
virtù s'asconde in ogni amor sincero...

*Maggio 1895.*

---

MAMMA CATTIVA







---

## MAMMA CATTIVA.

Io l'ho ben vista fremer sul tuo labbro  
la parola che uscirne non ardiva,  
e la ridisser gli occhi lampeggianti  
un sinistro baglior: « Mamma cattiva! »

Oh cattiva, ben pensi, snaturata  
la mamma ch'a ogni più dolce moina  
resister seppe, ed a le bizze, e al pianto,  
onde non pianga un dì la sua bambina....

Ma dimmi, intanto: l'hai tu ben guardata  
la mamma? Ell'era così bianca in volto!  
e la sua voce — io lo sentii — tremava  
mentre fiso avea l'occhio a te rivolto....

Pensava certo tristamente: — Oh quando,  
quando sarà la Stella mia più buona? —  
ed or nella sua stanza, ricordando,  
un sospiro dal cor le si sprigiona....

Ma tu, perchè ristai ? torna a' tuoi giochi,  
divertiti, se puoi.... chi te lo vieta ?

Corre l'ora frattanto e niun l'arresta....  
forse domani il fren che t'inquieta,

dolce materno fren, cadrà spezzato....

Percossa al cor da uno sgomento arcano,  
tu chiamerai la mamma tua, la mamma  
tua, singhiozzando.... Ella sarà lontano.

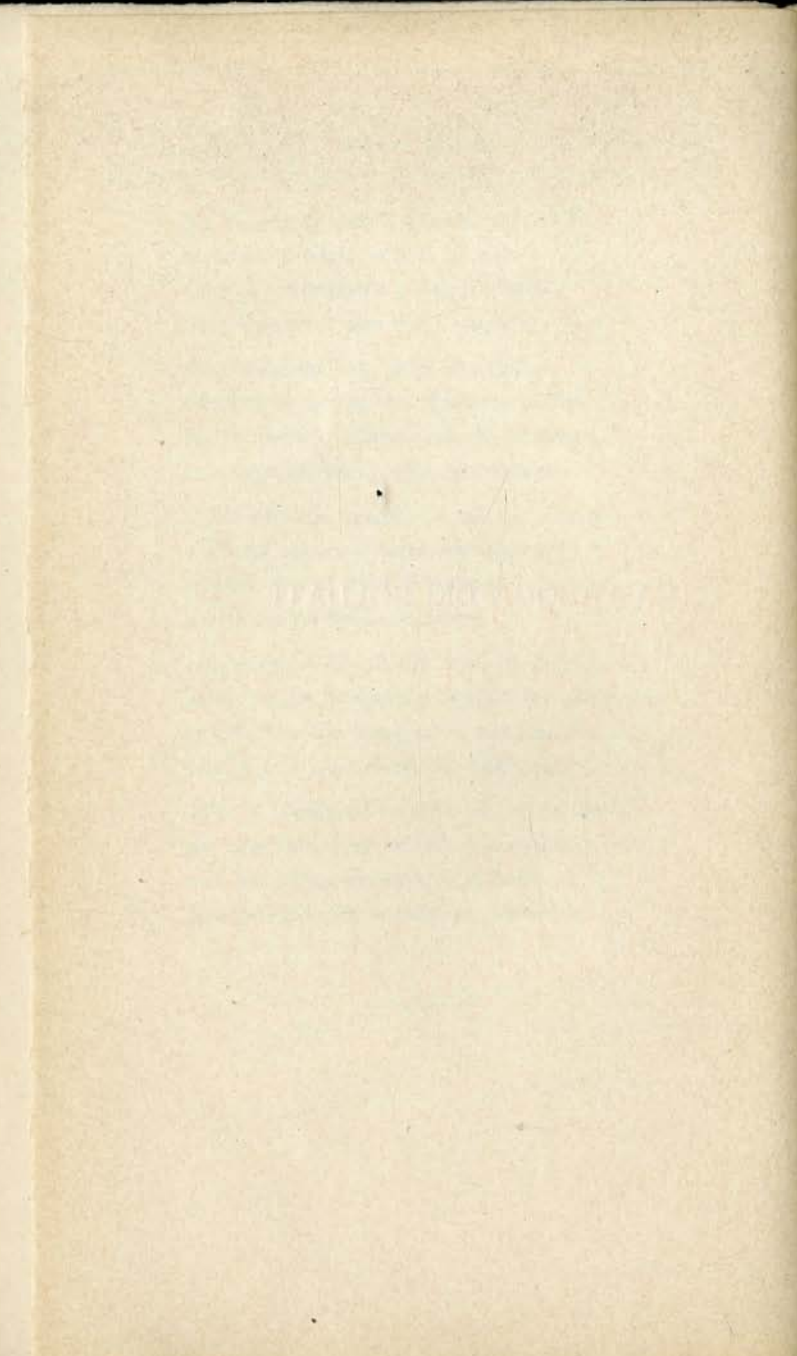
E nell'ambascia orrenda — oh tuo rimorso ! —  
com'oggi ancora il tenero semblante  
ti starà innanzi tinto di pallore,  
e viva riudrai quella tremante

voce soave.... Ah, tu non vuoi ch'io parli,  
bimba ! e già in fondo a l'occhio tuo s'accende  
la cara luce che sperai.... Va dunque,  
corri a le braccia di lei che t'attende,

dille: — Perdono ! io sono, io son la Stella  
che non può viver del tuo bacio priva !... —  
e ti dirà di quanto amor quel bacio  
arda per te la tua « mamma cattiva ! »

---

LA PASQUA DEI SOLDATI



---

## LA PASQUA DEI SOLDATI.

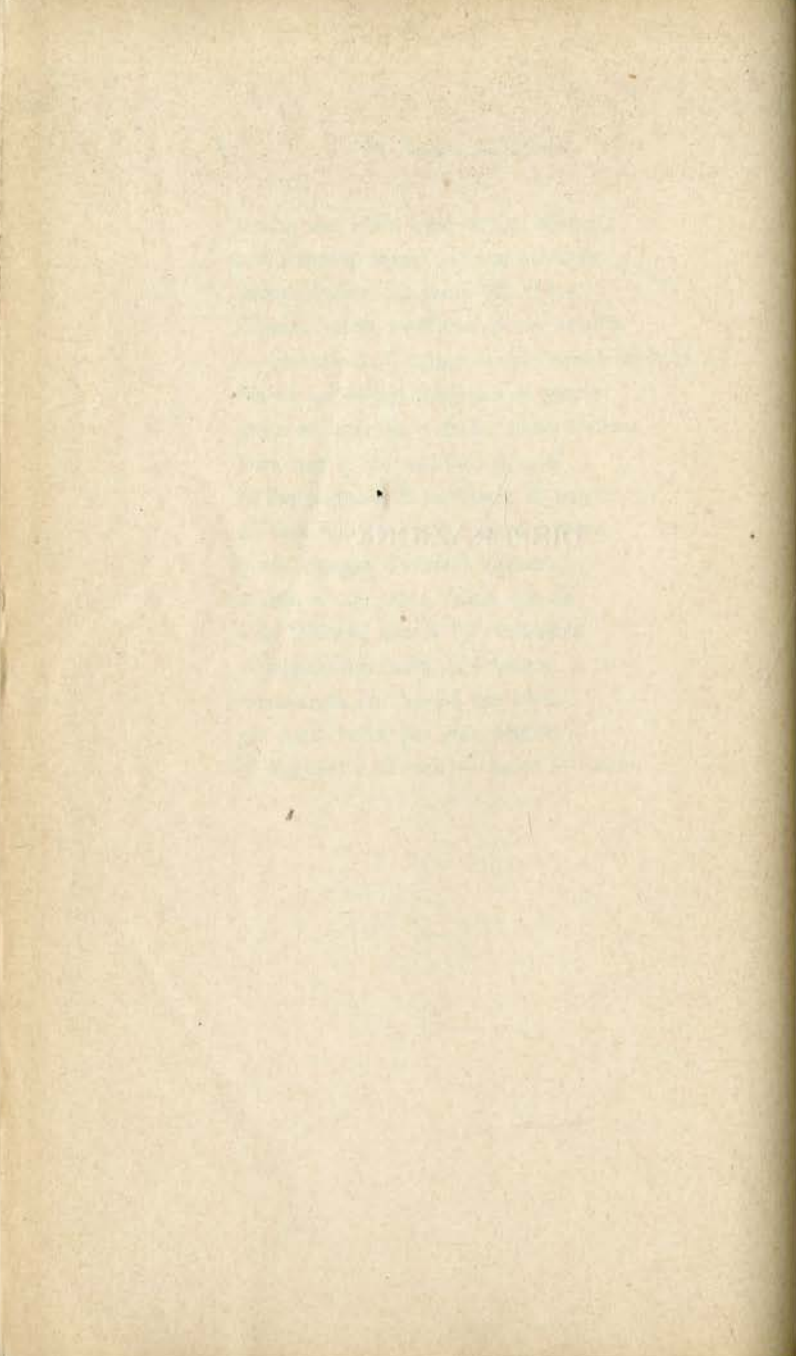
Stamane in Chiesa — era del Sacrificio  
l'ora imminente e su l'altar maggiore  
quasi pensier di fede, ne l'attesa  
sfavillavano i ceri — a l'improvviso  
sfilar io vidi ed alla Sacra Mensa  
umile e franco prosternarsi (oh nova  
vista gentil, onde ogni anima esulta!)  
un drappello di giovani soldati.  
Ed il Ministro allor venne a l'altare,  
pregò, nella sua gracil man levata  
alto rifulse il Corpo del Signore...  
Non mai più divin fremito le austere  
navate corse che l'istante arcano  
quando in petto a quei forti Iddio discese.  
Fratelli! e sempre Ei sia con voi: risplenda

la luce sua sovra ogni vostra impresa,  
o di vincere degni! Ha sue battaglie,  
quanto secrete più tanto più ardue,  
l'umano spinto anch'esso, e mal trionfa  
— qual che sia il campo — chi l'anima ha schiava.  
Ma in voi sicura fonderem la speme  
gioia ne incomba o duol... Forse lontana  
l'ora non è che sacrificio invochi  
la Patria ancor di lacrime e di sangue  
da' suoi figli; e l'avrà. Soave intanto,  
quasi presagio d'avvenir sognato,  
questa, a noi, santa vision sorrida:  
Uno l'Altare, una la Fe'; concorde  
al mistico banchetto de l'Amore  
innumerato un Popolo, per sorti,  
per natal vario, per età: sospiro  
di ciascuno e di tutti — unico — Iddio.

---

## DISPERAZIONE







---

## DISPERAZIONE.

(LEGGENDO L'ULTIMO DISPACCIO D'ARMENIA). (1)

Che tragge sì lenta, sì grave  
da lungi, con fioco lamento,  
dell' Eufrate l'onda che vien?  
Son corpi di giovani donne  
dai pallidi visi contratti,  
serbanti ne l'occhio un balen...

Disciolti, aggrappati, convulsi,  
de' morbidi crini fluenti  
ravvolti nel lucido vel,  
son cento, ducento... son mille  
che scendon solenni la riva...  
Sgomento, s'ottenebra il ciel.

(1) 15 settembre 1896.

Ah, dite! qual súbita orrenda  
sciagura, onde fremer le genti  
dovranno, le meste colpi?  
— No... pazze d'angoscia, in delirio  
all'onda si porser volenti,  
e l'onda con sè le rapì.

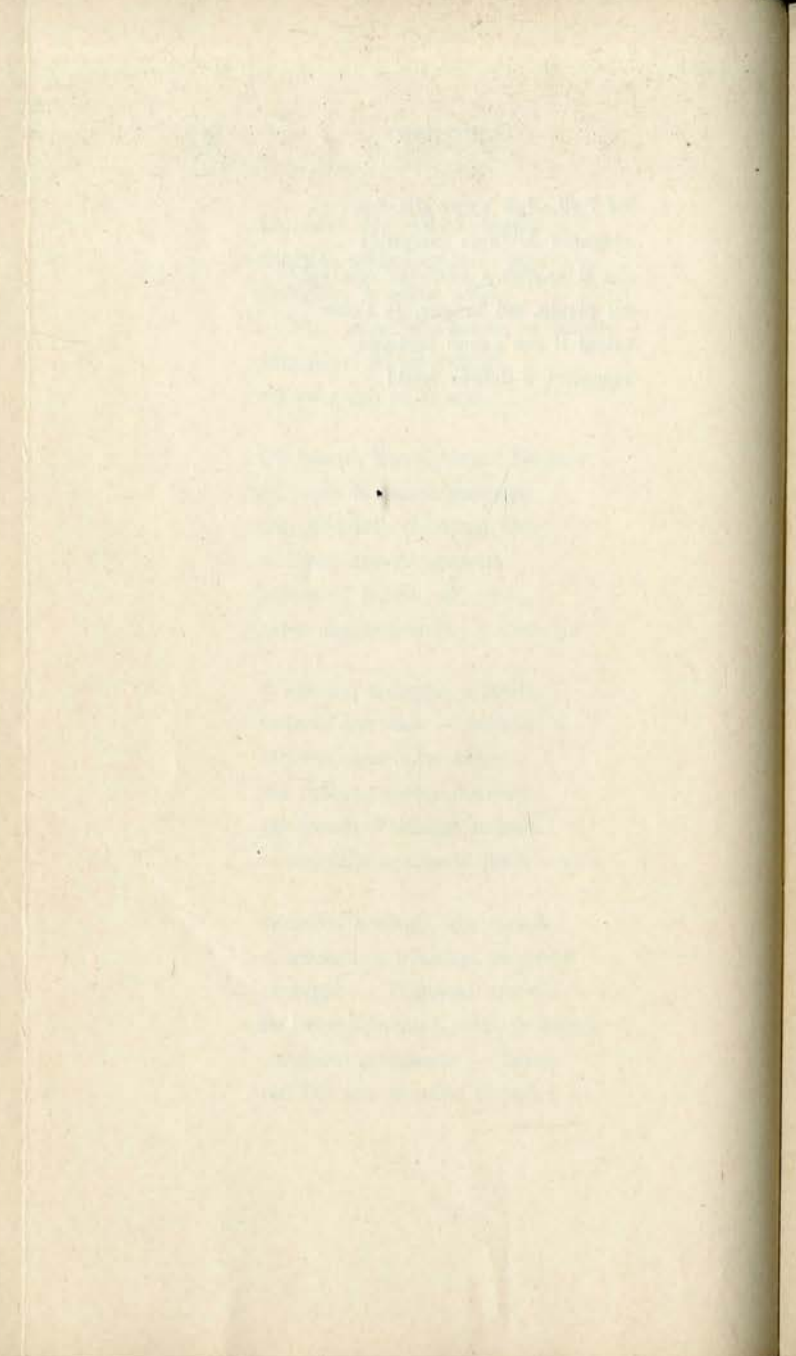
Oh quanto han sofferto! Ferveva  
da torno la strage implacata  
che obbrobrio d'Europa sarà;  
su l'arse dimore sgozzati  
cadeano i fratelli, gli sposi,  
invan singhiozzando: « Pietà! »

D'estremo coraggio precinte,  
lottaron pur esse — infelici! —  
lottaron, sperarono ancor...  
Ma l'ultima speme distrutta,  
già consce d'oltraggi nefandi  
— suggello a cotanto dolor —

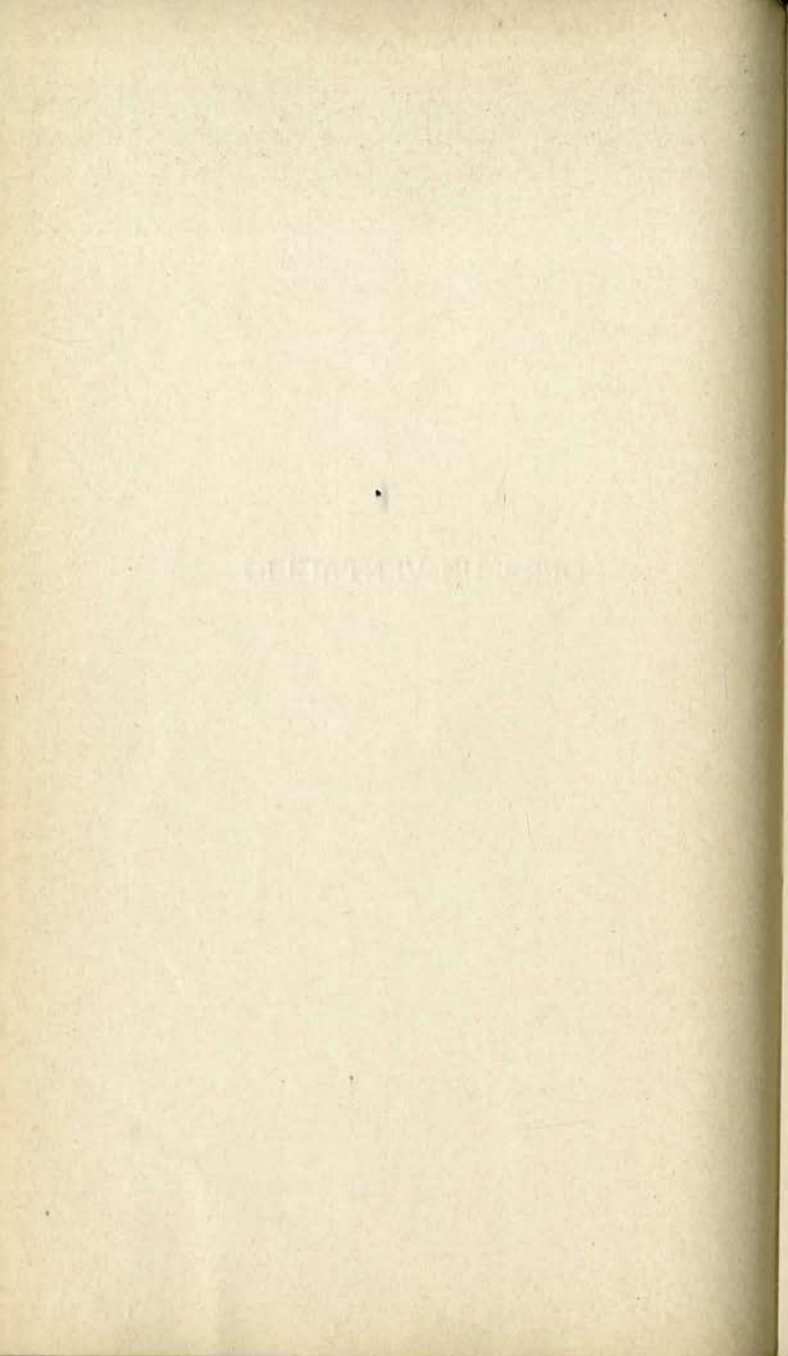
smarrite, anelanti, alla sponda  
si trassero, e unanime un grido  
proruppe: « Piuttosto morir!... » —  
Ed eran cristiane!... Ah, le fronti  
curviamo piangendo — fidenti  
nel Dio che conobbe il patir!

Ed Egli, Egli sorge alla fine :  
sdegnato dell'opra esecranda  
che il mondo a reprimere non val,  
sul pianto, sul sangue, su l'onta  
baleni il suo cenno possente,  
scongiuri il delirio feral !

---



SOPRA UN VENTAGLIO



---

SOPRA UN VENTAGLIO.

Se tu sfogli una rosa e sovra i petali  
agiti un poco il tuo ventaglio candido,  
quelli — turbati — a destra, a manca levansi,  
in forme strane qua e là s'aggruppano,  
si baciano volando e si disperdono...

Così la vita. Arcano soffio i fragili  
destini degli umani avvolge e stimola,  
accosta i cuori che d'amor s'accendono,  
un istante li avvince, e ancor li sépara!  
Pur benigna è la Man che il soffio regola...

---

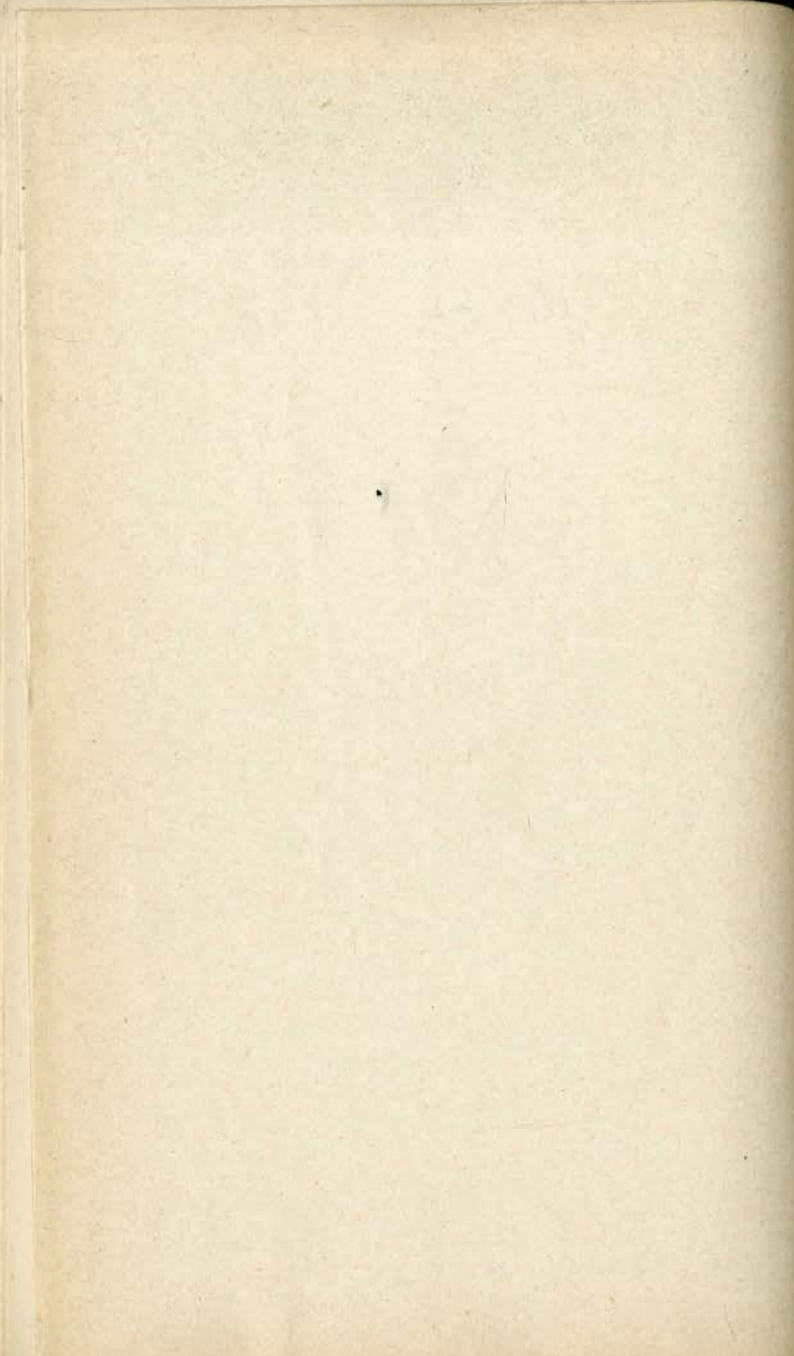


## THE HISTORY OF THE

... of the ...  
... of the ...  
... of the ...  
... of the ...

... of the ...  
... of the ...  
... of the ...  
... of the ...

NON PIÙ



---

## NON PIÙ.

Non più folli sospiri ed inquiete  
brame pel ciel de l'anima errabonde...  
d'alte imprese, d'audacie e di trionfi  
larve sì dolci, un tempo, al cor: non più.  
Or, chiuse l'ali, al Ciel novo eroismo  
chiedendo andremo: il paziente, oscuro  
eroismo dell' intime virtù.

Chi sei tu che a le vette il guardo intendi  
avido sì che quasi il cor ne ammala,  
ed ignota ti è pur la valle angusta  
che a torno invita il tuo fremente piè?  
Perchè non soffri chinare gli occhi al suolo?  
Questi che premi inconscia umili fiori  
mite un olezzo non avrian per te?

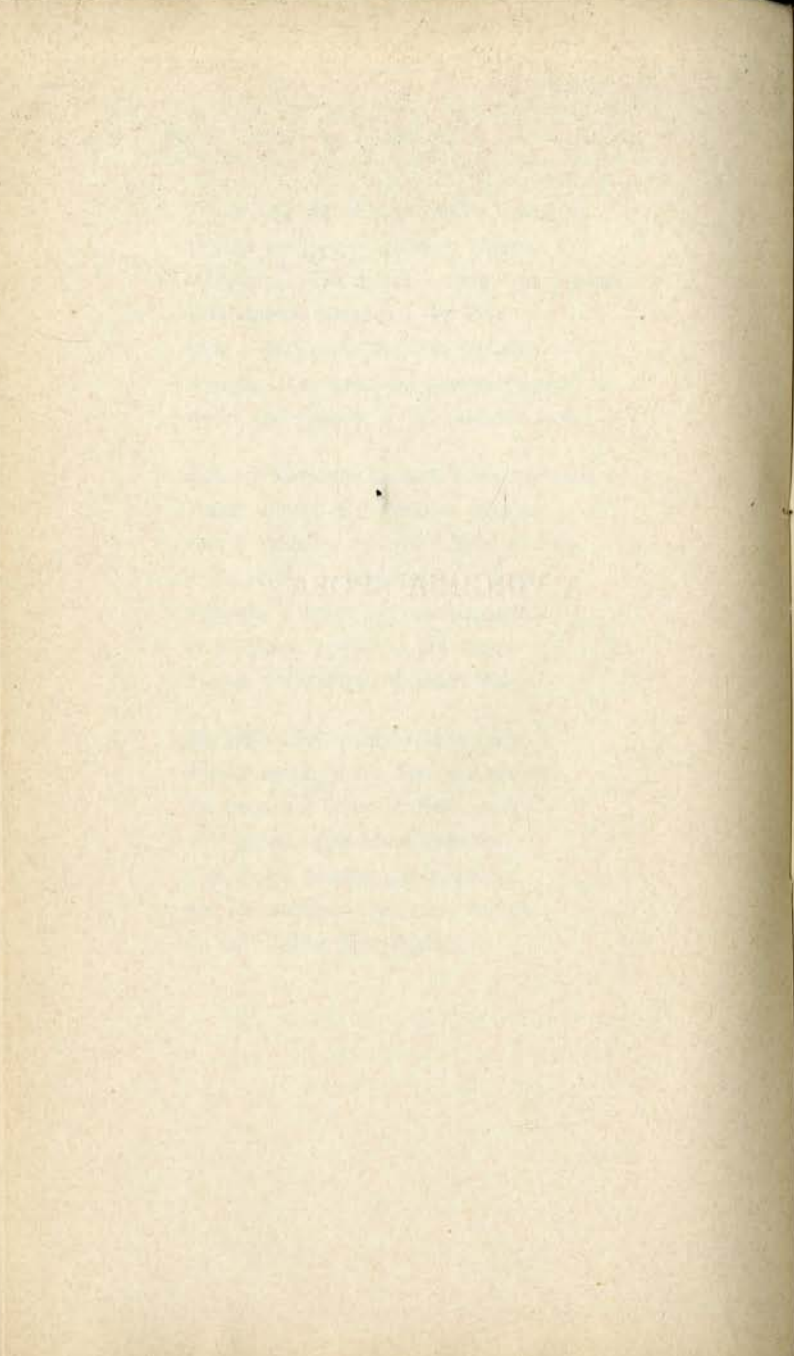
Signor che sai, se tanto anche vaneggia  
l'anima mia, per quell'amor possente  
ond'ella — Tua mercè — pur arde e anela  
veracemente incontro a Te salir,  
torci i miei occhi omai da perigliosi  
miraggi, e al senso del presente, ignoto  
dover che attende, o Tu, fammeli aprir!

Ben so: meschine innanzi a Te son tutte  
l'opere nostre, e il giudicar fallace;  
non è sventura in basso ufficio o tardo  
a Te servir, se immacolato è il cor:  
sventura è questa: vivere sognando  
virtù divine e rasentar nel sogno  
l'uomo che piange, nè sentir dolor.

Ma nell'ombra sedendo della queta  
opra amorosa, per i Tuoi più grandi,  
cui serbato è l'onor d'altre prove  
voti ardenti quest'alma inalzerà;  
e se di lor vittorie eco le giunga,  
con lor sorgendo, nell'amor sorella,  
fin nell'intime fibre esulterà.

---

A VIRGINIA SPOSA



---

## A VIRGINIA SPOSA.

(IN UN *Album* DI POESIE).

Virginia, in queste pagine  
quanti versi d'amore!  
E a te d'amor la fulgida  
festa oggi esulta in core.

Hai diciott'anni: limpida  
ride la tua pupilla;  
canti, e d'orgoglio un fremito  
commove la tranquilla

casa ove tu sollecita  
regni, che sua ti chiama,  
che ad altro asil magnanima  
ecco ti dona .. e t'ama !



Hai diciott'anni; facile  
t'arrise ognor la vita;  
più che non soglia rapida  
la grande ora t'invita,

nè tu paventi; insidiino  
il tempo o la sventura,  
contro ogni insidia un'intima  
voce ti fa sicura...

Va dunque, o mia Virginia,  
va, t'accompagni Iddio,  
ove del cor suggellasi  
il trepido desio;

ma perchè al par di gracili  
corolle a' soffi algenti  
giammai giammai non cadano  
i sogni tuoi ridenti,

s'anco d'amore affidati  
la lusinghiera ebbrezza,  
fisa alla dolce imagine  
che il tuo pensier carezza,

non dir: « Sei mio! se fervida  
la vita non vien meno,  
io del tuo cor l'anelito  
saprò quietare appieno... »

Ahi, che terreno fascino  
a tanto invano aspira!  
di là dal mondo è il termine  
cui l'anima sospira...

Tu lo rammenta: e vigile,  
sommo ideal ti sia,  
stretta al suo core ascendere  
*con Lui* l'eterea via

che a quella meta ultima  
di luce in luce anela,  
che sorvolando i turbini  
gli amanti spirti inciela...

Questo l'augurio: e valgagli,  
se il rozzo metro ei sfida,  
l'intimo senso e il palpito,  
Gentil, che a te lo guida!

---

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY  
540 EAST 57TH STREET  
CHICAGO, ILL. 60637

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY  
540 EAST 57TH STREET  
CHICAGO, ILL. 60637

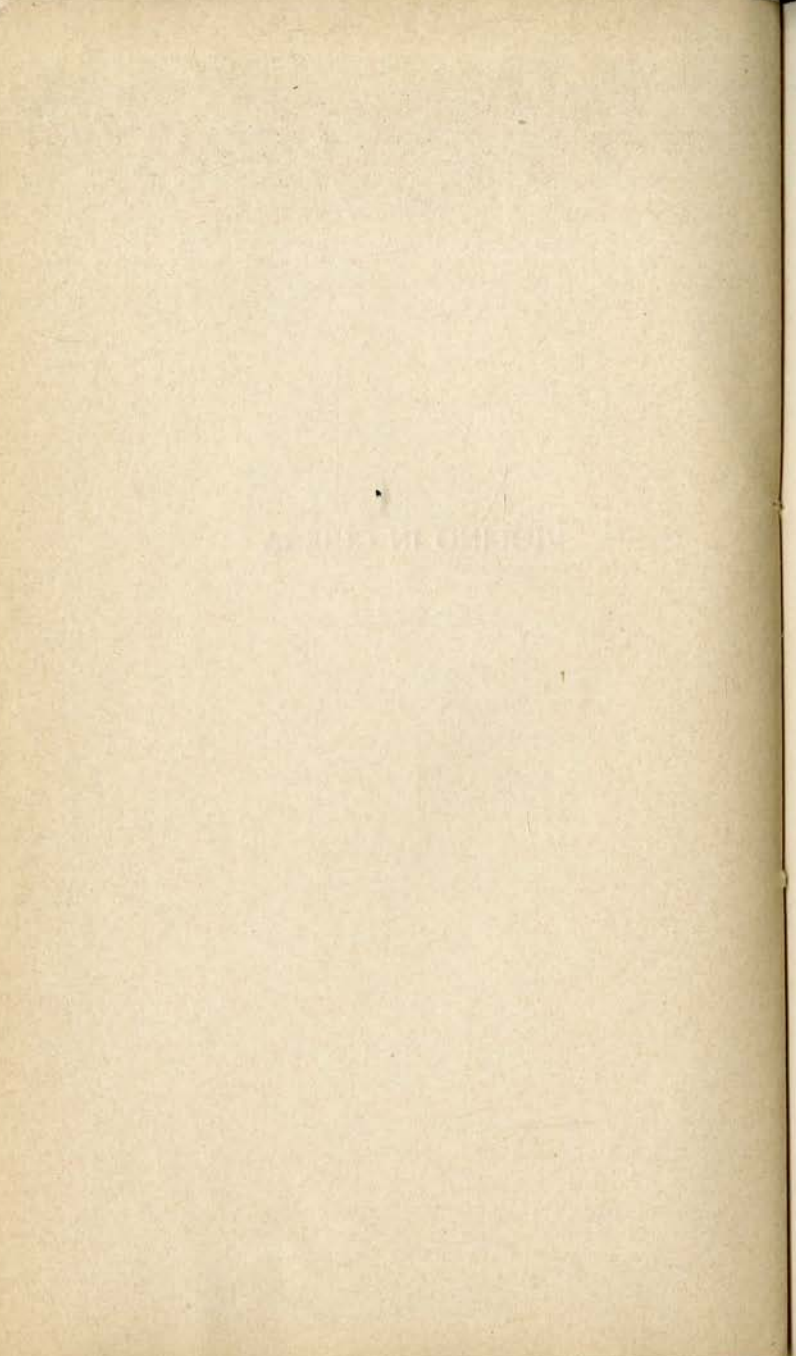
THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY  
540 EAST 57TH STREET  
CHICAGO, ILL. 60637

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY  
540 EAST 57TH STREET  
CHICAGO, ILL. 60637

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY  
540 EAST 57TH STREET  
CHICAGO, ILL. 60637

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY  
540 EAST 57TH STREET  
CHICAGO, ILL. 60637

VIOLINO IN CHIESA



---

## VIOLINO IN CHIESA.

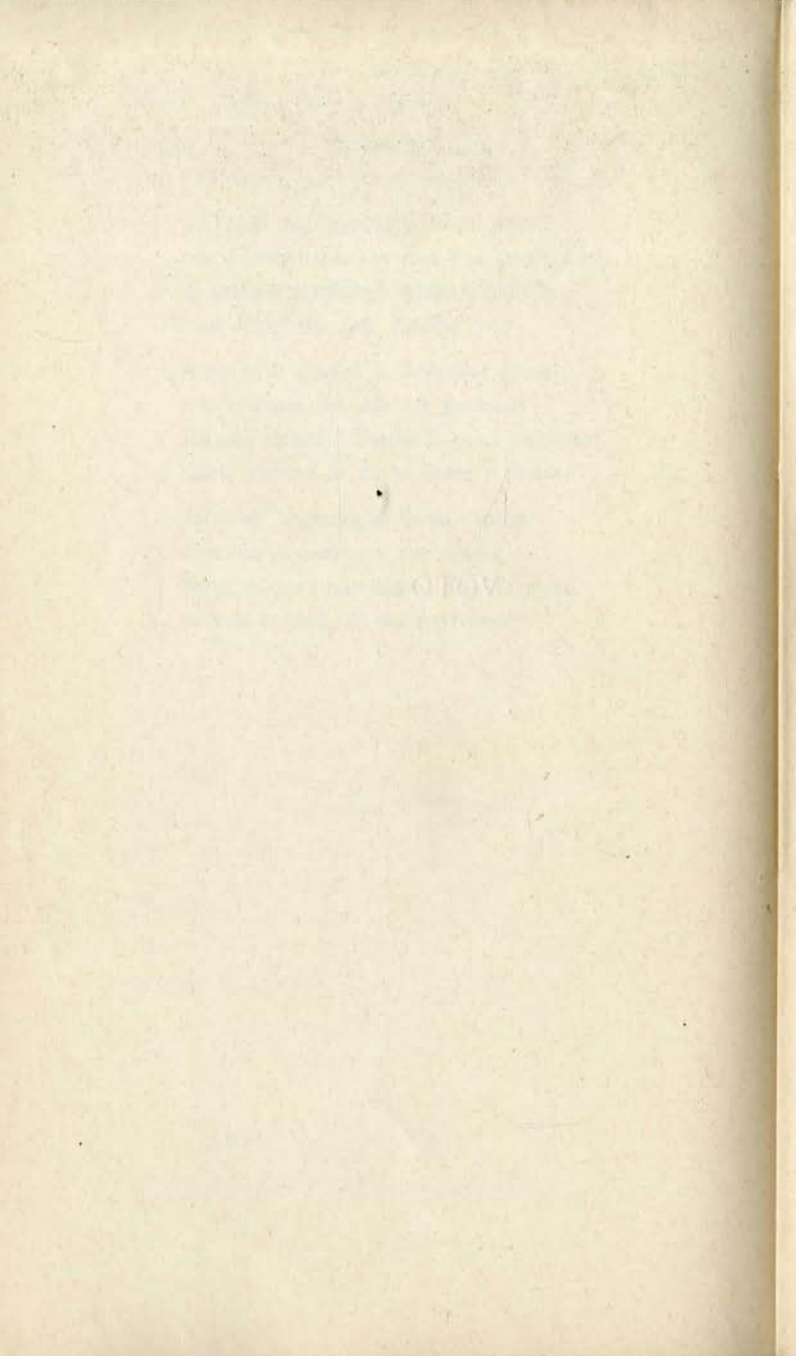
Dal dì che in te posai la prima volta  
(fu — parmi — il caso: avea principio allora  
la Messa) e a me tutta in pregar raccolta  
scese quel suon che l'anima innamora,  
alle tue soglie ognor, chiesetta antica,  
mi richiama del cor la nostalgia.  
Vengo, piego la fronte, e con l'amica  
voce (m'è ignoto il suonator chi sia)  
parlo al Signor... Oh quella voce! trema  
sì sommessa, sì calda e appassionata!  
per ogni uman dolor sembra che gema,  
ogni umana viltà... Poscia, librata  
su l'ali d'una fede umile e pura,  
a Dio sospira e nel perdono esulta  
palpitante d'amor... Tal, mentre dura  
l'incanto, su dalla radice occulta

de l'esser mio germogliano gli affetti,  
ma il labbro tace: or non son quelle note  
di sublime preghiera accenti schietti?  
Non dicon esse (per l'accese gote  
lento va il pianto) il contrastar secreto,  
e la tristezza del mio cor profonda  
siccome il mar? Cessan le preci: un lieto  
saluto erompe or da le canne e l'onda  
de' fedeli accompagna in su l'uscita.  
O solitaria assorta, a che ristai?  
Sorgi tu pur: non senti? urge la vita...  
se teco è Iddio, di che paventerai?

---

## VOTO





---

VOTO.

(4 Marzo 1898).

Terra d'incanti, o Italia, d'ogni gente  
nei secoli sospiro, a' di maturi  
per te — ridesto — di che invitto amore  
arse il popolo tuo!

Come di libertà nel divin sogno  
palpitarono i cor, l'inno proruppe,  
e lievi i ceppi e il tristo esilio, e cara  
l'orrida morte apparve!

Ecco, oggi volgon dieci lustri, e premio  
dell'intrepida fede agli olocausti,  
alto implorata a noi sorgeva un'alba  
d'infinita speranza....

Sante memorie! onde da l'Alpi all'Etna  
un improvviso giubilo si effonde,  
magico un vol di ricordanze eroiche  
vibra pe' cieli, a gara

eheggian inni, sventolan bandiere....  
Ahi! ma non tutta al dolce incanto esulta  
la Patria: sordo in fra gli evviva e triste  
suon di querele ascolto ...

Poi che d'ardenti invitte anime Italia  
in ogni età madre feconda, al segno  
di sua verace gloria anche non surse,  
onde come un sol core  
di quanti ha figli il cor palpiti e avvampi!  
Nè dei più sacri entusiasmi intera  
la calda ebbrezza agli animi consente  
suo lacrimevol fato....

Quando nel popolar coro osannante  
taccion le voci a benedir chiamate,  
oscura i buoni una mestizia invade,  
muor su le labbra il canto ...

Ah sorgete oggi Voi, nell'augurale  
primo fiorir del bel Sogno travolti,  
da vision d'altera, immacolata  
gloria sorrisi, o Eroi;

e con la voce ove l'antico amore,  
al soffio ritemprato de l'Eliso,  
fervido erompa, a pro della comune  
Madre la prece alzate:

« Sgombra, Signor, dal ciel d'Italia onmai  
di biechi spirti la caligin densa  
che si l'aggrava, onde di Tua giustizia  
a lei s'offusca il sole;  
sperdi le partigiane ire nefaste....  
Amor trionfi: alle turbate, oppresse  
nel rio dissidio coscienze arrida  
la pace alfin, la pace! »

---

THE HISTORY OF THE  
CITY OF BOSTON  
FROM THE FIRST SETTLEMENT  
TO THE PRESENT TIME  
IN TWO VOLUMES  
BY NATHANIEL BENTLEY  
VOL. II.

THE HISTORY OF THE  
CITY OF BOSTON  
FROM THE FIRST SETTLEMENT  
TO THE PRESENT TIME  
IN TWO VOLUMES  
BY NATHANIEL BENTLEY  
VOL. II.

## INVITO

ОГЛАВЛЕНИЕ



---

## INVITO.

Vieni, Amor nostro! Incontro a te la candida  
culla già esulta, esulta il nostro cor:  
avidi gli echi de la casa attendono  
i trilli, il riso e l'infantil clamor.

Vieni! Di nostra vita i densi triboli  
calcar non tema il picciol roseo piè:  
noi, con l'istinto che l'amore illumina,  
i fior più belli coglierem per te.

Noi getteremo così salda l'ancora  
Del tuo destin, noi ti farem d'onor,  
d'alte spemi, di fede incorruttibile  
forte così, ricco di tanto amor,



che questa vita, a cui ti affacci inconscio,  
adulto un di, tu possa benedir....

Vieni alle braccia che cullarti anelano :

« il mondo è bello e santo è l'avvenir ! » (1)

---

(1) Carducci: « Il Canto dell'amore. »

## FASCINO

CHAPMAN

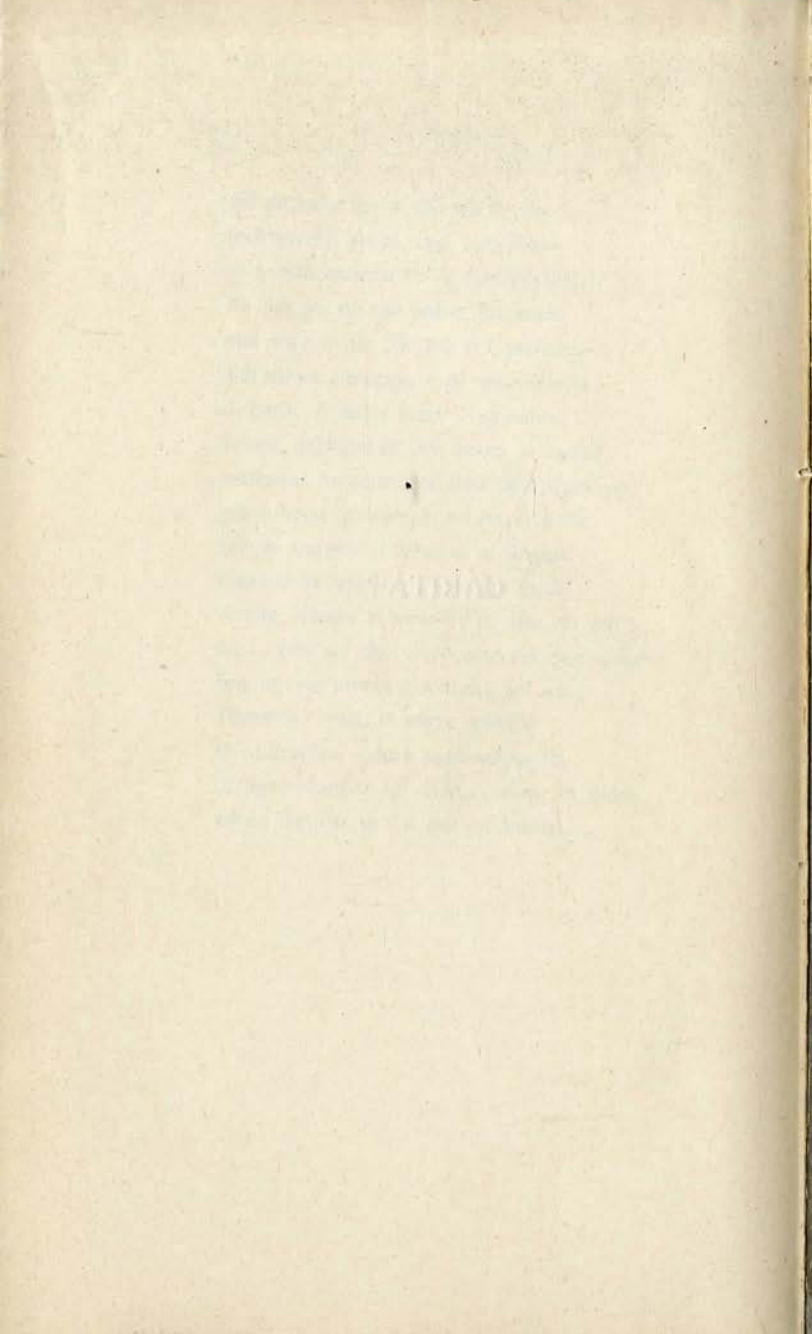
---

## FASCINO.

O azzurro! O azzurro pallido, diffuso,  
senza una nube, dolce come un sogno!  
A te, lontano, in ampia curva e molle  
ergono i monti le pensose cime:  
tace la valle, quasi assorta, e il cupo  
lamento e la repressa ira dell'onda  
rapida al pian, senza respiro ascolta.  
Che dice l'onda a lei? Come in un blando  
sopor la culla, o la conturba il sordo  
di quella voce minacciar perenne?  
Chi sa!... Ben io che, al fascino cedendo  
di quest'ora divina, in su la fresca  
erba del clivo scivolai leggera,  
la fronte al ciel, fra il timo e le viole,  
ben io vorrei, per un istante almeno,

del diletto error che mi fu vita  
inebbriarmi ancor, così com'ebbra  
di questo azzurro va la mia pupilla....  
Nè più so, nè più posso. Inesorata  
una voce a me pur giù nel profondo  
dell'anima rimugge, e di sgomento,  
di pietà, di dolor tutta l'ingombra.  
Invan, dubbiosa di mie forze, al suono  
sottrarmi io tento • e al suo fatal richiamo :  
più solenne prorompe, ed ha di mille  
ignote angosce il fremito, e singulti  
d'amarezza infinita, e par che gridi :  
A che dunque ti serbi ? Oh vile, oh vile !  
No.... ben sai che verrò, che tua per sempre  
son io, ma un'ora assentimi, sol una,  
l'estrema : vedi, sì soave splende  
la primavera ! odora ogni cespuglio,  
in ogni albero è un nido, e ancor la dolce  
antica fiamma su dal cor mi trema....

## CARITÀ ?





---

## CARITÀ ?

« Faccia la carità, signora, ho fame...

Prego il buon Dio che la scampi dal male... »

Io tiro innanzi. Ella ripete: « Ho fame,  
siam sei bimbi e la mamma è all'ospedale... »

La guardo: ha una faccetta rosea e tonda  
fiorente di salute ch'è un amore,  
ma sa atteggiare la testina bionda  
ad una posa che vi strazia il cuore.

« La mamma è all'ospedale... ho fame... » — Andiamo,  
ecco un soldo. — La bimba sguiscia via,  
è già la scorgo, a un timido richiamo  
della compagna che da lunge spia,

seco a' giochi tornar vispa e leggera...

Io non vorrei pensar ch'ella ha mentito,  
che mente, ahimè, così da mane a sera  
per quietare un più cupido appetito...



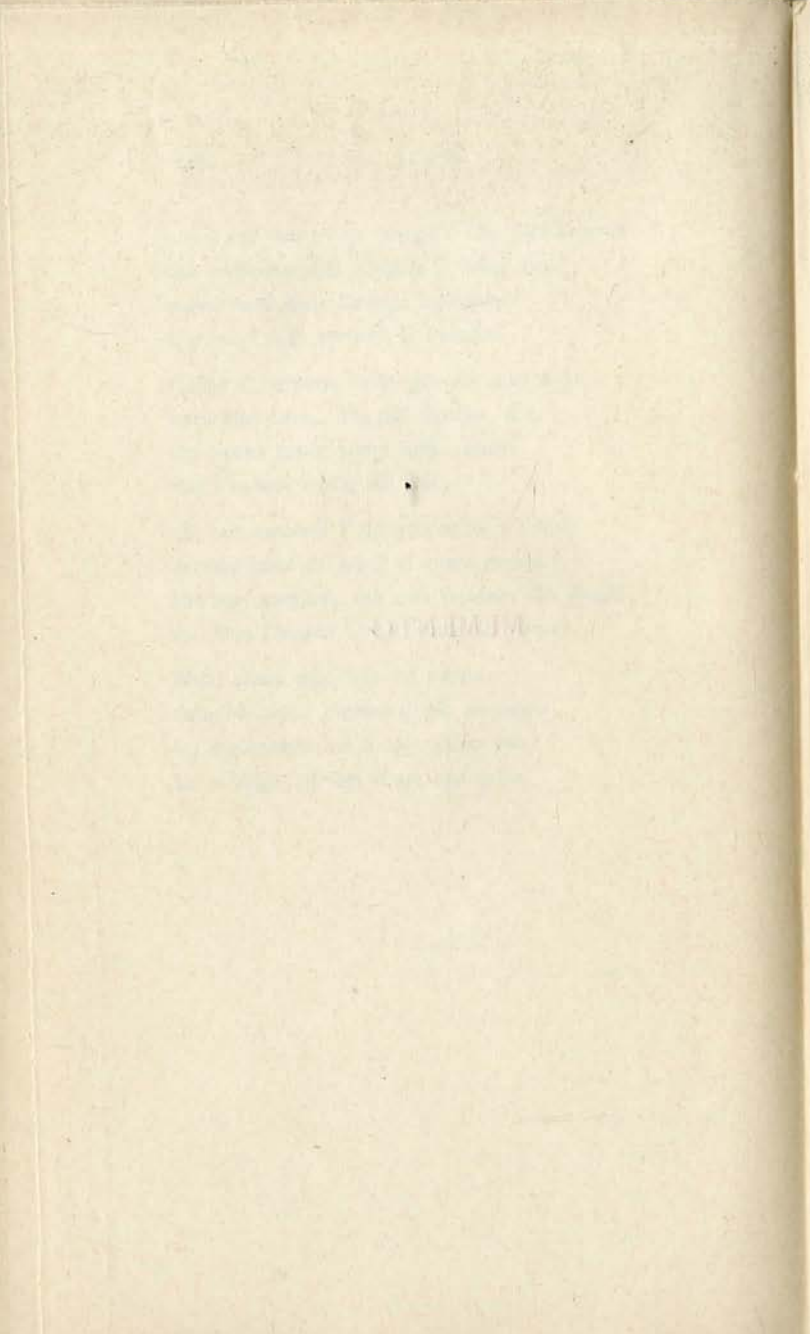
ma il cor dentro mi piange... Oh questa gente  
che a sfruttar dell'infanzia il dolce viso  
sfiorar non teme l'anima innocente!  
L'anima? Una parola! Il Paradiso

troppo è lontano, omai, per chi mal sazio  
mira alla terra... Ma noi dunque, noi,  
cui serena tuttor sovra ogni strazio  
ride l'arcana vision del Poi;

noi che sappiam l'indegno seme e l'onta  
germogliante de' trivii al rezzo insano,  
chè non sorgiam, chè non rechiam più pronta  
fin dove l'occhio arriva anche la mano?

Meco stessa così, con un sottile  
senso di pena, mentre il piè cammina  
vo ragionando, ed il mio soldo vile  
mi si figge nel cor come una spina.

## MEMENTO



---

## MEMENTO.

« M'entra, infinito Iddio per ogni senso  
Insino al fondo de l'infermo cuor :  
Struggi, rinnova quel ch'io sento e penso,  
Portami a Te in un turbine d'amor,  
Perchè io che parlo alte parole, io stolto,  
Son pieno di superbia e di viltà :  
Al mondo tuo nemico oppongo il volto  
E forte e fiero egli nel cuor mi sta ».

A. FOGAZZARO (*Notte di passione*).

Se mentre il sonno t'avvincea che vita  
chiamasti, ratto ogni tua fibra un brivido  
corse, che labbro definir non può ;  
se a quel senso di mistico presagio  
gli occhi apristi e al tuo sguardo in novo lume  
ogni usata sembianza si animò ;

Se tu balzasti trepido e ti vinse  
un'ignota dolcezza, uno sgomento,  
al passato mirando e a l'avvenir...  
se qual lampo divino in quell'istante  
alla tua mente un ideal rifulse,  
sì che sclamasti : O per esso, o morir !

Piega la fronte e l'intelletto umilia,  
però che certo a tua virtù dovuta  
grazia non è che parli a te il Signor ;  
nè per foga di subiti ardimenti  
o per ebbrezza di fugaci ardori  
la palma coglierai del vincitor.

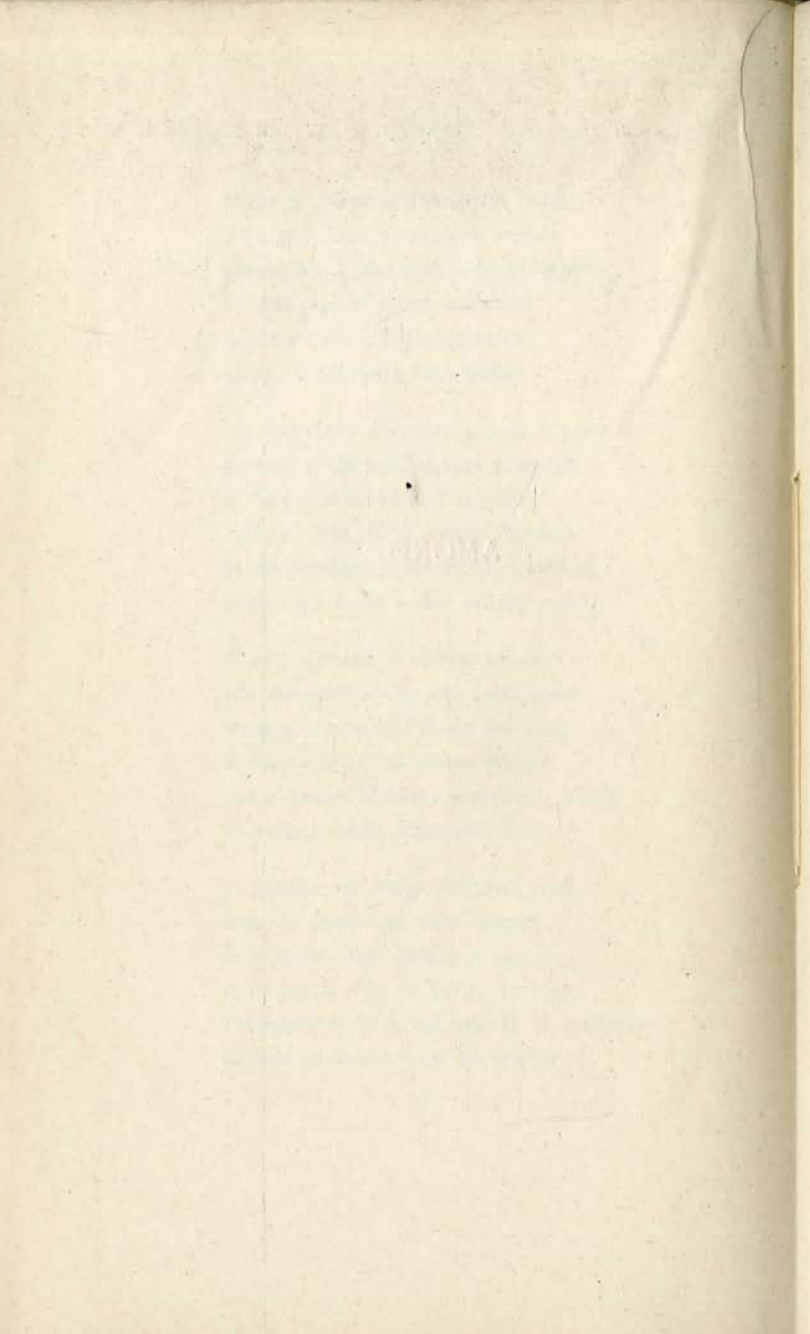
Ma dell'uomo che fosti a parte a parte  
dinanzi a Dio magnanimo ti spoglia,  
e l'orgoglio confessa e la viltà:  
cinto di fede, da te stesso imprendi  
la ria possanza a debellar del mondo,  
contro cui t'ergi e che nel cor ti sta.

Chiedi d'amore il turbine infocato  
che traendoti a Dio con salda possa  
strugga e rinnovi l'essere tuo fral ;  
d'amor chiedi l'indomita fortezza  
che a' perigli s'indura e contro i nembi  
di vetta in vetta trionfando sal.

E quando nel fervor dell'umil prece  
onde lo spirto sua virtù matura  
la risposta udirai dentro il tuo cor :  
« Io son la Via, la Verità, la Vita,  
Onnipossente è in me quei ch'io conforto »  
la fede avviva, e sorgi col Signor !

---

AMORE





---

## AMORE.

*A Giorgina*

Io dissi un giorno in mio sgomento amaro :

Chi sei tu dunque, Amor ?

A che ne turbi ? e sì soave arridi

a l'anime innocenti, e le conquidi

coi fulgidi baglior ?

Tu ci tradisci : ostenti ali raggianti,

e vai strisciando al suol :

gl' idoli tuoi son idoli di creta...

se così torbid'acqua ti disseta,

va, ti segua chi vuol !

E buio intorno mi si fece, immenso

buio, ed io piansi allor...

In un gelo di morte abbrividendo,

dell'esistenza tutto il peso orrendo

sentii gravar sul cor.



\* \* \*

Oh, quel dolce mattino a mezzo il Maggio!  
Ridea la terra e il ciel:  
v'era nell'aria una sottil fragranza,  
spirava come un soffio di speranza  
da ogni erba, da ogni stel.

Ed ecco, nel mister della divina  
ora, parlommi Amor:  
« O tu che, irata, del mio nome abusi  
si leggermente, e a piacer tuo m'accusi  
con labbro schernitor,  
l'intima essenza mia, che ai più si cela,  
dimmi, scrutato hai tu?  
Il Vero cerchi, e a me ti fai ritrosa?  
Torci da me l'anima tua sdegnosa,  
e cerchi la virtù?

Su via, leva la fronte, ascolta e credi:  
Mai non inganna Amor.  
Tu, tu t'inganni: guardi entro la bruma  
arder la face, e sclami: Come fuma!  
Vile è questo chiaror.

Ma vile è il fumo, e la luce è divina!

Chi li confonderà?

Fiamma terrena, come può, sfavilla...

O vagheggi tu l'astro che scintilla  
su, ne l'immensità?... »

Io tacea, vinta da un'oscura ebbrezza  
di gioia e di dolor;

ma mi batteva in sen con violenti  
palpiti il cuore, e lacrime cocenti  
cadder su l'erbe in fior...

\* \* \*

Disse il Divin (sì dolce era la voce  
che un fremito mi diè):

« Oh, se tu piangi... intendi, ed abbi pace!  
Ombra d'ombra la vita: il mio verace  
regno quaggiù non è.

Beato quei che al Tutto il tutto immola,  
forte di speme il cor:  
ratto ei più ascende quanto più s'obblia,  
trasfigurato nella luce mia  
su tutto ciò che muor ».

Ei disse ancora : « Intendi ! Ardua è la prova,  
triste cosa il fallir...

Puoi tu strapparti a' tuoi più dolci sogni,  
nova traccia seguir, pel ben che agogni  
puoi tu, puoi tu soffrir ? »

E come quei che arcano impulso accende  
di subito fervor,  
io cadendo a ginocchi : — Tu ben sai  
che forza alcuna in me non è — sclamai —  
ma se Tu vuoi, Signor !.....

## ORA SOAVE

CHAS. H. HAY

---

## ORA SOAVE.

Metti nella mia man la tua manina  
e andiamone così, noi soli, o biondo  
Amore; là del pergolato in fondo  
io siederò sull'erba, a te vicina.

Fiori e pietruzze coglieremo intorno,  
ascolterem degli uccelletti il coro,  
e sarai tutto, tutto mio, tesoro,  
fin che la mamma non farà ritorno.

Oh che dolce mattino aulente e chiaro!  
Maggio dovunque un palpito ridesta,  
e a me da presso in sua candida festa  
batte il tuo cor!... Se tu sapessi, caro,

come tutti t'abbiam desiderato!  
Di sogni che gentile aurata mèsse  
su la tua culla, al Ciel quante promesse!  
Ed io pure, ed io pur, bimbo; ho pensato



che compensar potrebbemi il tuo amore  
di tante cose! che saria dolcezza  
tutta in te riversar la tenerezza  
onde talvolta ho quasi oppresso il core...

E tu venisti: ed al tuo sole anch'io  
sciolgo dell'alma ogni caligin grave;  
tu balbetti il mio nome... Oh, sì soave  
creduto non avrei che il nome mio

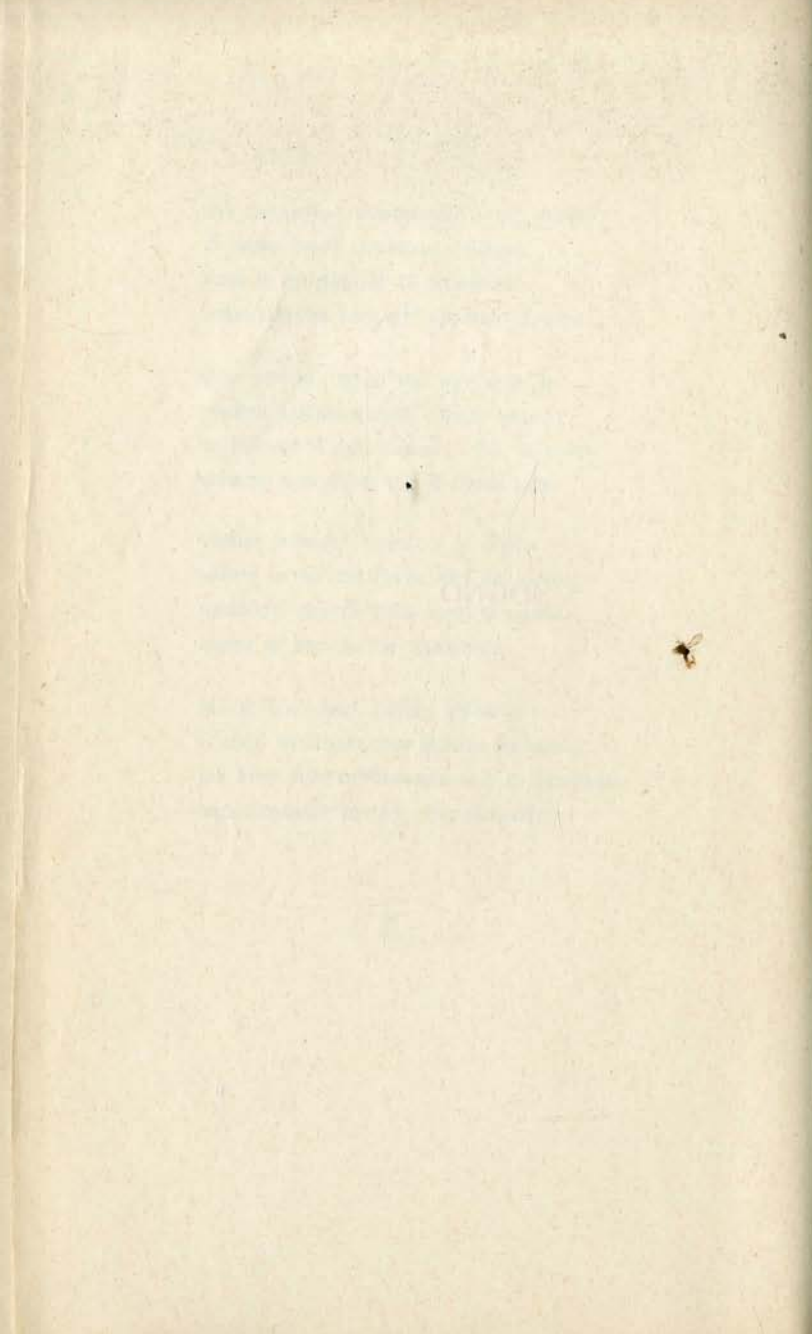
suonar potesse! Vieni: a te vicina  
sedere io vo' tra l'erbe alte del prato,  
mostrarti quant'è bello oggi il creato,  
coprir di baci la tua testolina...

Ma se fra i baci, rapida, stillare  
ti senti in fronte una lacrima ardente...  
più forte allor m'abbraccia — o tu innocente —  
non dimandar perchè, non dimandare!

---

## SOGNO





---

## SOGNO.

Tu che vivi da me così lontano  
(nè forse mai c' incontreremo in terra)  
tu per certo non sai che dolce e strano  
sogno, talor, pensando a te m'afferra.

Poi che un giorno, al tuo cor sfuggito, un grido  
nel conscio animo mio si ripercosse :  
e da quel giorno io sempre in te confido,  
tacitamente a le più occulte mosse

vigil del tuo pensier, che irrequieto  
in versi ardenti ed in pugnaci prose  
voga a incognito porto... Ed un secreto  
desio mi vince: Esser ne l'affannose

battaglie, ove il tuo spirto ondeggia e pena,  
l'amico spirto che comprende ed ama :  
il braccio che sostiene, la man che frena,  
l'occhio che smorza ogni men pura brama...

Non tua sposa; vorrei che a me soltanto  
t'adducesse un desio di pace, un blando  
tenero affetto, onde sul cuore affranto  
balsamo stilla, ogni languor sanando...

Nè mai, l'ombra a fugar che la tua mente  
gravan pur anco, d'eloquenza vana  
teco a lotta verrei; ma più potente  
d'ogni parola, una sottile, arcana

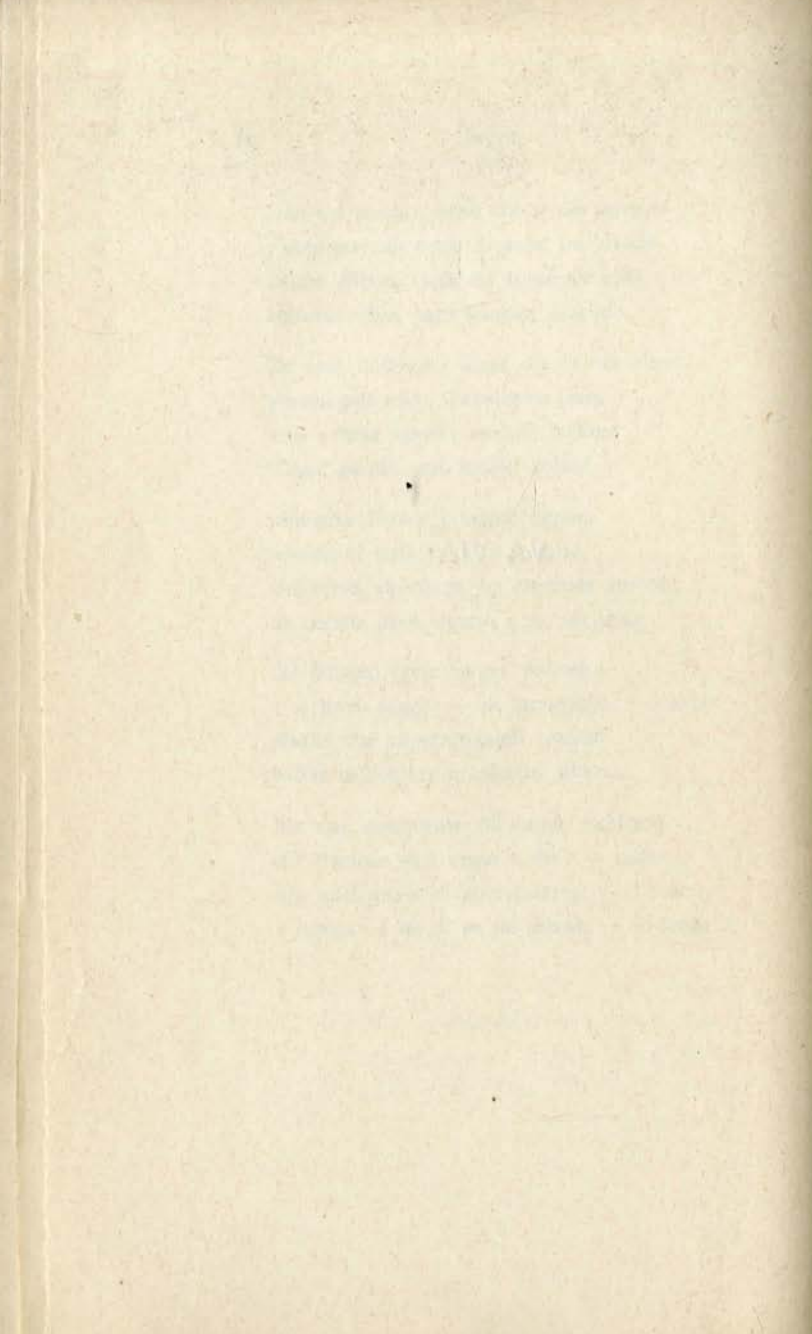
influenza d'amor presente ognora  
intorno ti faria sì dolce assedio,  
che forse, ah! forse, un'insperata aurora  
da occulta parte dentro a te, sul tedio

del faticoso errar sorger vedresti:  
e al novo raggio — oh meraviglia! — austere  
plaghe che imperscrutabili credesti  
balzar dall'ombra e colorirsi intere...

Fin che, ossequente all'intimo richiamo  
cui d'anima viril vanto è dir: — cedo —  
con quel fervor ch'altri susurra: — T'amo —  
« Amica — un dì tu mi dicessi — io credo! »

---

VA VIA !



---

VA VIA !

Socchiusa è la porta : pian piano,  
col cuore che batte improvviso,  
m'affaccio, scrutando ansiosa  
nell'ombra il suo pallido viso.

Ma appena dal letto ove giace  
— oh quanto mutato ! — ei mi spia,  
scotendo la cerea manina  
mi grida : Va via ! Va via !

Perchè, mio tesoro ? Che temi ?  
Non sai quanto amor mi conduce ?  
Ch' io teo mi struggo ? Non vedi  
che l'occhio d'angoscia mi luce ?

No... resta quieto : io m'assido,  
se vuoi, dove l'ombra è più scura :  
lo so che è la febbre... che un vano  
fantasma così t'impaura...

Or me perchè punge il tuo grido  
si addentro?... Fantasmi del cuore!  
Qui mentre la mamma riposa  
ti veglio, mio povero amore.

Su l'aride palme congiunte  
qui piego la fronte infocata:  
mi sgorga dall'anima, intensa,  
la prece di pianto irrorata.

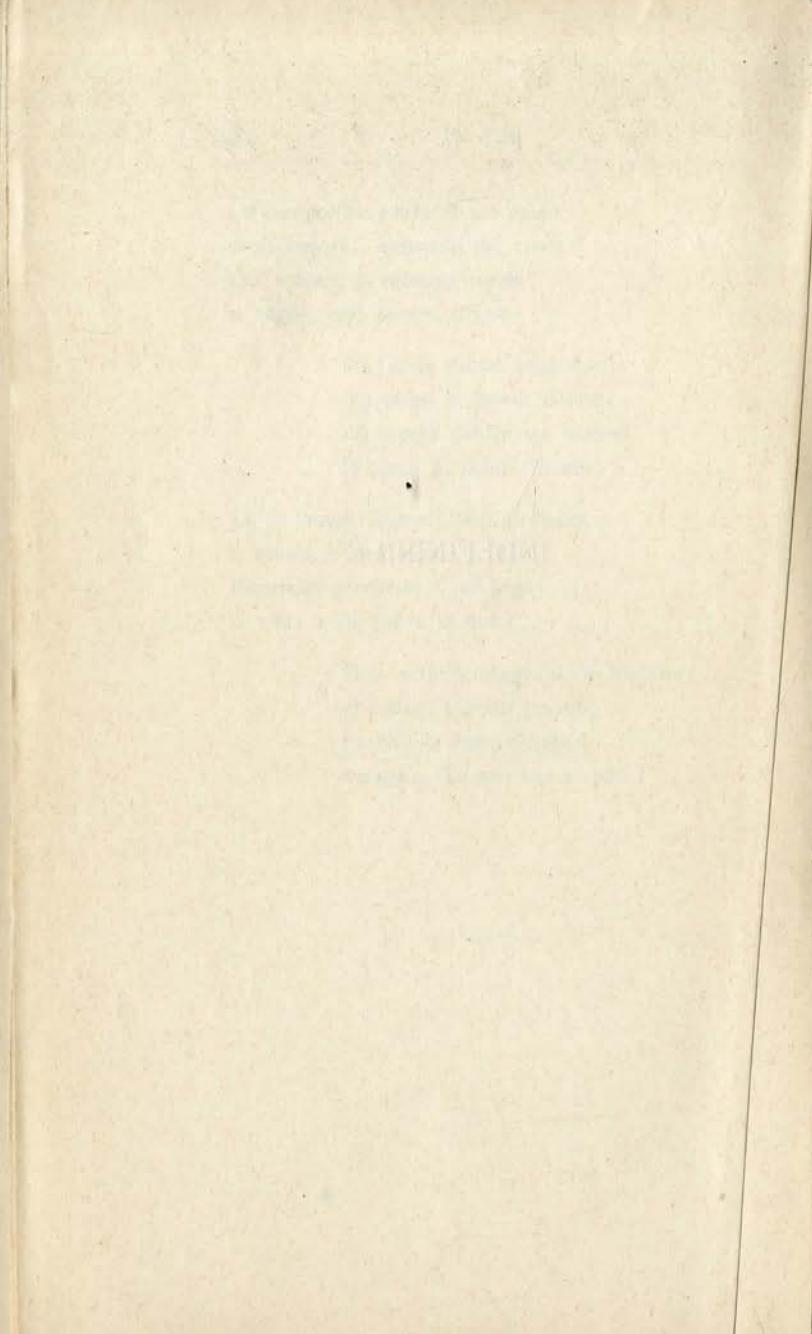
Ch'io venga, Signor? Son sì stanca,  
sì stanca, e non scerno la via...  
Raggiante promessa è del bimbo  
la vita: a chi giova la mia?

No... certo vaneggio... Oh Signore  
che tanto soffristi per noi,  
ravviva la fede, c'infondi  
coraggio, Tu sol, che lo puoi!

---



INDEFINIBILE



---

## INDEFINIBILE.

Tu non sai dir perchè. Non è in quel viso  
la bellezza che un dì, forse, hai sognato;  
non di sovrano artefice ispirato  
l'arcan suggello, ond'è ogni cor conquiso.

Tu non sai dir perchè siccome un'onda  
di nova, soavissima fragranza,  
un fascino di luce e di speranza  
dalla diletta immagine si effonda.

Forse è del guardo una sottil malia,  
o della voce che, parlando, pensa  
e in te rivibra con dolcezza intensa  
in un'ebbrezza d'intima armonia...

Ma — o voce o sguardo — è l'anima che, pura,  
dal profondo, vèr te sfavilla e trema...  
e ti cerca, anelando alla suprema  
stretta che sfida il tempo e la natura.

---

CHAPTER I

The first of the great principles of the  
science of the mind is the principle of  
the unity of the mind. The mind is a  
single entity, and it is the unity of the  
mind that makes it possible for us to  
have a single consciousness of the world.  
The second principle is the principle of  
the plurality of the mind. The mind is  
not a single entity, but it is a plurality  
of entities. The mind is a collection of  
many different parts, and each part has  
its own consciousness of the world. The  
third principle is the principle of the  
interdependence of the mind. The mind  
is not a single entity, but it is a  
plurality of entities. The mind is a  
collection of many different parts, and  
each part has its own consciousness of  
the world. The fourth principle is the  
principle of the independence of the mind.  
The mind is not a single entity, but it  
is a plurality of entities. The mind is  
a collection of many different parts, and  
each part has its own consciousness of  
the world. The fifth principle is the  
principle of the interdependence of the  
mind. The mind is not a single entity,  
but it is a plurality of entities. The  
mind is a collection of many different  
parts, and each part has its own  
consciousness of the world. The sixth  
principle is the principle of the  
independence of the mind. The mind is  
not a single entity, but it is a plurality  
of entities. The mind is a collection of  
many different parts, and each part has  
its own consciousness of the world.

## NOTTURNO

CHURCHTON

---

## NOTTURNO.

Silenzio incantato. Di stelle  
ripalpita il cielo profondo :  
non so qual dolcezza dal fondo  
di tutte le cose a me vien....

Mi sembra che frema con l'aura,  
mi sembra che olezzi coi fiori,  
nell'ombra, di trepidi ardori  
cingendomi, un fido pensier....

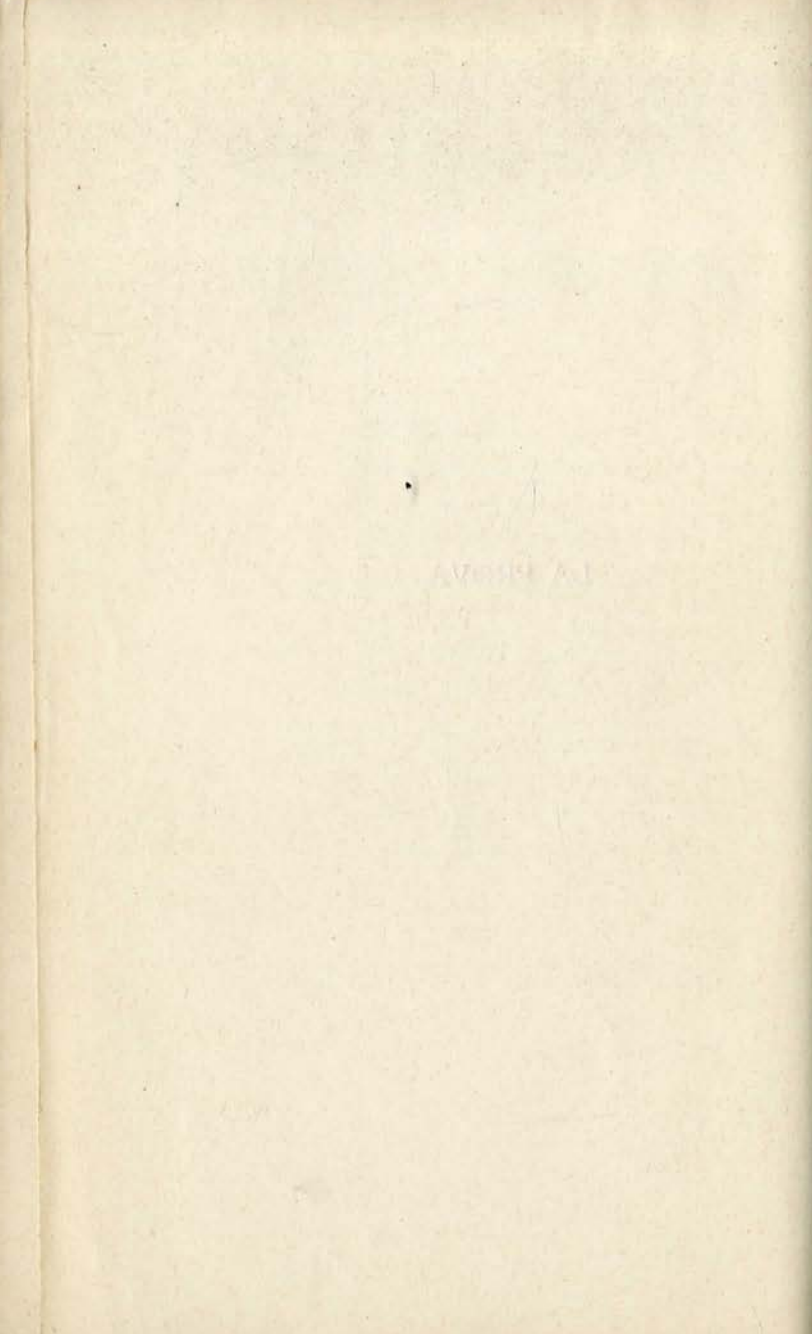
M'inganno, o concordi in quest'ora  
traversan dei monti le chiostre,  
s'incontrano l'anime nostre,  
si fondono i nostri sospir?

---





## LA PROVA



---

## LA PROVA.

Dunque mai più? svanito il dolce incanto?  
rotto il nodo gentil ch'io, trepidando,  
sperar mi piacqui eterno? Invan, percossa  
d'infinito stupore,

l'anima mia chiede affannosa: or come,  
come, perchè?... Nessun risponde. Un bieco  
fantasma fra di noi sorto è improvviso;  
sento l'ombra sua fredda

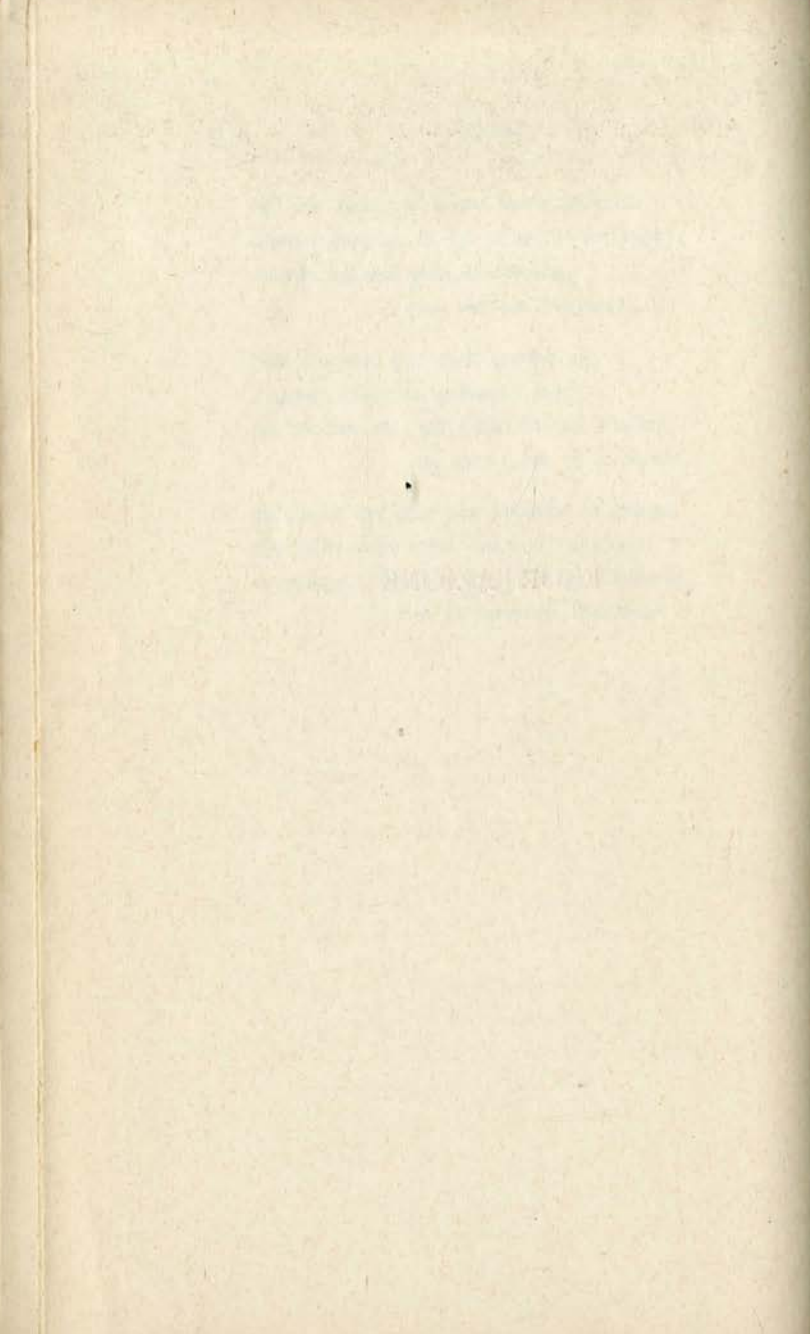
ghiacciarmi il cor, ma se afferrarlo io tento  
il vuoto afferro.... E sia! Scordato ho forse  
che senza il tuo voler non move foglia,  
Signor, che Tu, Tu solo

veracemente m'ami? Oh quest'amore  
ch'io sì alto credetti e così forte  
da sfidar sorridendo ogni tempesta!  
Certo terreno troppo

egli era ancor, se la sua spina addentro  
cotanto punge.... E Tu lo svelli! un mesto  
ricordo mi sarà pien di dolcezza,  
pura del cor fragranza....

Non cercherò per quali occulte vie  
a questa croce mi guidasti: sante  
son le Tue vie; ma s'altri in me T'offese,  
ah, com'è ver ch'io soffro,  
ah com'è ver che, non volendo, io piango,  
che mille volte errai, ma che innocente  
or piango.... Dio! per quel Sublime Esemplio,  
ch'io possa dir: perdona!

## ESORTAZIONE





---

## ESORTAZIONE

Mio cor, mio cor, perchè sì mi torturi?  
Non già ti dissi la parola estrema?  
È vano a te l'ansio desio, la tema  
de' lunghi giorni travagliosi e scuri....

Taci, povero cor! son le tue strade  
segnate omai.... Rammenta: Iddio comanda!  
Ceder, volenti, a quest'assidua, blanda  
malia di sogno che ogni fibra invade  
saria delitto in noi. Cor mio, sii forte!  
Ed abbi fede. Onnipossente è Quegli  
che te chiamava a tal cimento: s'Egli  
lo voglia, a un tratto, spalancar le porte  
vedrai d'ogni argomento che t'infrena:  
quel che stoltezza a imaginar già parve  
sacrato vero brillerà; le larve  
dolcissime sì a lungo, a sì gran pena

respinte, l'ideal gaudio che mai  
pur contemplare osammo, al nostro fido  
amplesso, ancor, quasi colombe al nido  
verranno.... Allor non più sospirerai:

libero, il vol drizzando a più stupendi  
cieli, o cor, scioglierai novello canto....  
se Dio lo voglia: ma fedele intanto,  
pur fra le nebbie, alla tua meta ascendi!

VIRTÙ D'AMORE

LIBRARY OF THE

---

## VIRTÙ D'AMORE.

Lo so che il mio pensiero innamorato  
nel sogno oltre l'uman ti trasfigura,  
ma in Dio, rammenta! è quest'amor fondato:  
Il soffio del real non l'impaura.

Mortali siamo, e frutto è del peccato  
primo quanto di guasto ha la natura,  
e il guasto è in tutti: al core umiliato  
Amor del compatir dà la misura.

Eterno è quello che ci uni: fugace  
quello che mai dividerci potria,  
e impotente a turbar l'intima pace.

Non è la vita tutta poesia,  
ma Amor qual io l'intendo è cotal face  
che ogni cosa più umil suo raggio india.

---



## SERENO



LIBRARY

---

## SERENO.

Eppur fu ieri che sì orrenda ambaschia  
mi strinse, ond'io quasi invocai la morte.  
Iddio fe' cenno, ed ecco riappare  
fra le squarciate nuvole il sereno.  
Benedetta quest'ora! Alla speranza  
abbandonarsi l'anima non osa,  
no, troppo conscia del fatal divieto...  
Pur sì soave è al cor quest'improvvisa  
tregua! Siccome di pupilla amata  
fuggevol riso, tutto lo conforta...  
Non pensiamo a domani: è nel secreto  
di Dio pietoso assai sicuro il Poi...  
Ma per questa che pura Egli ne assente  
ora di luce, incontro a Lui pe' cieli  
esulti l'inno dell'animo grato!

---



O BUON GESÙ!

TO RUON (REB)

---

## O BUON GESÙ!

O buon Gesù, quel ch'io  
t'offersi non ritolgo, e le promesse  
che già ti feci mantener desio.

Vedi con quale intensa  
fede angosciosa in quest'ora suprema  
mi stringo a Te fra la caligin densa!

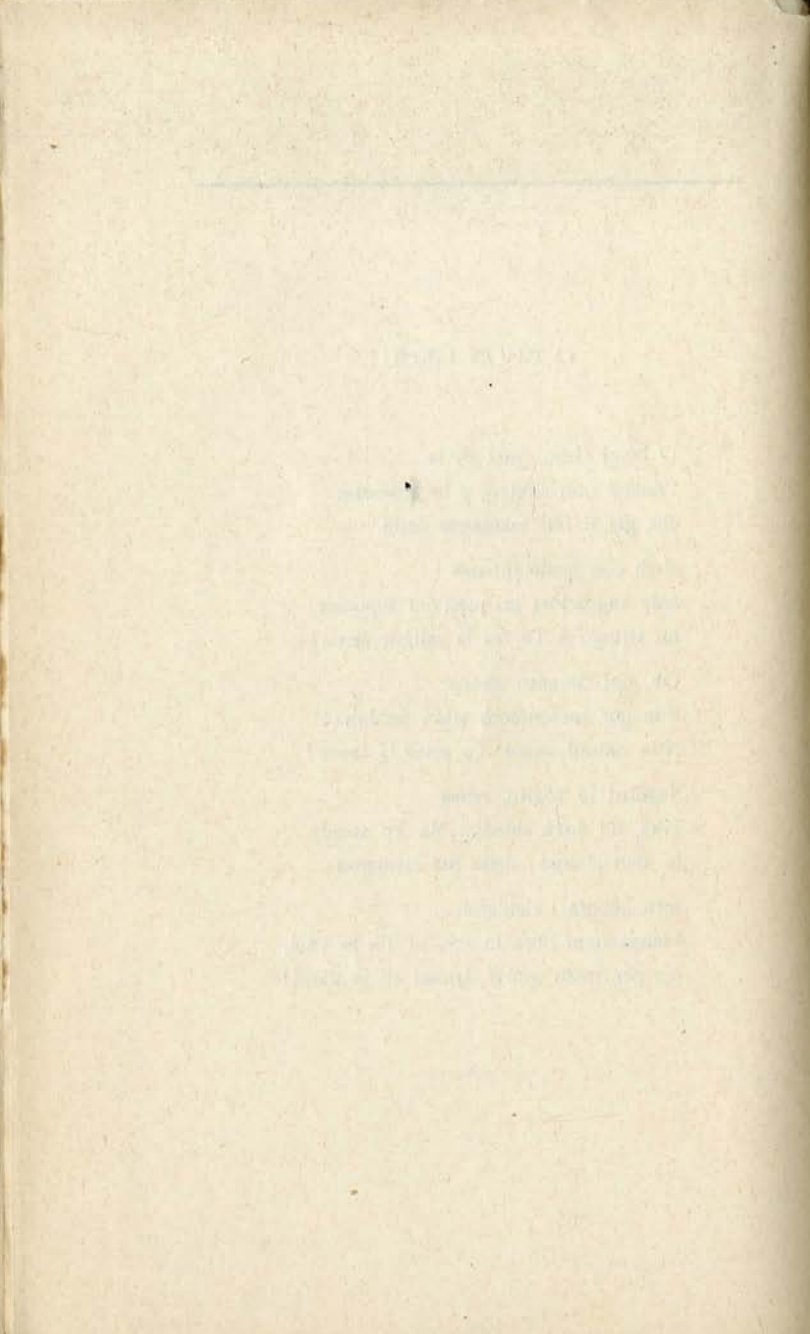
Oh, nel cimento atroce  
s'io pur soccomberò talor, perdona!  
Non cadesti ancor Tu sotto la croce?

Seguirti io voglio, senza  
viltà, fin dove chiedi... Ma Tu stendi  
la man pietosa; della tua clemenza

tutti adopra i richiami...

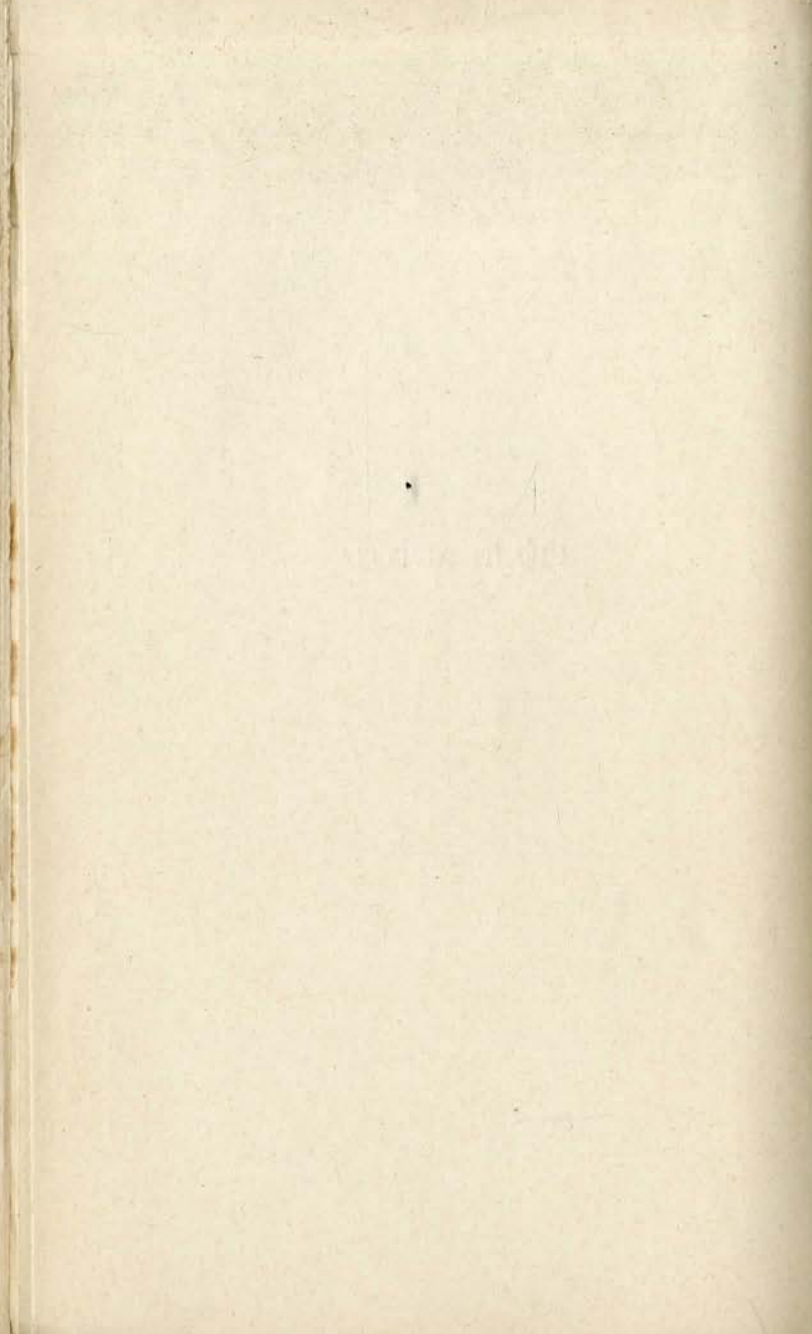
Pianga ogni fibra in me, se Tu lo vuoi,  
ma per tanto soffrir dammi ch'io t'ami!

---





PIÙ IN ALTO!



---

## PIÙ IN ALTO!

O stolto cor, tu dici :  
s'abbia altri l'or, la gloria, la potenza,  
queste che a tanti miseri parvenza  
dan quaggiù di felici...

Io solo un cor vorrei :  
casto, gentile, appassionato, austero,  
che in suo trasporto a me si desse intero,  
com' io darmi saprei...

Di due palpiti alata  
un'armonia, che fra 'l mondan clamore,  
quasi preludio a più sublime amore,  
vibrasse inconturbata ;

onde men grave il pondo  
della lotta fatal, poi che diviso,  
fosse, e più pronto e più soave il riso,  
di nuovo amor fecondo...

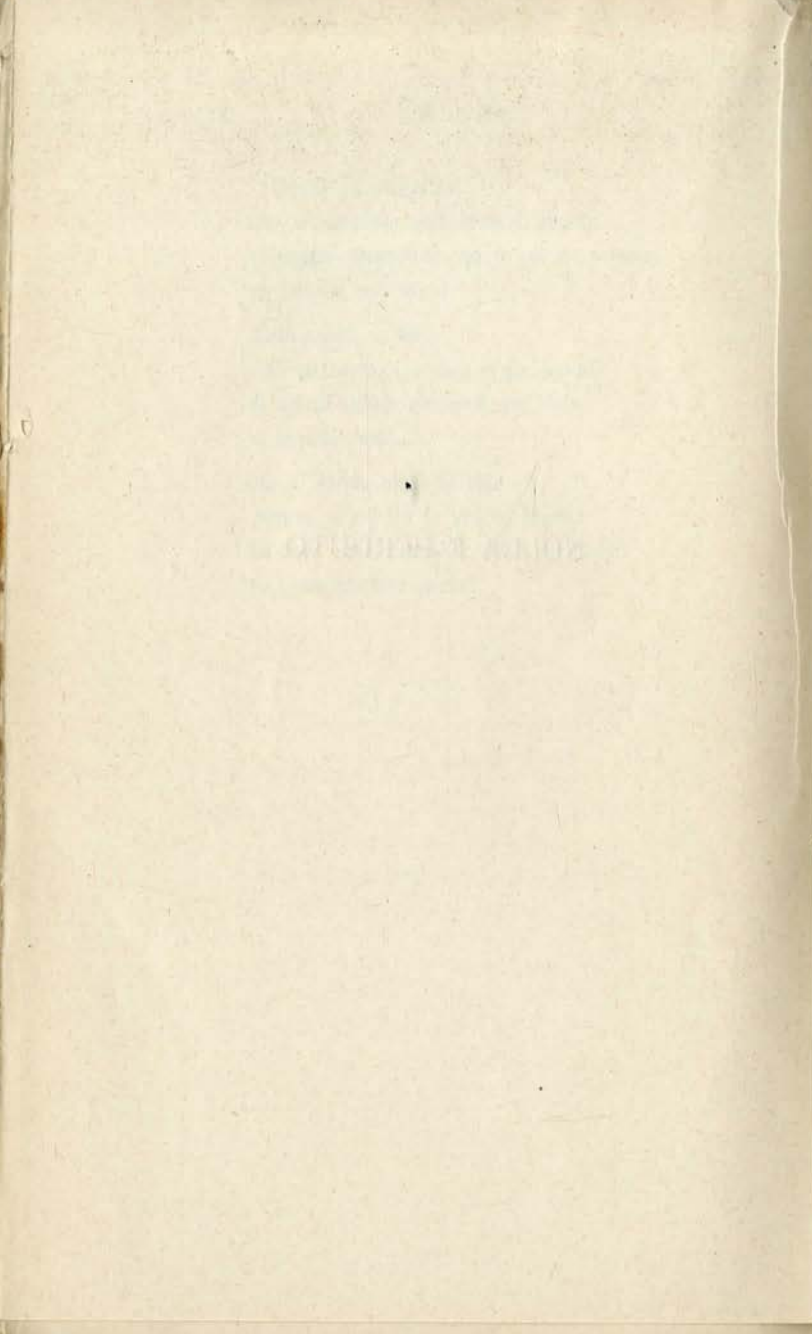
O stolto cor, non sai  
che la suprema ambizione è questa,  
miraggio incantator che il vol ne arresta,  
nè bearne può mai?

Anime sole, a Dio  
solo nascemmo, e non è qui verace  
di spiriti union giammai, nè pace  
al cupido desio...

Ma al Porto ontai la vela  
dirizza, o cor: è la vita sì breve!  
Di non esser compreso abbi per lieve:  
tu, comprendere anela!

---

NULLA È PERDUTO



---

## NULLA È PERDUTO.

Tu m'hai fatto sognare un così dolce  
sogno e sì puro che, per quant'io viva,  
l'imagin tua nell'anima solinga  
mi brillerà sì come fiamma viva.

Or riprendi il cammin che Iddio ti segna,  
serenamente, e non curar di me:  
felice io fui, mentre durò quel sogno,  
come la vita forse mai non è.

Ma nulla chiesi e nulla attendo: io sono  
quasi un languente per sottil malore,  
che il sacrificio ha già compiuto, e siede  
d'April, sul vespro, ad un balcone in fiore,  
nè brama il punge, nè lo turba affanno:..  
Pur se, ratta spirando, a lui la brezza  
un'onda reca di fragranze, inconscio  
la beve, e il cor gl'invade una dolcezza



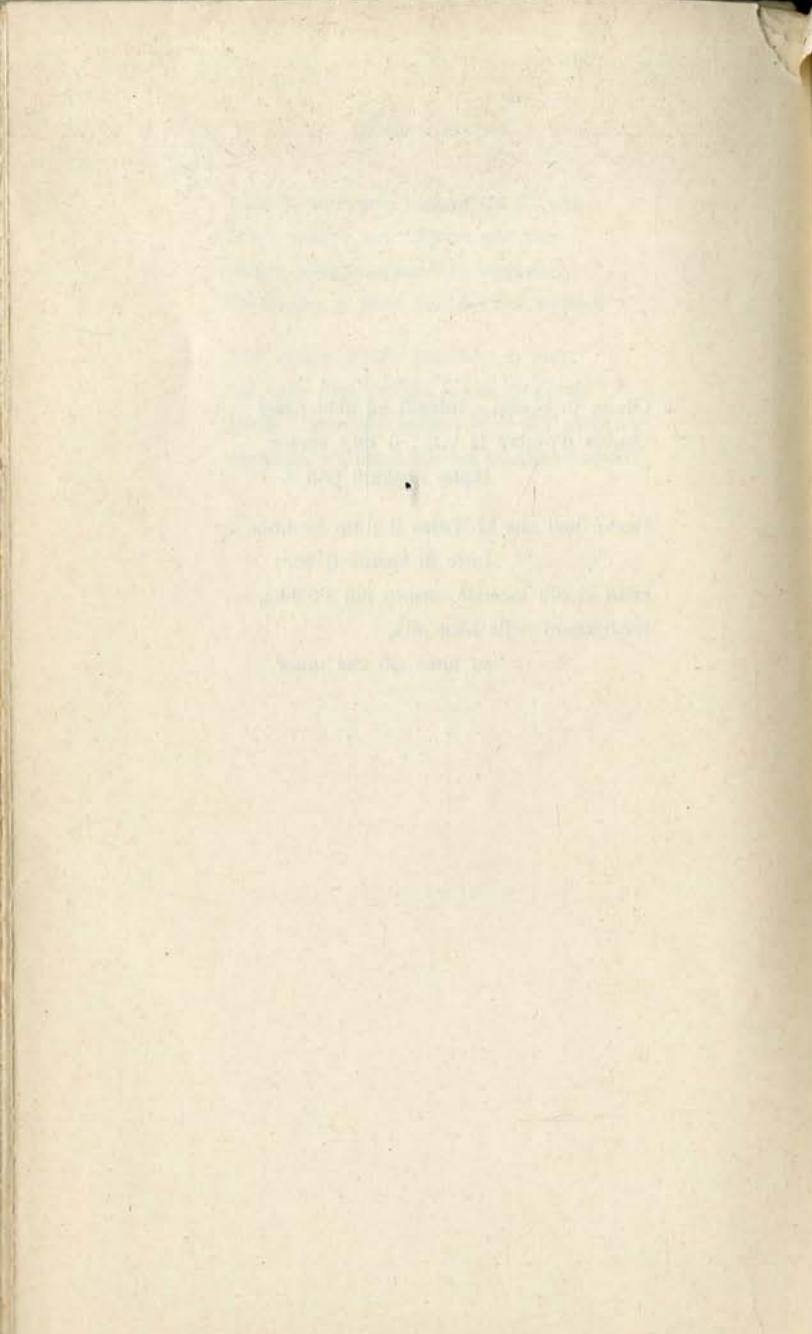
trepida, un senso ingannator di vita...  
Ecco, passò: nel vespero che tace  
dilaga blanda un'eco di campane...  
Io piango, è vero, ma del cor la pace  
non turban queste lacrime: sì puro  
sul capo mio sfavilla il ciel profondo!  
Nulla è perduto, addio: te la tua meta  
riprende, e a me si schiude un altro mondo!

. . . . .  
« Oh se tu piangi... intendi ed abbi pace!  
Ombra d'ombra la vita: il mio verace  
regno quaggiù non è.

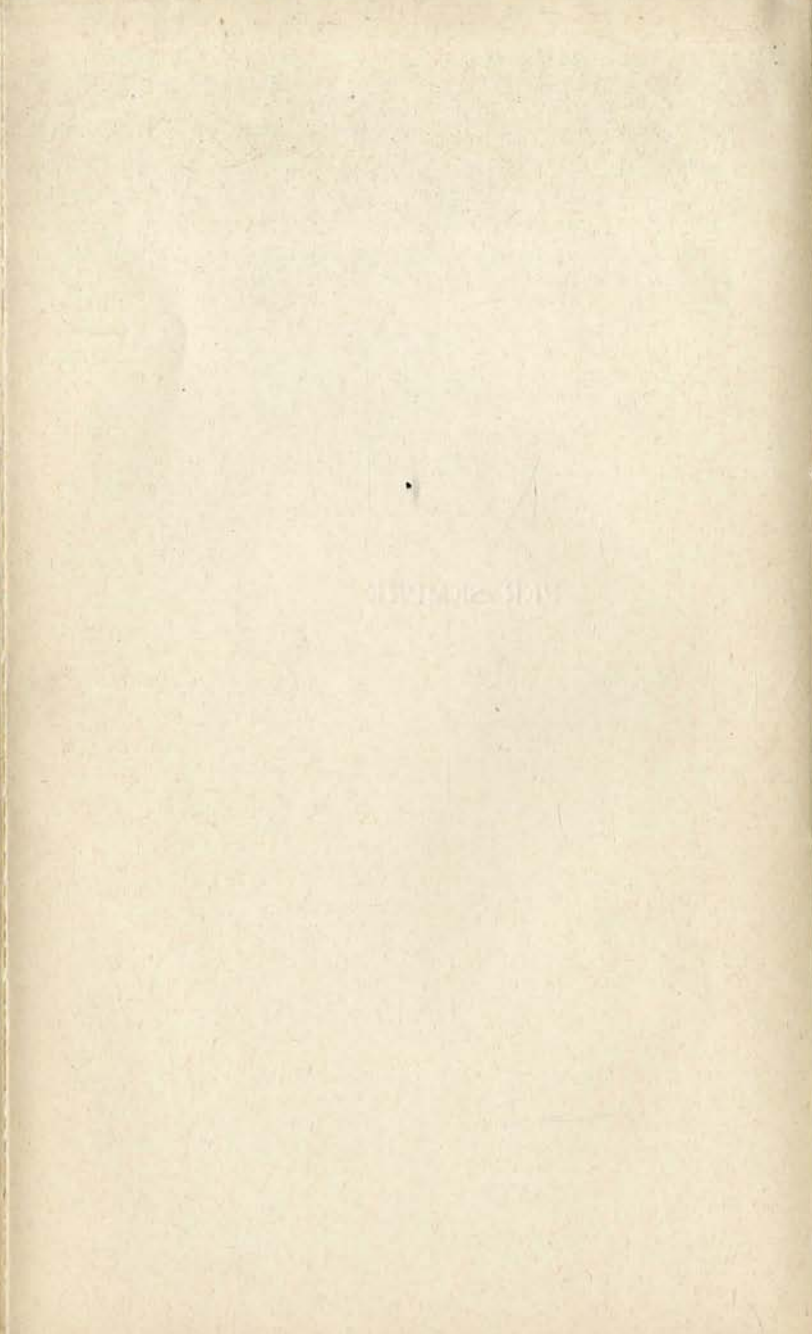
Beato quei che al Tutto il tutto immola,  
forte di speme il cor:  
ratto ei più ascende quanto più s'obblia,  
trasfigurato nella luce mia,  
su tutto ciò che muor.

. . . . .  
. . . . . »

---



PER SEMPRE



---

PER SEMPRE.

Or ch'io t' infranga, o tenera malia,  
per sempre — e lunge, con vigor volente,  
sperda i sogni che il Ciel più non consente:  
lassù sta scritto, e per il meglio sia!

Pensier che alla deserta anima mia  
qual Sol brillasti, inesorabilmente,  
or, se spasimo costi, io di mia mente,  
io del mio cor ti chiuderò la via.

Perchè più franca l'anima, nel pianto  
temprata, e omai d'ogni lusinga schiva,  
al Porto della pace avventurato

varchi, e fedel — s'altro non può — soltanto  
sospiri la memoria in fondo viva:

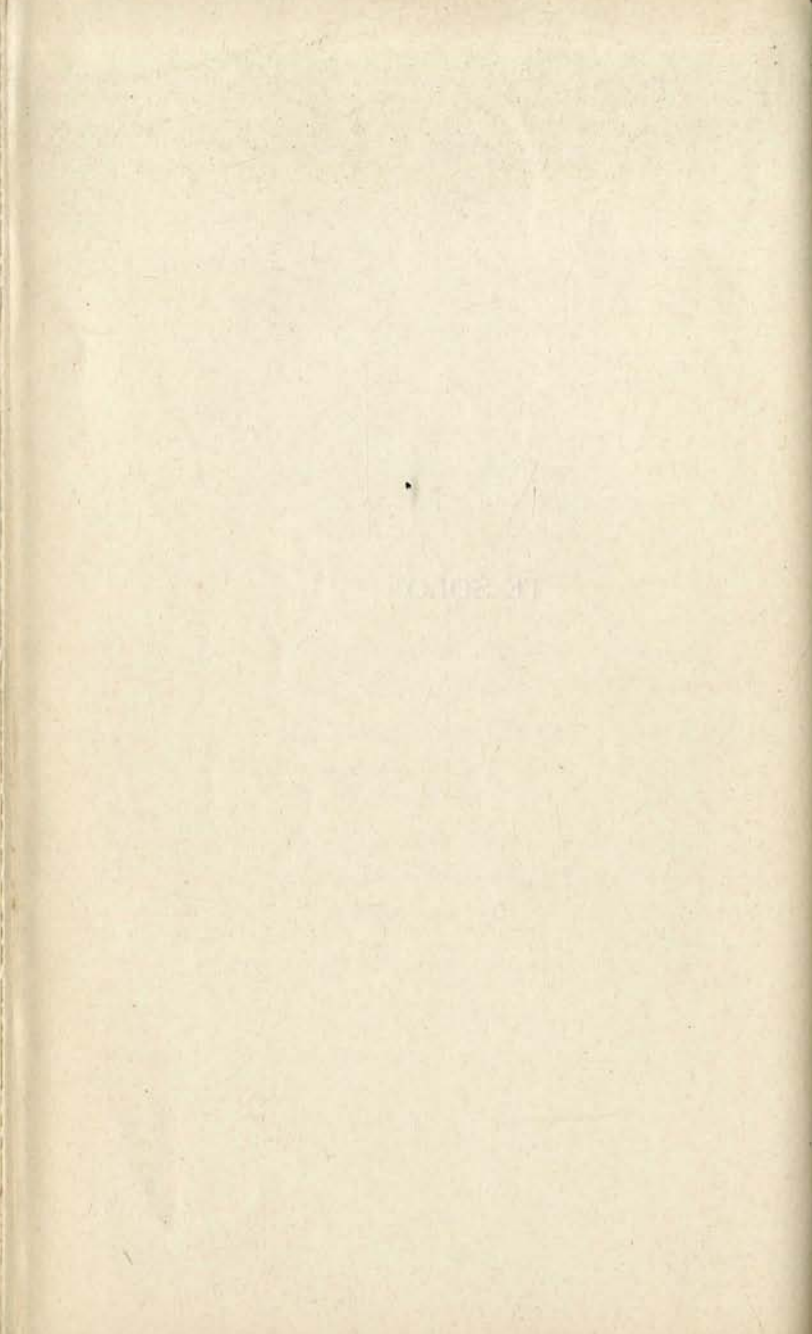
Amore fu: sì dolce!... — e immacolato.

---





TE SOLO



---

## TE SOLO.

### I.

Se al pensier dell'angoscia omai patita  
solo un istante io l'anima abbandono  
e mi riveggo quale fui, qual sono,  
in intimo dissidio con la vita ;

se miro innanzi a me la via sfiorita  
che il Ciel mi segna, ove pur giunge il suono  
d'ambite gioie ond'ebber altri il dono,  
una pietà di me stessa infinita

mi stringe, e ancor che peccatrice io sia,  
a Te cui sempre del voler la prora  
pur volta era nel trepido viaggio

l'occhio levando, chieggo in agonia  
se ben fia ver ch'io scenda all'ultim'ora  
senza un fiore, un sorriso, un canto, un raggio.

## II.

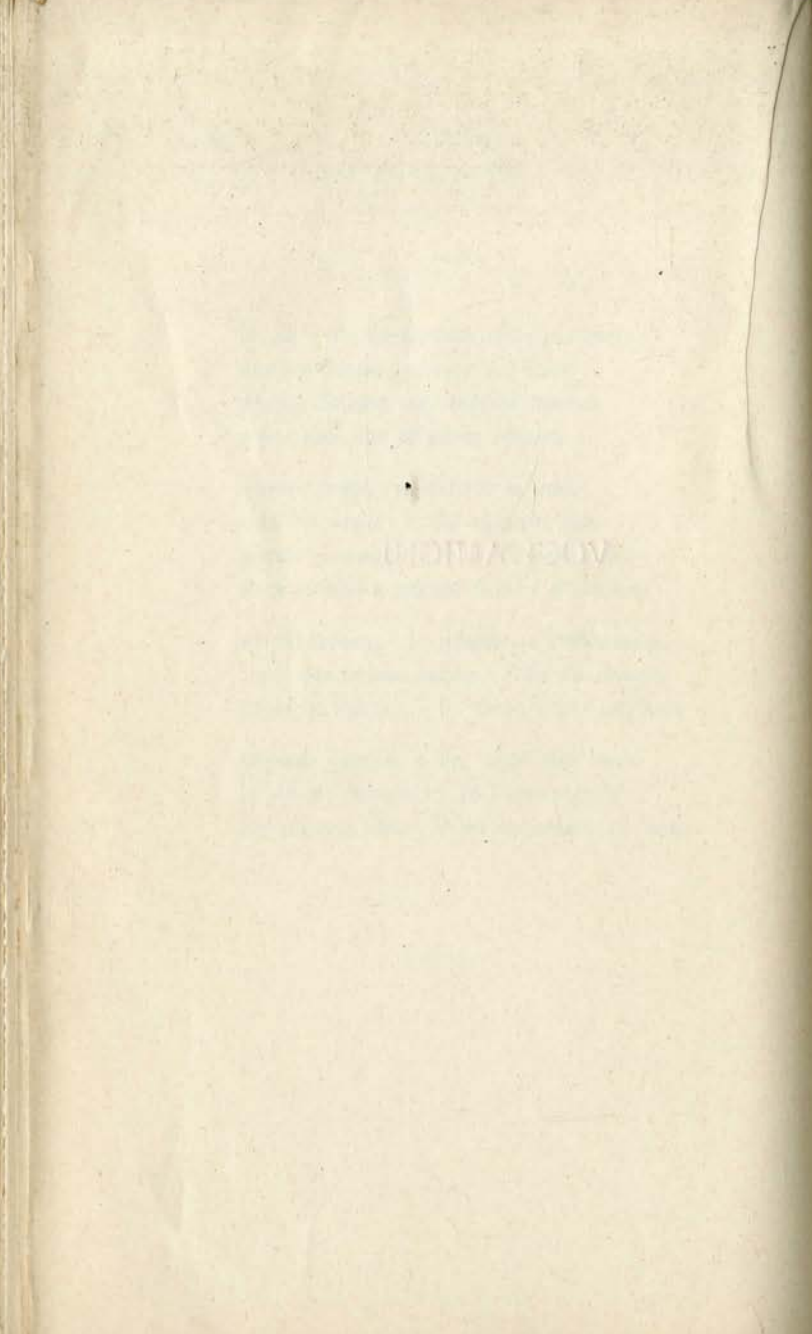
Ma se a Te sol ripenso, onde pur tanta  
luce mi venne da evitar del male  
peggior l'abisso, nel cammin mortale  
unico fiore che all'anima affranta

balsami porga; sè nel cor la santa  
voce mi suona: « Cui seguirmi cale  
prenda la croce... » — e Te nella fatale  
notte rivedo, e quando il duol ti schianta

sul vil tronco, e lo scherno, e l'abbandono...  
e il grido ultimo ascolto: « In Te rimetto,  
Padre, lo spirto... » — come a suo richiamo

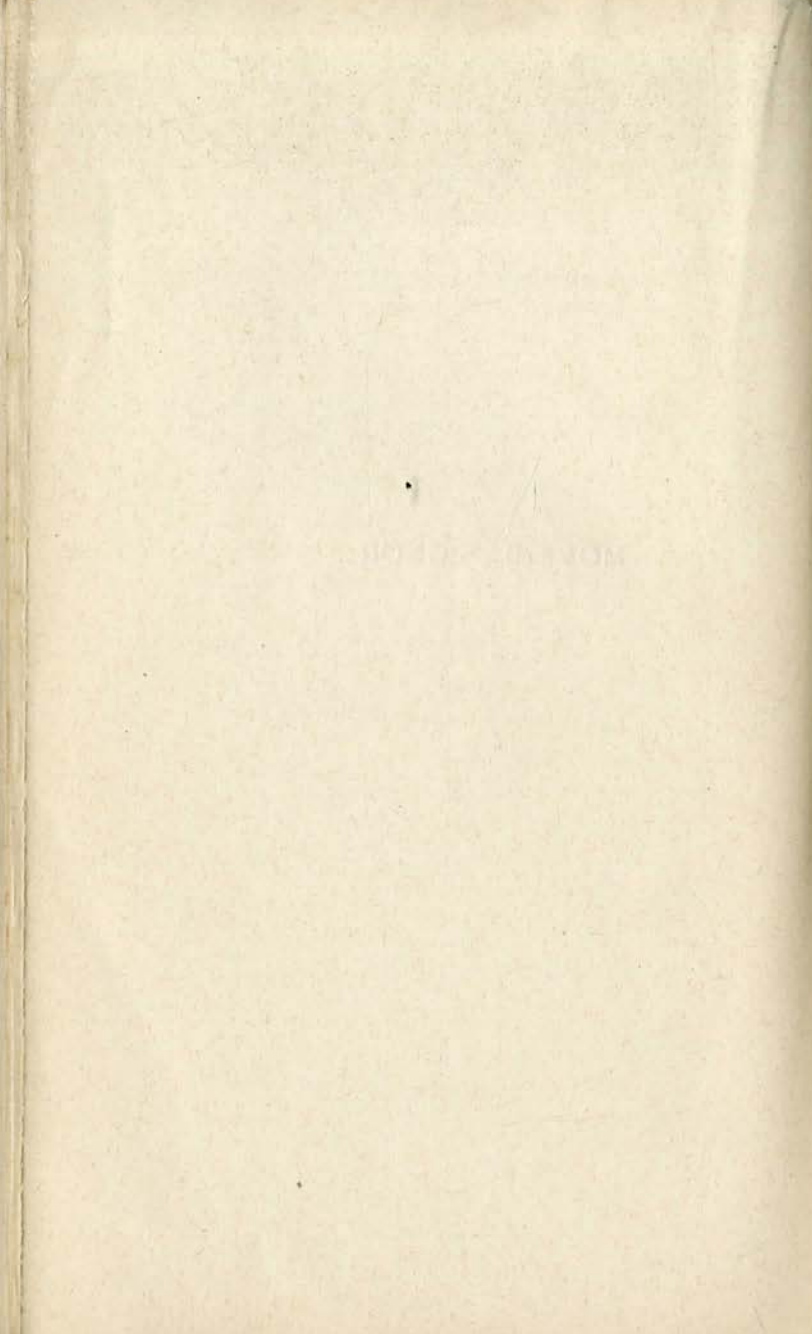
sperduto augello, a Te, fragil qual sono,  
io più mi stringo, in Te l'anima getto:  
che importa tutto? O sol che amasti, io t'amo!

VOCI AMICHE



MOVE IL SIGNOR...





---

MOVE IL SIGNOR...

(Da W. Cowper).

Move il Signor per vie misteriose  
i suoi prodigi a compiere:  
l'orme possenti imprime Ei nell'abisso,  
Ei cavalca sui turbini.

D' infallibil consiglio ne' profondi  
recessi imperscrutabili  
cela il fulgor de' suoi disegni, e l'opre  
del suo voler sollecita.

In alto, o Giusti, il cor! Ecco le nubi  
che sì vi fanno pavidì  
gravi son di clemenza, e a voi sul capo  
pronte in favori a sciogliersi.

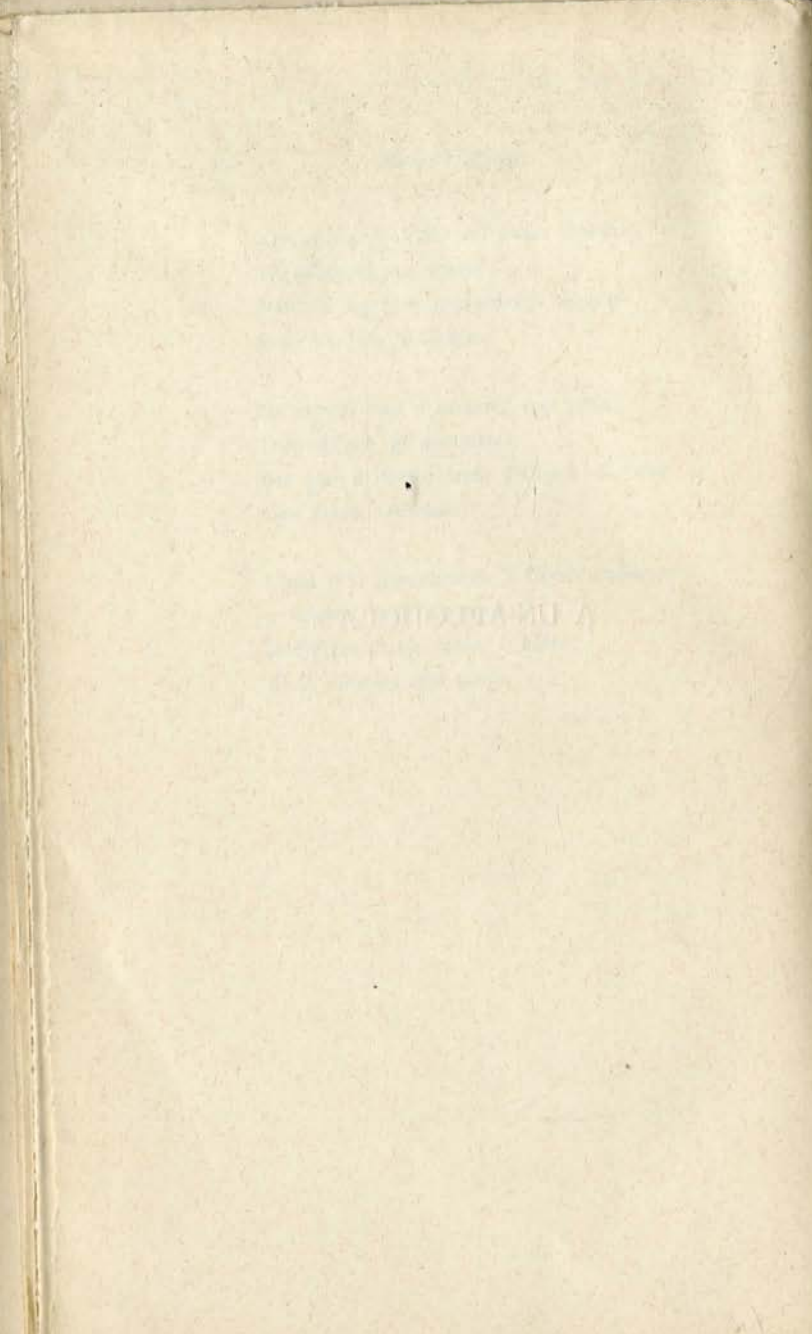
Non giudicate Iddio col senso infermo,  
ma fidate in sua grazia :  
dietro il rigor di provvidenza austera  
fulge un riso ineffabile.

Gl' intenti suoi a maturar son presti,  
l'ora all'ora gli annunzia :  
ben può il boccio saper d'amaro : il fiore  
sarà dolce, credetelo.

Cieca è la miscredenza, e invan s'affanna  
a scrutar l'opra altissima...  
interprete di sè, unico, è Iddio :  
Ei la dichiara agli umili.

---

A UN'ALLODOLA





---

## A UN'ALLODOLA.

(Da W. Wordsworth).

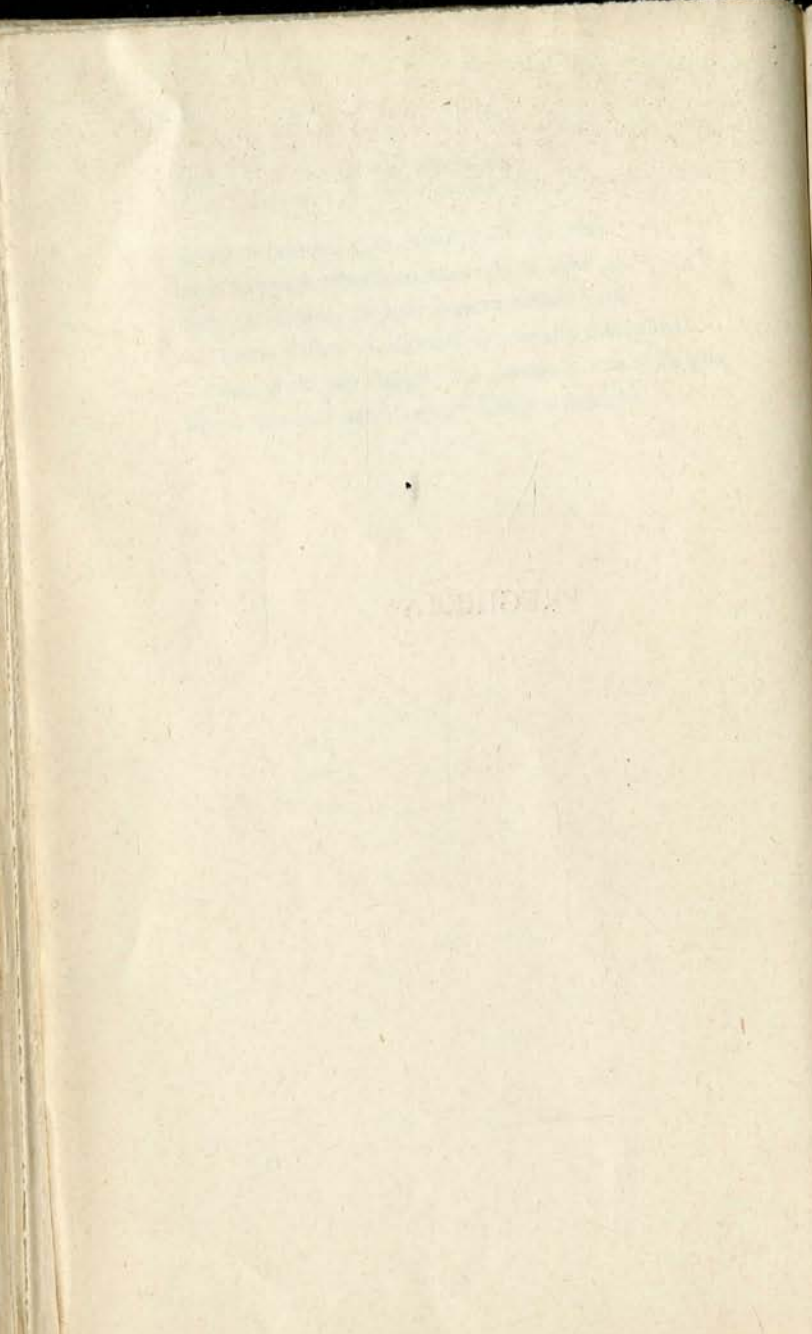
Eterea cantatrice de l'azzurro amorosa,  
disprezzi tu la terra, ove i travagli abbondano?  
O mentre ascendon l'ali, occhio e core ansiosa  
al dolce nido intendi, giù tra le zolle roride?  
Al nido ove improvvisa — queto il bel canto, l'ali  
in calma ricomposte — a piacer tuo ti cali?

In alto, in alto, o intrepida! Fin dove occhio si spinge  
trillando ascendi, ed oltre! D'amor quel trillo — vincolo  
che in sua norma infallibile a' tuoi quaggiù ti stringe —  
il sen della pianura scote d'arcani fremiti:  
pur già non sembri, in tua solitudine altera,  
s'anco tu canti, al fascino ceder di Primavera...

Lascia l'ombrosa selva all'usignuol: di tersi  
queti splendor trionfa tu nella gloria mistica,  
onde sul mondo, in egre cure intristito, versi  
— divino istinto — un'onda di melodia dolcissima...  
— tipo gentil del Saggio, che assorbe e non si sbriglia,  
fido a due poli amici ognor: Cielo e famiglia.

## PREGHIERA





---

## PREGHIERA.

(Da Felicia Hemans).

Padre, cui deve l'umil fiorellino  
su alpestre balza o nel deserto nato  
non pur sua fragil vita e l'odor grato,  
ma d'intima virtù poter divino

che il viatore affranto dal cammino  
con pensieri di Te fa consolato,  
quando, a sì dolce vista ritemprato,  
più forte ei va, sentendo Iddio vicino ;

dal tesor della tua bontà infinita  
simil dono comparti alla mia musa :  
da un cor la stilla esprimere che sana,

schiodere un'alma a Te! — Così alla vita  
del fior, la vita al debil verso infusa  
pari sarà ; se effimera, non vana.

---

## APPENDIX

THE HISTORY OF

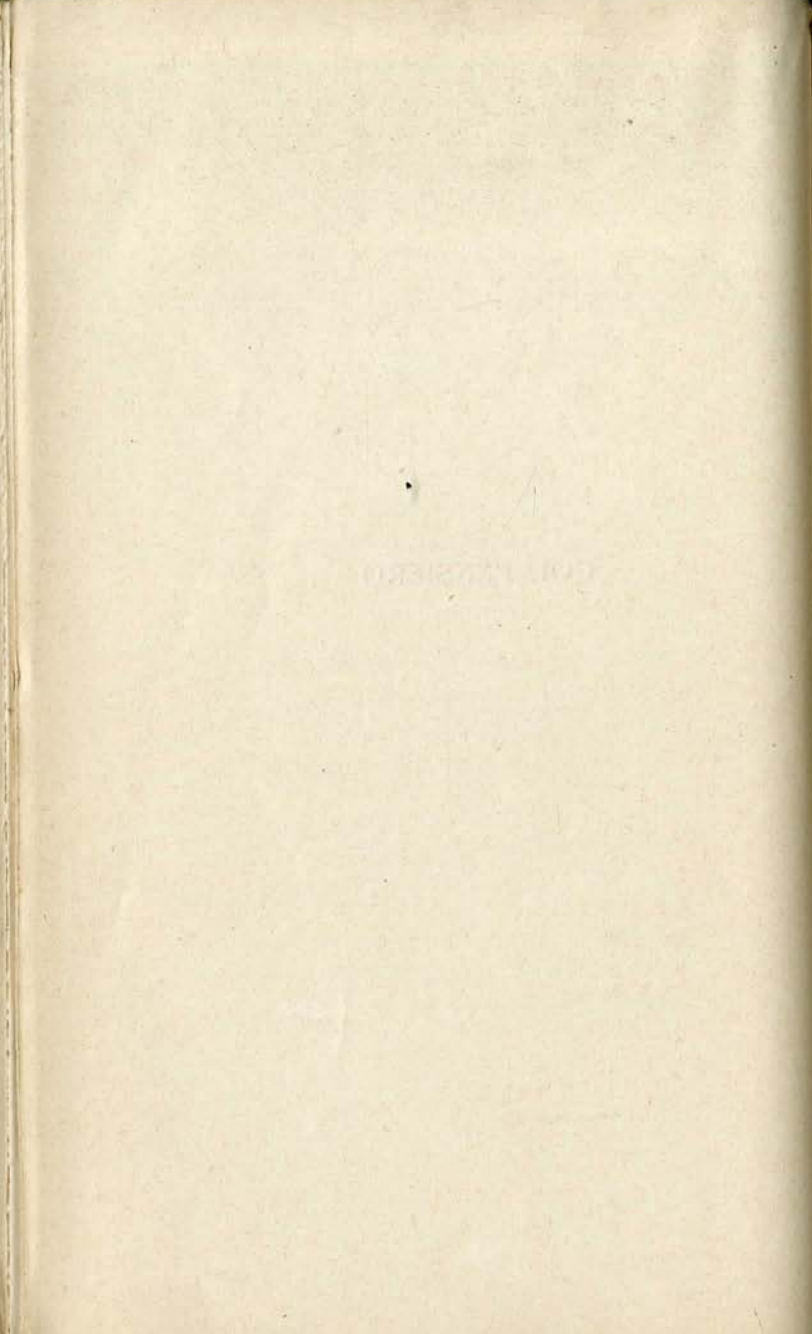
THE HISTORY OF THE  
THE HISTORY OF THE  
THE HISTORY OF THE  
THE HISTORY OF THE

THE HISTORY OF THE  
THE HISTORY OF THE  
THE HISTORY OF THE  
THE HISTORY OF THE

THE HISTORY OF THE  
THE HISTORY OF THE  
THE HISTORY OF THE  
THE HISTORY OF THE

THE HISTORY OF THE  
THE HISTORY OF THE  
THE HISTORY OF THE  
THE HISTORY OF THE

## COL PENSIERO



---

## COL PENSIERO.

(Dalla stessa).

Tornate, pensier' miei, o alati indomiti!  
Che fate voi sovra l'abisso intenti?  
A che l'onda sfiorar de' morti eventi  
quasi augelli la spuma dell'oceano?

Più di stella filante, più dei vividi  
raggi che boréal meteora aduna,  
lontan lontan per l'ampia volta bruna,  
o miei pensier, fu il vostro volo rapido!

Traverso il ciel de le battaglie classico  
ove sui greci rivi il lauro ondeggia  
e d'inni eroici in fra i canneti aleggia  
quasi un'eco da torno a' sacri ruderi;

traverso logge di vetusti nordici  
manieri, ove fu suon d'armi e liuto,  
(e già riveste l'erba il cener muto  
di quelli che cantâr, che combatterono!)

traverso atre foreste che de' secoli  
san l'urto, ove malia sui rami posa,  
e nella solitudin paurosa  
talor del pellegrino il canto libراسي;

o dove in mezzo a fior' di loto luccica  
tra boschetti d'aromi una sorgente  
voi ne erraste, sognando inconsciamente  
l'Eden che i primi padri a noi preclusero!

Tornate alfin! Nel giornaliero tramite  
della vita vi attendono le cure,  
e voci, non d'incanto, austere e dure,  
o miei pensieri! indietro vi richiamano.

Tornate... — Ah non tornate! Anzi più fervidi  
via per l'immenso ciel battete l'ale,  
e dall'ampio viaggio trionfale  
per il cuor mio recate forze vergini!

Tra selvagge montagne e arene inospiti  
il sepolcro del martire cercate,  
destate i grandi dalle rovinate  
città che nel passato un dì fiorirono!

Cella e nicchia schiudete, ove magnanima  
soffrì la donna conculcata, irrisa,  
da speranze di gloria non sorrisa,  
ma forte in cor di più sublimi stimoli!

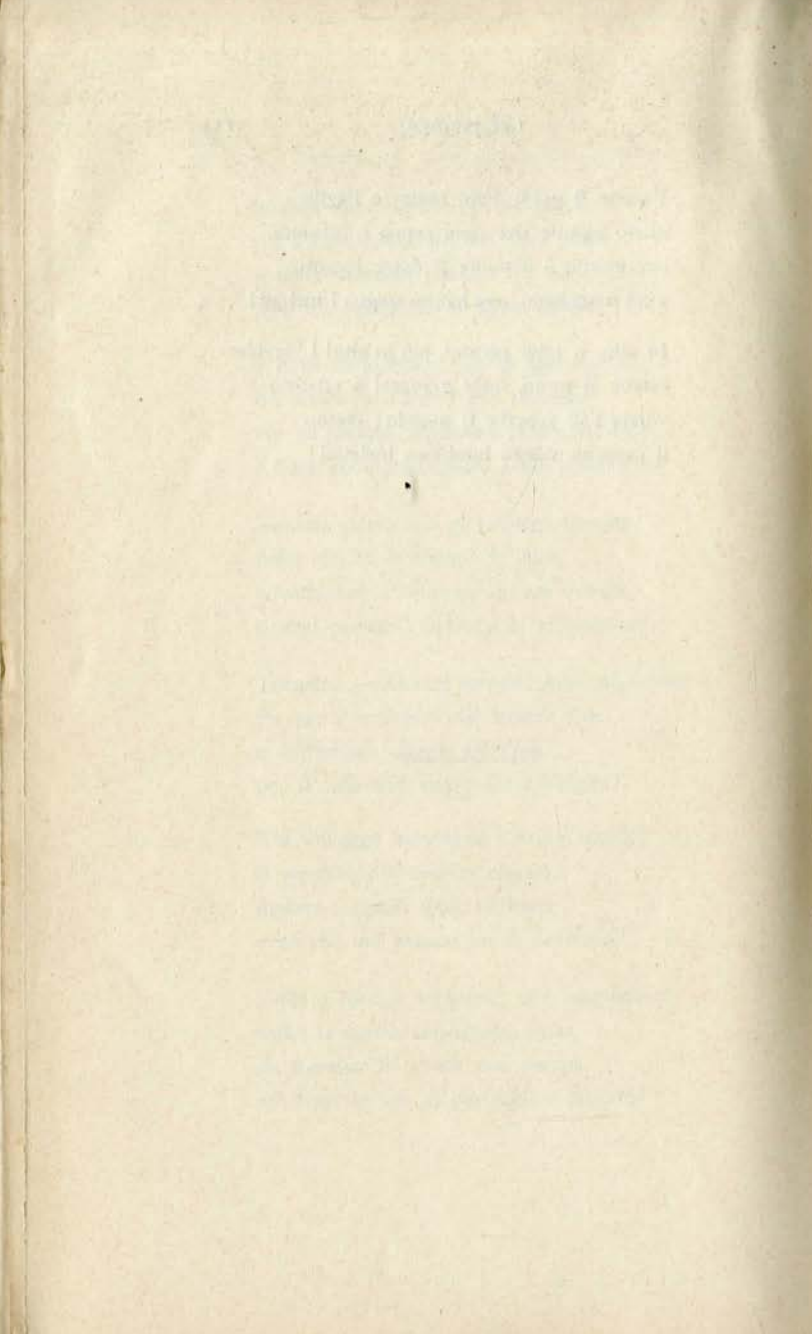


Varcate il golfo della morte e l'agile  
spirto seguite ove ogni ceppo è infranto,  
ove eterno è d'amore il dolce incanto  
a cui nascemmo, ove hanno tregua i turbini!

In alto, o miei pensier, più in alto! L'invide  
catene al suolo, onde gravarvi a scherno  
vorria l'ali superbe il mondo: eterno  
il cammin vostro luminoso incielasi!

---





## I DONI DI DIO

ORIGINAL

---

## I DONI DI DIO.

(Da A. Anne Procter).

Un dono Iddio fece alla terra: un biondo  
fragil bimbo innocente — ecco — dischiuse  
gli occhi ingenui e sorrise a questo mondo.

Giaceva così inerme, abbandonato....

Freddo il mondo l'accolse e disdegnoso,  
maledicendo il giorno ch'era nato.

Per prima cosa gli die' un nome infame,  
di vergogne un retaggio e di sventure:  
poi lo cullò nell'onta e nella fame.

Di Virtù, di Giustizia ogni pietoso  
raggio, ogni lume che dal Cielo emana  
maligno tenne al guardo suo nascoso.

Da lui distolti gli occhi, il cor distolto,  
per ridegnarlo d'uno sguardo attese  
il primo dì che in fallo l'avria colto.

A trastullarsi in antri di rovina  
apprese il bimbo, ove il peccato, il solo  
peccato è legge cui ognun s'inchina.

Agil di mente e pronto all'opra, ei fece  
alla scienza onor che là s'imparte:  
lezion la colpa e la bestemmia prece!

Ma sorse allora in sua potenza il mondo  
e, l'offeso suo dritto a vendicare,  
d'una prigion gli schiuse il tetro fondo:

Segnandolo col marchio di più abbietta  
vergogna ch'ei comprender non potea,  
da sè gittollo come cosa infetta.



Un dono Iddio fece alla terra: un biondo  
fragil bimbo innocente — ecco — dischiuse  
gli occhi ingenui e sorrise a questo mondo.

E lieto il mondo con vittoriose  
grida l'accolse che n'andâr lontano,  
si che al tripudio suo l'eco rispose.

Benedisse l'istante avventurato  
che a posseder l'augusto serto ei venne  
di gloria, a lui da' secoli intrecciato.

Poscia ogni studio, ogni indefessa cura  
volse a educar la giovin mente, pronto  
da lei torcendo ogni influenza impura.

Il mattutin sentiero a lui di fiori  
cosparse e con le tenere rugiade  
Amor nutrì del suo bel dì gli albori.

Ad allettar gl'incauti occhi del bimbo  
quasi fatata iride raggianti  
al Buono, al Ver cinse ideale un nimbo.

E fu ogni passo a lui, grave od ameno,  
da tai vividi raggi illuminato  
Infìn che il giorno suo rifulse a pieno.

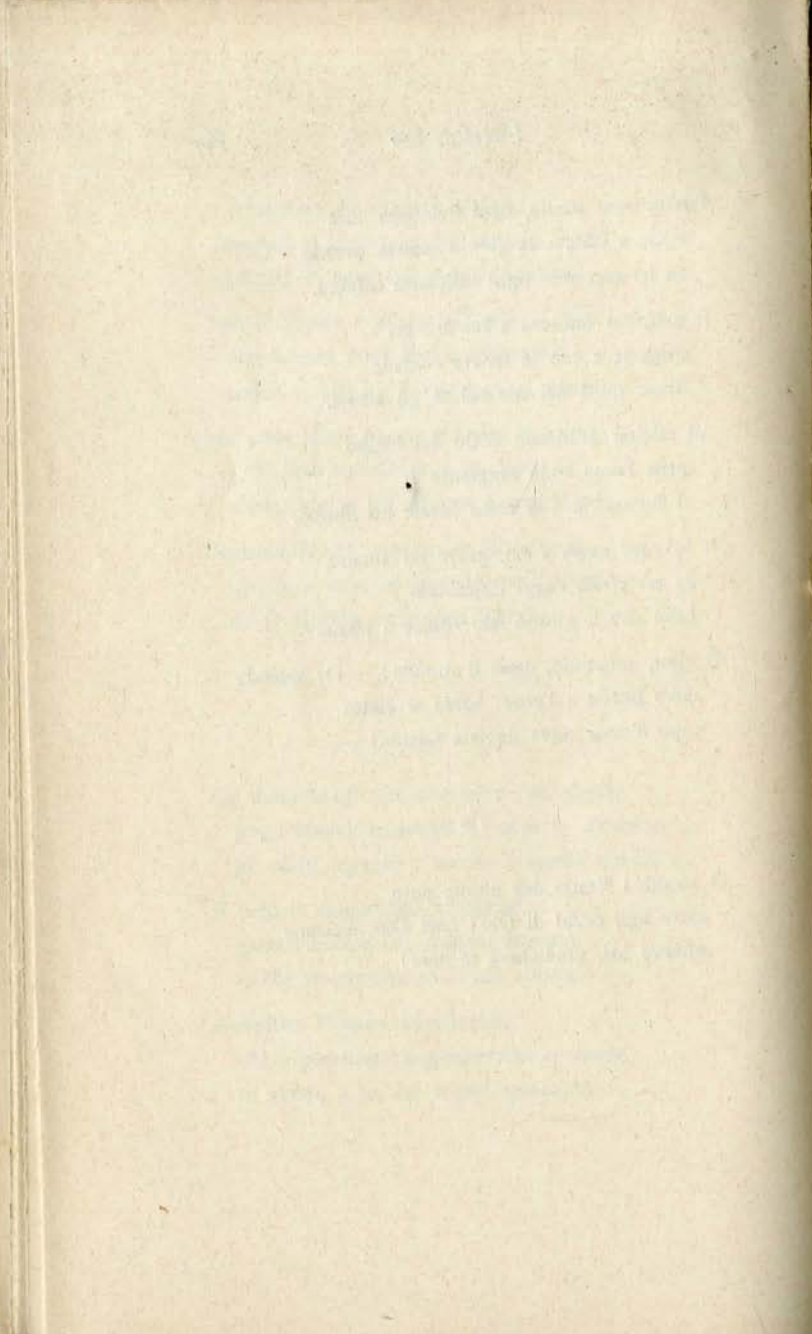
E allor, sorgendo, disse il mondo: — Or splenda  
nova grazia a l'eroe: sovra sì eletto  
capo d'onor nova dovizia scenda! —

\* \* \*

O mondo! Erano due anime pure,  
sacre agli occhi di Dio: quel Dio, siccome  
giudica lor, giudicherà te pure!

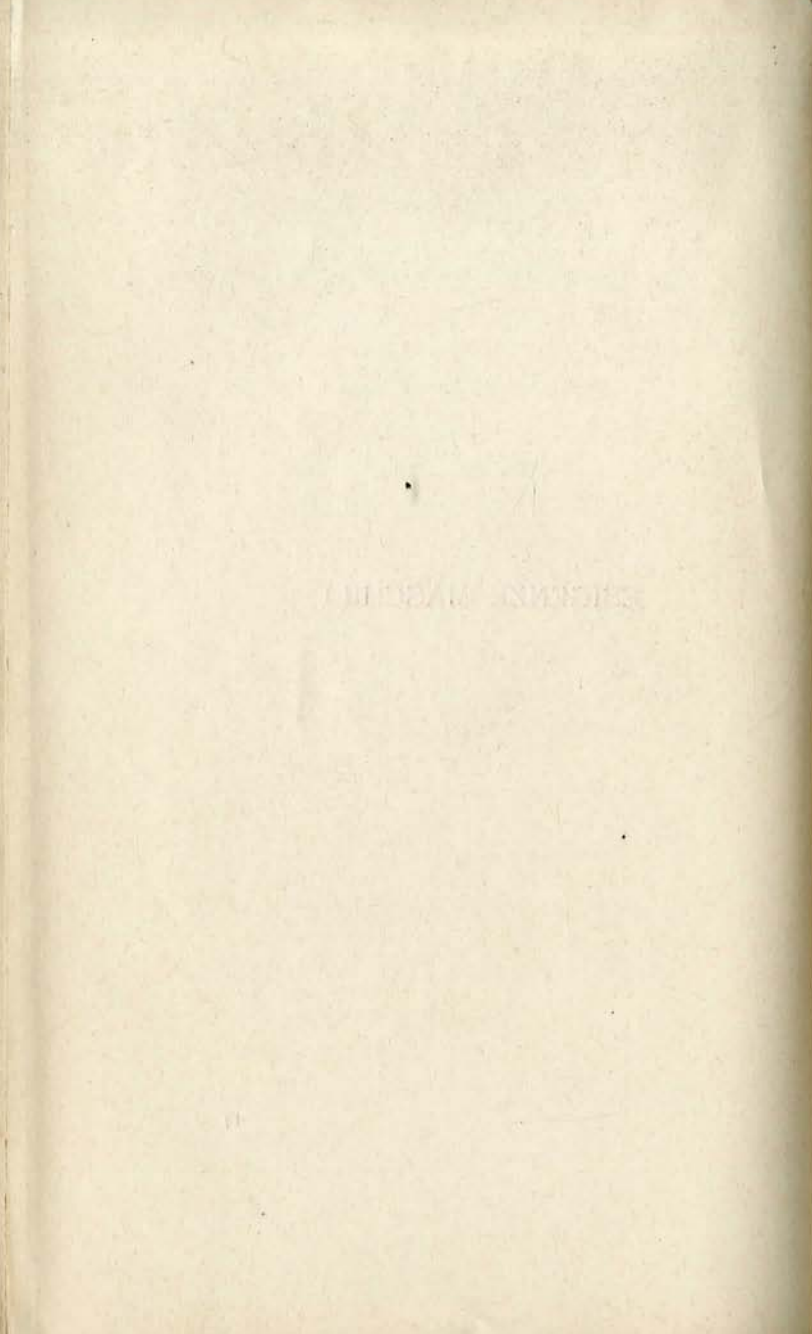
---





## ESIGENZE MASCHILI





---

## ESIGENZE MASCHILI.

(Da E. Barrett-Browning).

Amami, o cara, fedelmente, appieno,  
senso intelletto ed anima,  
dell'esser tuo con la più lieva fibra  
e con *tutto* il tuo essere.

Amami di tua fresca giovinezza  
ne l'abbandono candido,  
con la parola del tuo labbro ardente,  
col suo silenzio tenero.

Amami con l'azzurro occhio che fatto  
sembra pel pio concedere:  
mentir può forse un solo istante il cielo,  
il ciel che ivi rispecchiasi?

Amami col chinare delle turbate  
palpebre allor che subito  
mi scorgi, e con il core onde in quel punto  
scernere ognun può i battiti.

Amami della bianca affabil mano  
nel porger franco; amami  
del picciol pie' sospeso al suon d'un noto  
passo nell'ansia trepida.

Amami con la forte anima austera,  
dolci sospiri apprendile;  
amami col pensier che audace sfida  
di vita e morte i limiti.

Amami nel fulgor de' tuoi trionfi  
quando t'esaltan gli uomini;  
amami allor che in prece umil ti prostri  
e ti fan cerchio gli angeli.

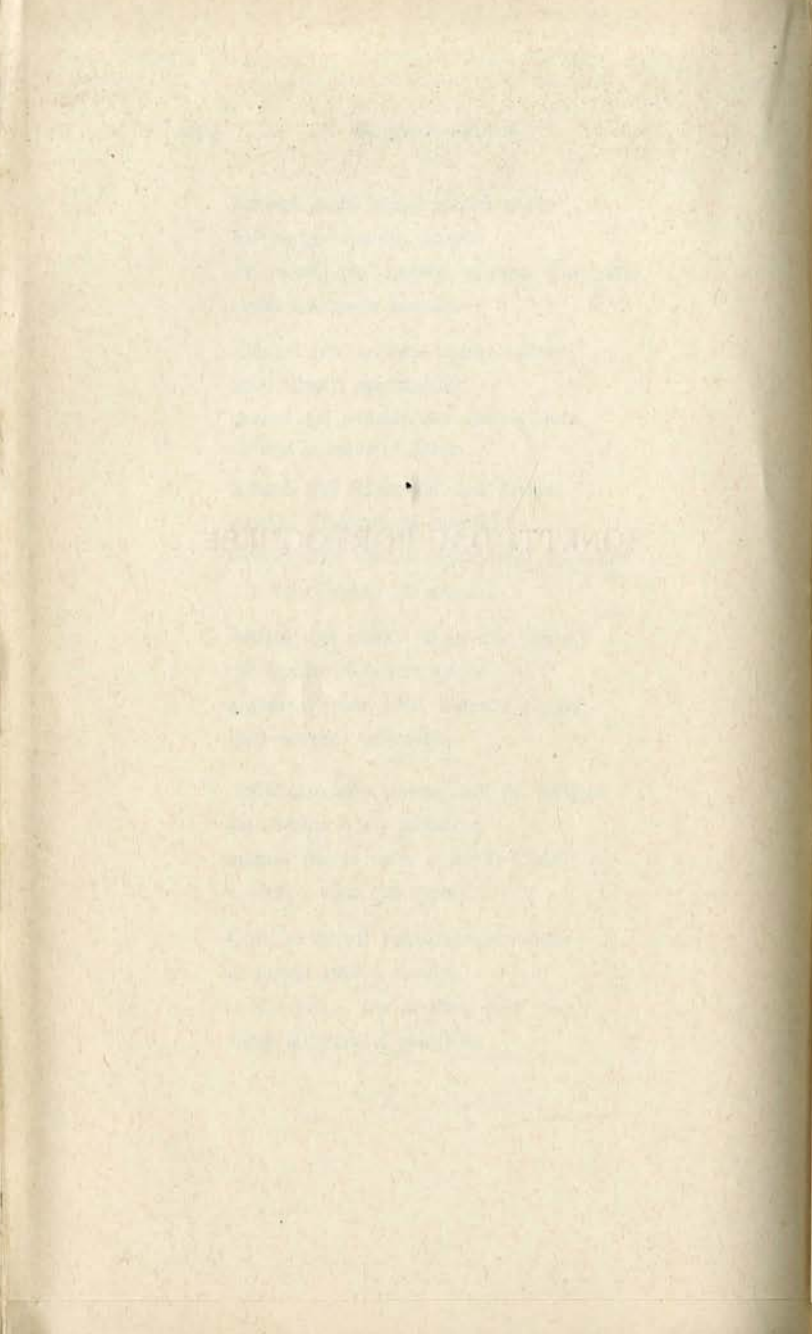
Amami del pudico amor che sogna  
de' boschi all'ombre tacite;  
amami d'amor vero, ardente e gaio,  
qual sovrana adorabile.

Attraverso ogni speme che ne incuora,  
sia remota o sia prossima,  
amami per la terra e per il Cielo,  
o s'altro v'ha che superi....

Così, se tu mi proverai che amore  
di donna non è favola,  
io t'amerò.... per la metà d'un anno,  
come all'uomo è possibile.

---

SONETTI DAL PORTOGHESE



---

## SONETTI DAL PORTOGHESE.

(Dalla stessa).

### VI.

Lasciami, va. Ma se ci parte l'ora,  
nell'ombra tua sento ch'io resto omai:  
della mia vita al limitar più mai  
starò, de' moti del mio cor signora,  
nè, come un dì, potrò serena ancora  
la man levar del divo sol ne' rai,  
senza sentir quel ch'io sacrificai:  
la stretta della tua! Ben ne martora  
la sorte, ma il tuo cor lascia nel mio  
con addoppiati palpiti. Presente  
tu ne' miei sogni vivi, in ogni cura,  
qual del grappol nel vin l'essenza dura;  
e t'ascolta s'io prego, e nel dolente  
mio sguardo legge anche il tuo pianto Iddio.

## XIV.

Se è destin che tu m'ami, ebbene, non sia  
per altro mai che per Amor. Non dire :  
— Io l'amo pel suo sguardo, per la pia  
voce, pel riso... o perchè un dì scoprire

tra' pensier nostri un' intima armonia  
m'avvenne, onde sì grato fu il gioire ! —  
Poichè, Diletto, fragile malia  
han queste cose, e ben potria svanire

amor che in esse osi fidar. Nè forse  
ad amarmi ti mova il lungo pianto  
che tu tergere ambisti... Anche il cocente

dolor s'obblia, cui tua pietà soccorse !  
Ma cagion sia d'amore Amor <sup>(1)</sup> soltanto,  
sì che amarmi tu possa eternamente.

(1) L'amore nel suo significato più alto e più vasto: la Carità.



## XXIII.

È vero, è vero? S'io morir dovessi  
qualche cosa di te meco morria?  
e il gel della mia tomba a te potria  
far più freddi del sole i dolci amplessi?

Fui sorpresa, Diletto, quando lessi  
nel tuo foglio così. La vita mia  
ben t'appartien, ma... *tanto* val? Follia  
non fu sperar ch'io mescere potessi

il vino tuo con questa man che trema?  
Or dunque da pensier di morte, grato,  
riede a la terra il cor. Sì come, in zelo

d'amor, titoli e aver dan senza tema  
altre più belle, io dò l'avel sognato...  
Per la terra con te rinunzio al cielo! (1).

(1) Intendi: L'amor tuo ha per me tanto valore da rendermi ancor preferibile la vita alla morte poc'anzi vagheggiata.

CHAPTER

OF THE  
 THE HISTORY OF THE  
 THE HISTORY OF THE  
 THE HISTORY OF THE

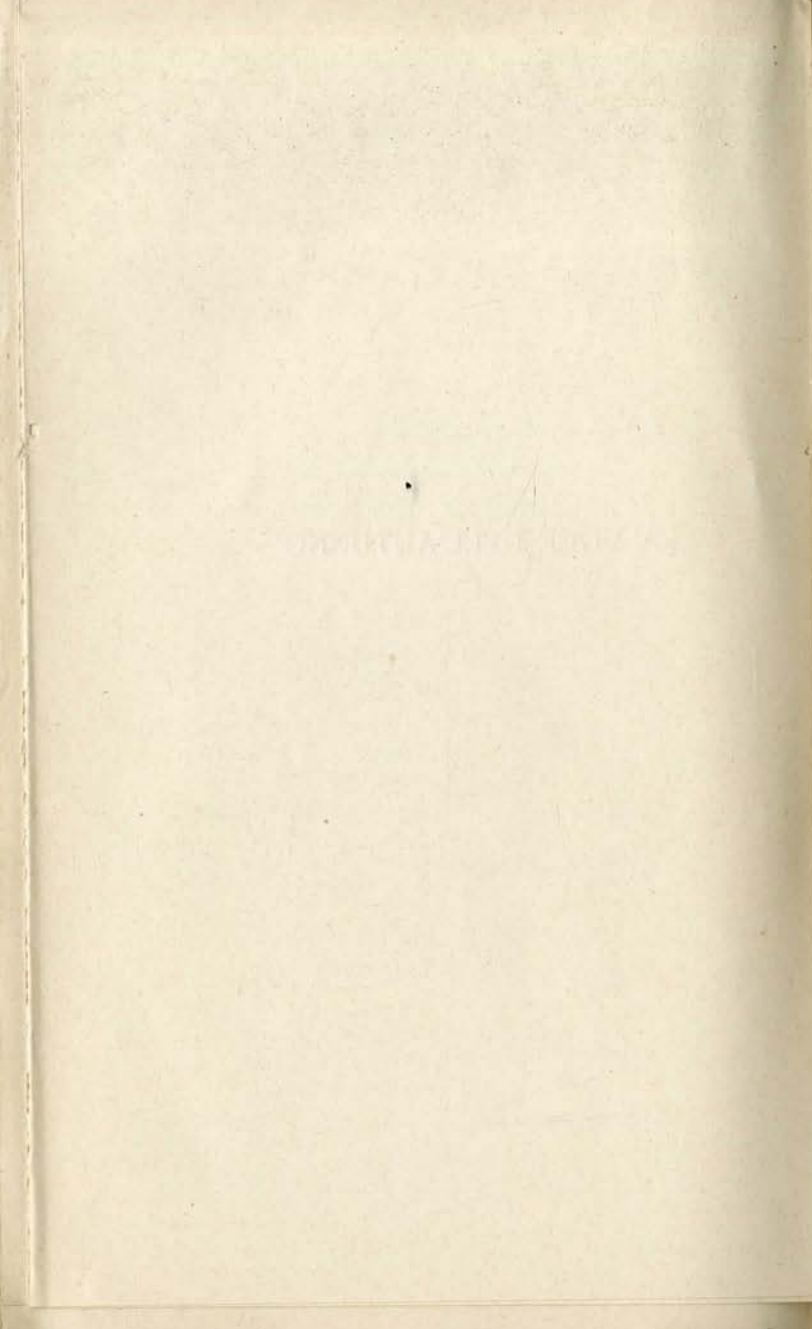
THE HISTORY OF THE  
 THE HISTORY OF THE  
 THE HISTORY OF THE  
 THE HISTORY OF THE

THE HISTORY OF THE  
 THE HISTORY OF THE  
 THE HISTORY OF THE  
 THE HISTORY OF THE

THE HISTORY OF THE  
 THE HISTORY OF THE  
 THE HISTORY OF THE  
 THE HISTORY OF THE

THE HISTORY OF THE  
 THE HISTORY OF THE  
 THE HISTORY OF THE  
 THE HISTORY OF THE

LA VOCE DELL'AUTUNNO



---

## LA VOCE DELL'AUTUNNO.

(Da Cullen Bryant).

Vien dal monte, ove già brilla  
d'oro un manto in su le frondi,  
ove, fiocchi luminosi,  
van le foglie al suolo, un blando  
suon dolente.

È d'autunno il flebil soffio  
che, spirando, incurva appena  
l'erbe folte a tramontana,  
crolla i rami, e frettoloso  
via trascorre.

Lungo il rivo ei va gemendo,  
cerca l'ultimo pallente  
fiorellin che dal suo stelo  
ride al ciel: con un sospiro  
lo saluta.

Passa i campi, ove s'indugia  
di festanti bimbi un coro,  
e baciando occhietti e guance  
lor gioconde grida addietro  
tosto ei lascia.

E prosegue in suo viaggio  
a destar quel triste suono  
via per laghi e per foreste,  
via per erti sassi e fonti  
solitarie.

Di fanciulle amico asilo  
niuna pergola l'arresta,  
vergin plaga o calle ameno....  
Ratto sfiora ei la montana  
balza, e addio!

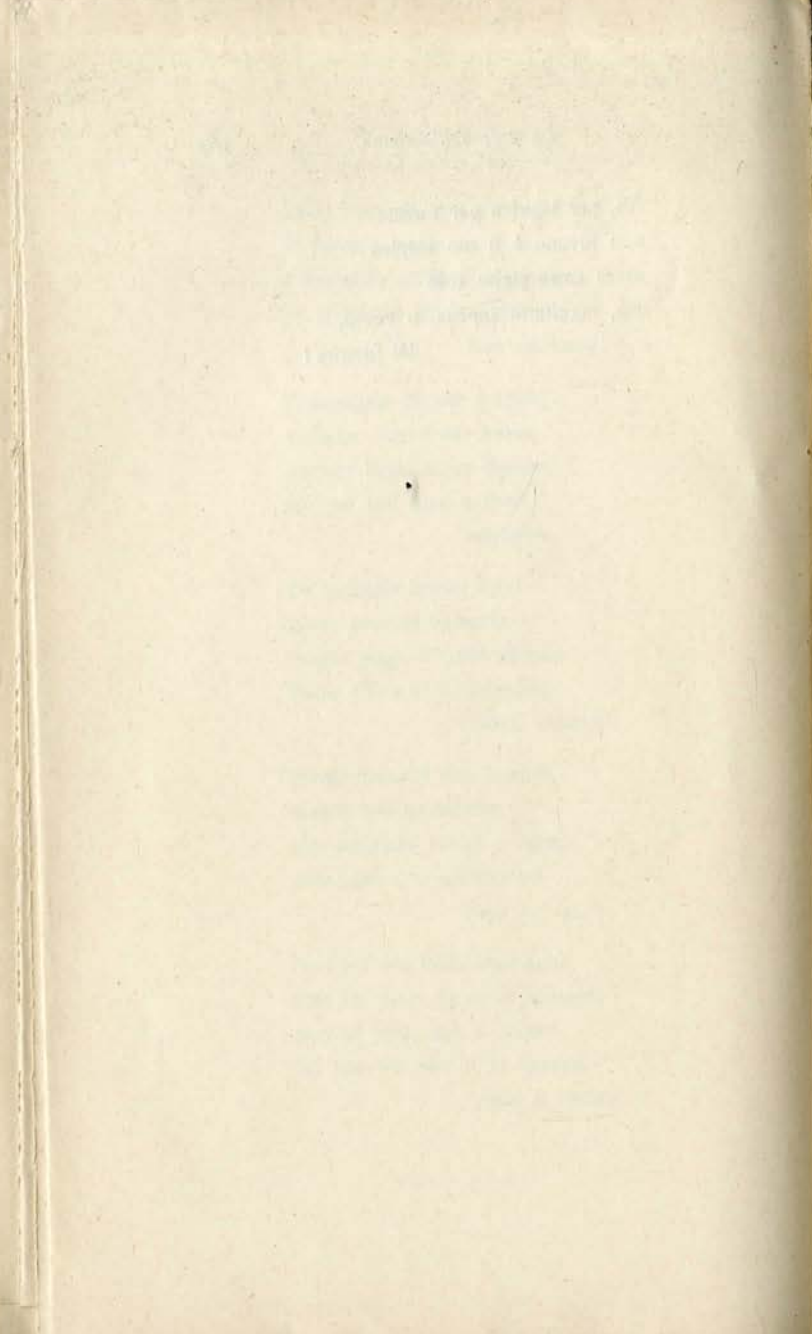
Piangi forse il tuo destino,  
blando spirito dolente  
che cercando vai dì e notte  
pace, che a te sol trovare  
non fu dato?

Non sul sen della montagna,  
non del mare in su la spiaggia,  
non ad orto, non a occaso....  
poi che più non è, se appena  
posa, il vento.

Ah, per laghi e per foreste  
non invano è il tuo sospiro  
sopra tante elette cose  
che, raggiunte appena, o vento,  
dèi fuggire !

---





PIOGGIA

1800

---

## PIOGGIA.

(Da H. Longfellow).

Squallida è la giornata, e fredda, e scura ;  
piove, ed infuria il vento a dismisura....

Al vecchio muro si aggrappa la vite,  
ma cadono le foglie inaridite  
ad una ad una, e la giornata è scura.

Squallida è la mia vita, e fredda, e scura :  
piove, ed infuria il vento a dismisura....

Al passato si aggrappa il mio pensiero,  
ma le speranze cadon sul sentiero  
ad una ad una, e la mia vita è scura.

O mesta anima mia, ti rassicura,  
non per sempre crucciata è la natura !  
Così fra gioia e duol la vita oscilla :  
piove per tutti qualche amara stilla,  
per tutti, a quando a quando, il ciel si oscura.

---

APPENDIX

THE HISTORY OF

THE HISTORY OF THE  
REIGN OF THE  
KING OF GREAT BRITAIN  
AND IRELAND  
FROM THE DEATH OF  
CHARLES THE SECOND  
TO THE DEATH OF  
WILLIAM THE THIRD  
IN THE YEAR 1702  
BY JOHN HUGHES  
OF THE MIDDLE TEMPLE  
ESQ.

## LA VERGINE

LA VIOLETTE



---

## LA VERGINE.

(Dallo stesso).

Fanciulla, o tu cui nella dolce bruna  
pupilla, come in ciel ne' miti vesperi  
l'ombra, un incanto di mister s'aduna,

tu dai capelli più dell'or fulgenti,  
floride trecce in bel nodo avvolgentisi  
quasi intricati rivoli scorrenti,

che, riluttante il pie', stai su la sponda  
là dove il fiume ed il ruscel s'incontrano  
— l'età pensosa e l'infanzia gioconda —

riguardando con l'anima sospesa  
del ruscelletto l'avanzarsi rapido,  
l'imponente del fiume ampia distesa ;

profonda e calma in suo tacito andare  
ben apparir ti dee piena di fascino  
quella corrente, qual de' sogni il mare !

Or perchè dubitosa il pie' trattieni  
quando in tua vision presenti gli angeli  
campi t'accennan di delizia pieni?

Vedi tu forse nello spirto anelo  
ombre passar, come colomba trepida  
il falco mira trasvolar pel cielo?

Forse per te d'arcane voci suona  
la riva, al nostro orecchio inafferrabili,  
cui la crosciente cataratta introna?

O tu Gentil, di molte preci figlia,  
odi: ha scogli la vita, ha bieche insidie:  
ratto il mal, ratto il duolo al cor s'appiglia.

Come si svolge alata melodia  
cresce il mattino e nel meriggio espandesi,  
Maggio il varco apre a Giugno e fugge via.

L'infanzia è il ramo alla cui mobil ombra  
cantan gli uccelli e densi i fiori olezzano:  
vecchiaia è il ramo cui la neve ingombra.

Cogli or tu del sentier, cogli ogni fiore,  
mentre giocondo in sen batte il cuor giovine,  
a profumar del verno lo squallore.

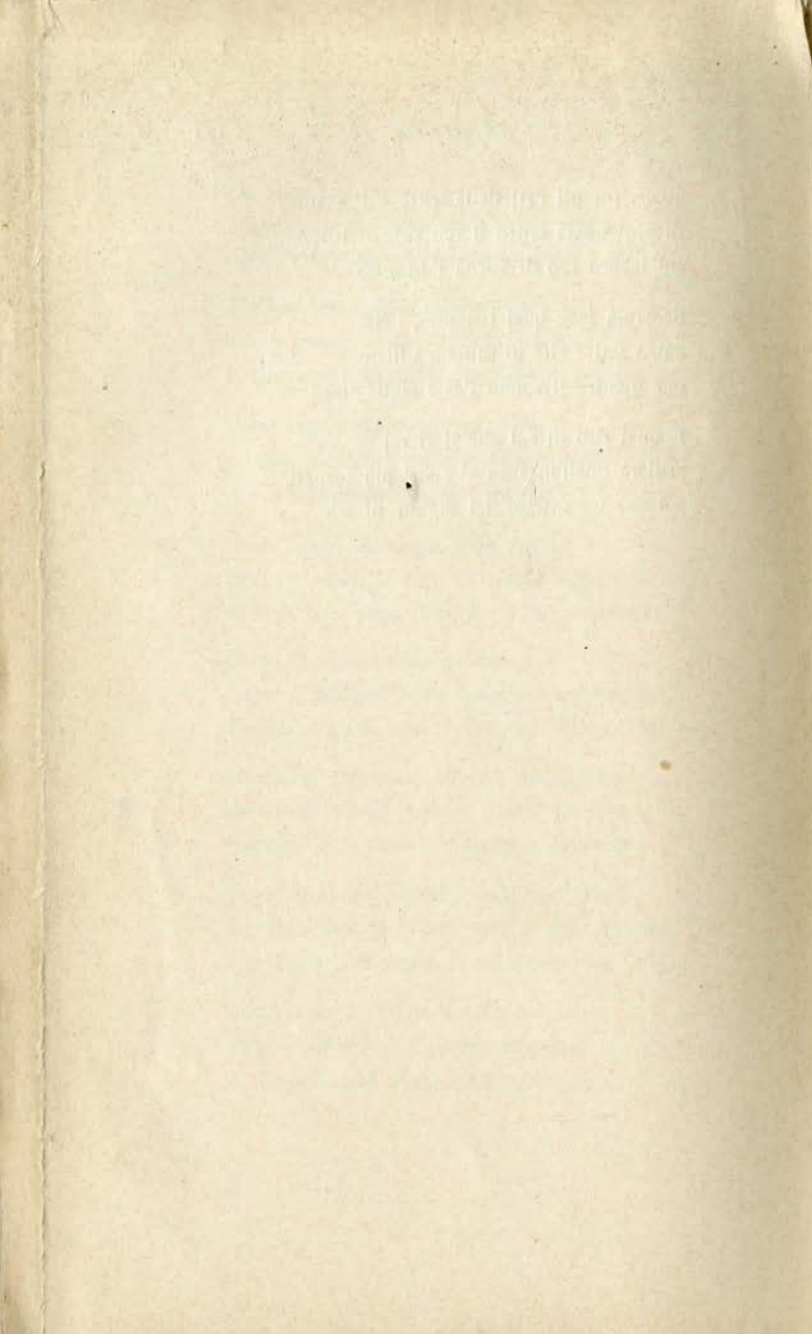
Candido un giglio reca nella mano:  
porte di bronzo non sapran resistere  
al tocco di quel sacro talismano.

Reca, fra gli urti della sorte e il pianto,  
di giovinezza entro il tuo core il balsamo,  
sul labbro tuo di verità l'incanto.

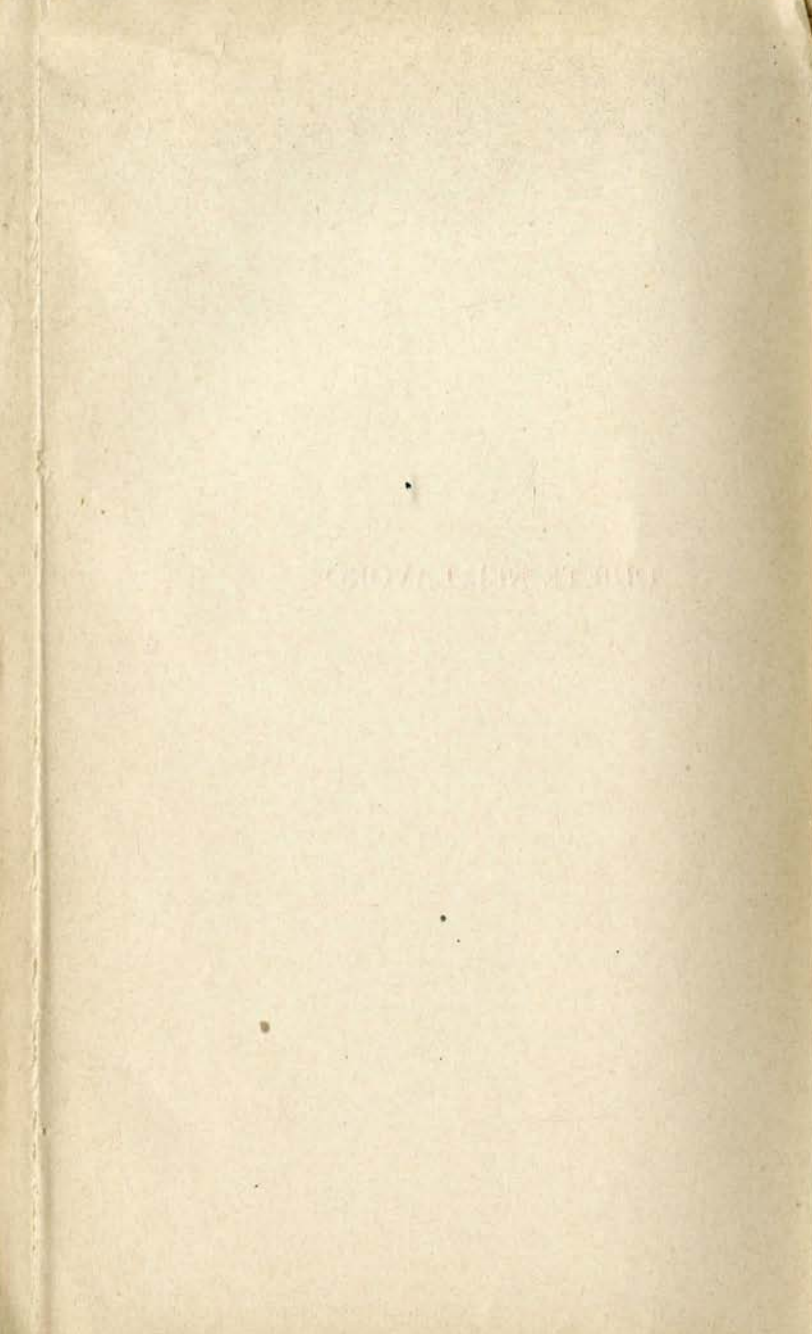
Scorrerà lene quel balsamo, lene,  
entro ferite che di sangue stillano  
pur mentre il sonno l'arse ciglia tiene.

E qual riso di sol che li ricrei  
brillerà quell'incanto a' cuor' più torpidi,  
poi che un sorriso del Signor tu sei.

---



QUIETE NEL LAVORO





---

## QUIETE NEL LAVORO.

(Da Matthew Arnold).

Dammi — o Natura — una lezione apprendere  
che tu scrivi nell'alto e nel profondo :  
come ad un tempo due dover si compiano  
che nemici fra lor proclama il mondo :

L'intenso agir, la calma imperturbabile !  
L'oprar tranquillo — in frutti a niun secondo —  
grande così che non lo turba invidia  
nè fretta incalza il ritmo suo fecondo !

Si, mentre van quaggiù misti agli umani  
cimenti il suon d'aspre discordie e l'ire,  
seguono in pace i tuoi ministri vigili

lor gloriose opere a fornire :  
taciti condannando — eterni essi — le futili  
smanie dell'uom che non sarà domani.

---



THE HISTORY OF THE

REIGN OF

CHARLES THE FIRST

BY

JOHN BURNET

OF THE UNIVERSITY OF OXFORD

IN TWO VOLUMES

LONDON

Printed by J. Streater, at the

Sign of the Sun in St. Dunstons Church

in the Strand

1679

Printed by J. Streater, at the

Sign of the Sun in St. Dunstons Church

in the Strand

1679

MORALITÀ

FORALTA

---

## MORALITÀ.

(Dallo stesso).

Accender non può l'uom quando gli piace  
l'arcana fiamma che riscalda il core :  
vien lo spirto improvviso e già si tace,  
tutto avvolge il mister. Ma quel che in ore  
d' intima luce ha l'anima voluto  
esser può fra le tenebre compiuto.

Tu t'affatichi nel sudor del volto,  
aggiungi pietra a pietra e strato a strato,  
per tedio o per gravezza non distolto  
dall'opra, e il dì vorresti omai passato ;  
nè fino che alle nubi ancor sovrasti  
il sol, discerni quel che edificasti.

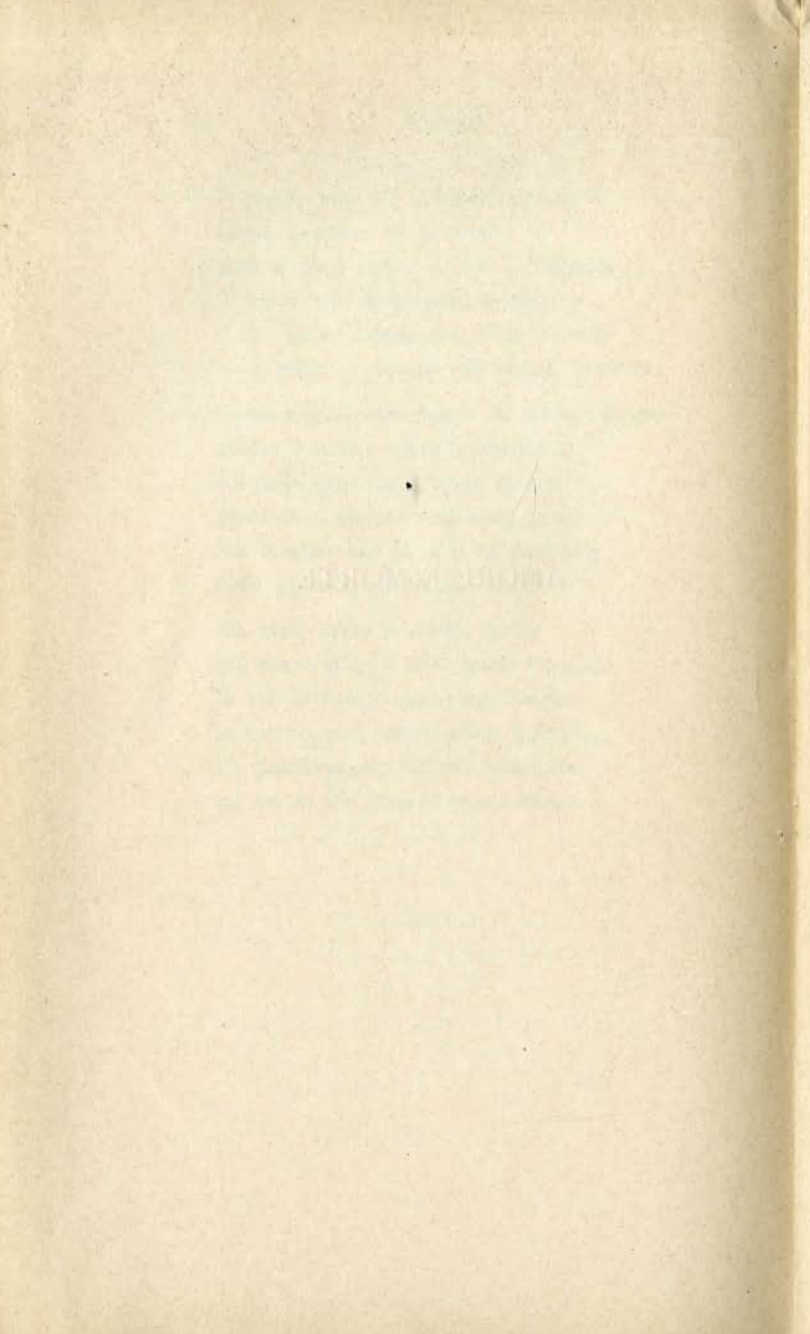
Ma poi che tornò l'anima serena,  
se di Natura il dolce occhio rimiri,  
chiedi che pensi *ella* di tanta pena,  
di tanti sforzi, onde tu al meglio aspiri :  
Natura che col blando e lieto aspetto  
fra l'ombre tue t'era d'invidia oggetto.

E quella, onde già il biasmo paventare  
solevi, ed evitar fin la pupilla,  
cinta di novo lume — ecco — t'appare,  
in fronte viva un'emozion le brilla.  
« Ah, figlio! Donde quel divin cimento  
— ti grida — poi che mio non è, lo sento?

Io non lotto, io non piango: ho calmo il guardo  
sempre e seren: seguo il precipitoso  
vol delle sfere vià pe' cieli, ed ardo  
gioconda e, quando voglio, mi riposo.  
Pur l'austero che in te sì mi commove  
ardor già vidi, già sentii... ma dove?

Ah, certo m'era la misura ignota  
del tempo allor, e dello spazio i ceppi:  
lo vidi in non so qual plaga remota,  
in non so qual remoto clima il seppi.  
Fu quando ancor, nell'etra sconfinata,  
sul sen di Dio giacevo addormentata. »

AMORE E MORTE





---

## AMORE E MORTE.

(Da A. Tennyson).

Salta, crescendo di fulgor, la luna,  
e Amor dell'Eden per le olenti aiuole  
vagava, a torno i divi occhi volgendo,  
quando, del rezzo d'una cassia uscito,  
Morte, soletta appiè d'un tasso, errante  
seco stessa in colloquio, a l'improvviso  
incontro gli si offri la prima volta.  
« Via di qua — disse Morte — il campo è mio! »  
Amor pianse, ed al vol le luminose  
ali schiudendo: « È tua quest'ora: l'ombra  
della Vita tu sei — disse — e a quel modo  
che nel sol s'erge il tronco e tutto intorno  
aduggia, tal d'Eternità nel lume  
Vita eminente crea l'ombra di morte.  
Cessa poi l'ombra quando il tronco cade:  
io regnerò su tutto eternamente ».

---

THE HISTORY OF THE

REIGN OF

CHARLES THE FIRST

BY JOHN BURNET

IN TWO VOLUMES

LONDON

Printed by J. Sturges, at the

Printers Office, in Pall Mall

1724

By Authority, for J. Sturges,

Printers, in Pall Mall

1724

Printed by J. Sturges,

Printers, in Pall Mall

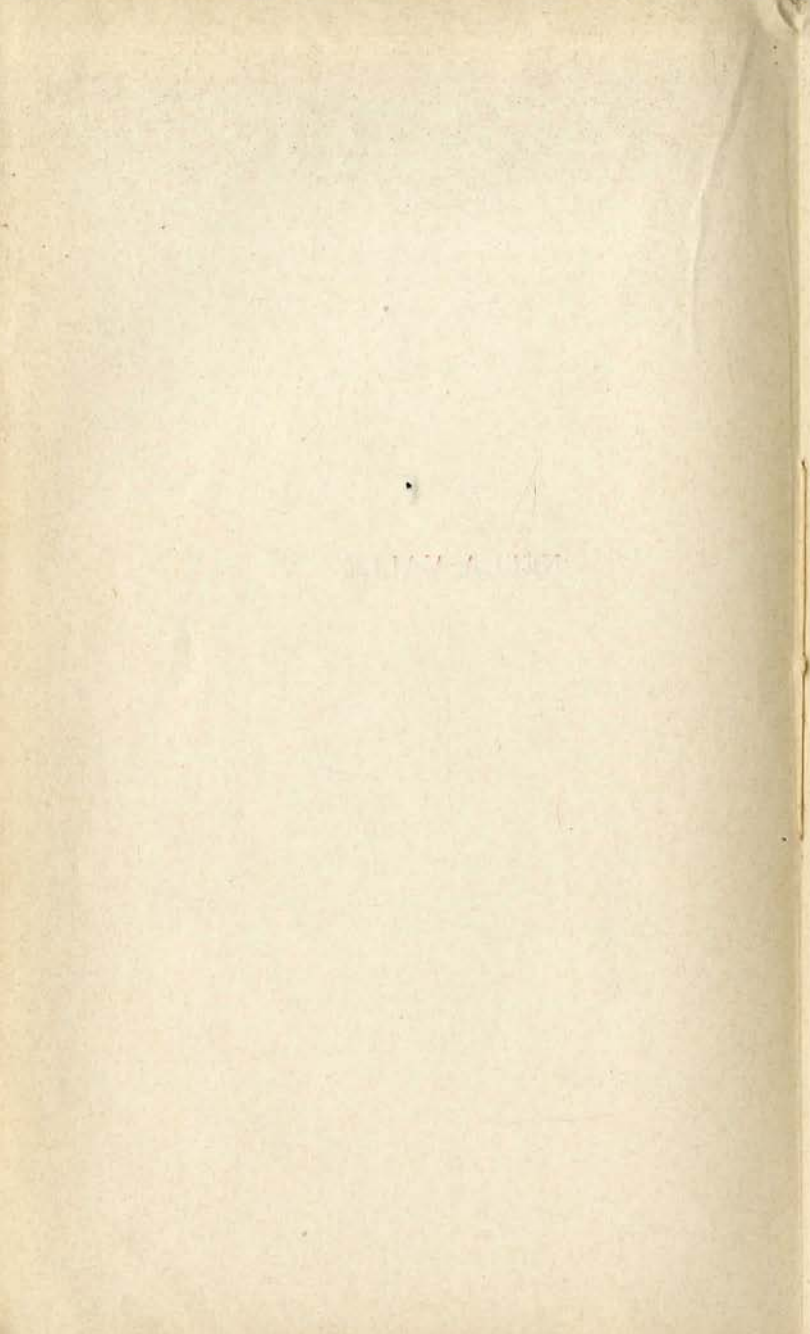
1724

Printed by J. Sturges,

Printers, in Pall Mall

1724

NELLA VALLE



---

NELLA VALLE.

(Da Novalis).

Sorridendo ancor m'indugio  
della valle nel mister,  
chè d'amor la piena coppa  
m'è ristoro giornalier.

Mi sollevan le sue sacre  
stille quasi ali d'angel,  
e com'ebbro in questa vita  
alle porte io sto del ciel.

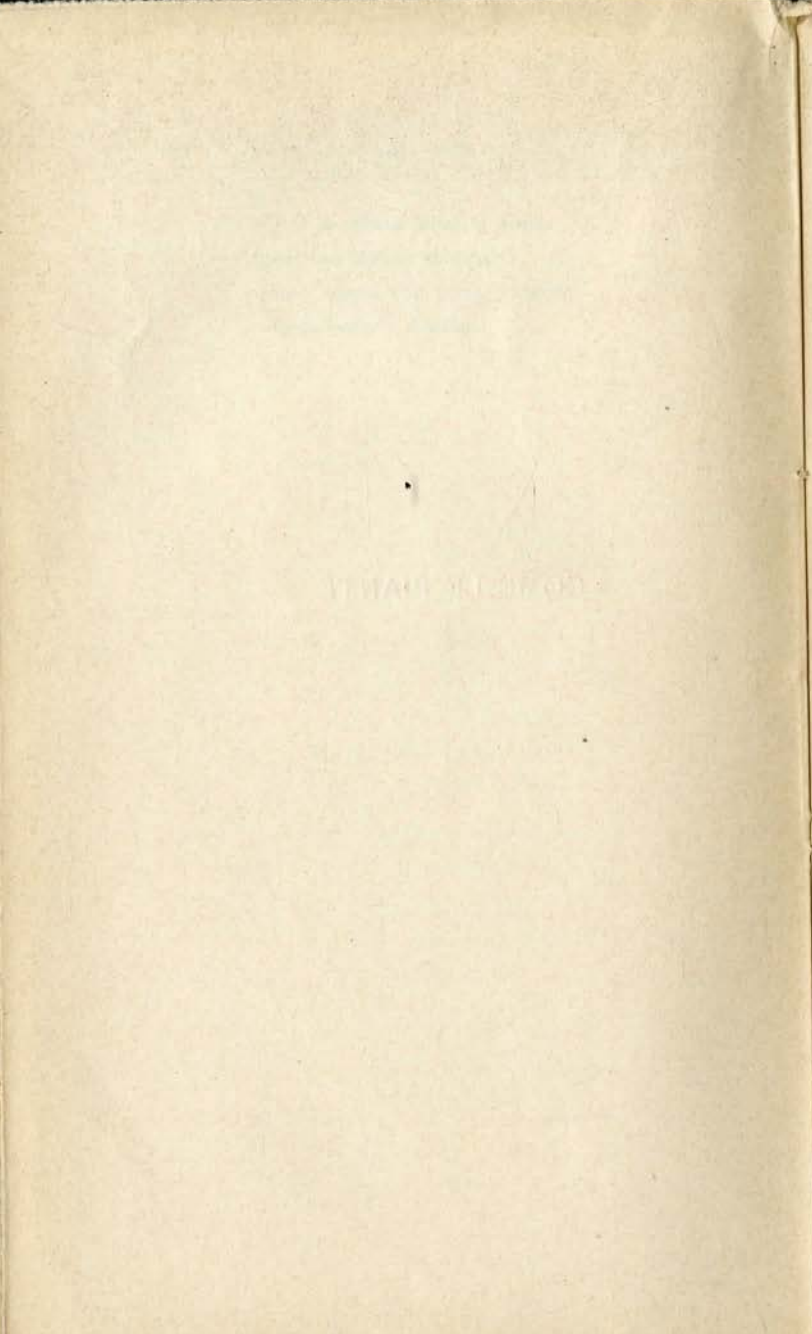
In beata estasi immersa,  
di dolor l'alma non sa :  
Oh, l'eccelsa fra le donne  
il suo fido cuor mi dà.

Lunga età d'affanni questa  
creta vil trasfigurò,  
e un'immagine v'impresse,  
onde omai perir non può.

Quel di giorni stuol si lento  
quasi un attimo m'appar...  
grato ancor, s'io parta, indietro  
volgerommi a rimirar.

## COME LE PIANTE





---

## COME LE PIANTE

(Da F. Grillparzer).

L'ideal fu, l'ideal resta  
un conscio invitto spirito,  
da nullo esterno  
giogo nè interno  
fiaccato, onde il natio valor si prostra  
in servitù funesta.

Chè, della pianta al par, le opime  
linfe suggendo ei viene,  
e le diffonde  
in culmo, in fronde,  
e, a tempo, di sue forze il pien vigore  
nel fior, nel frutto esprime.

Tende a l'azzurro ciel l'annosa  
alta quercia solenne  
la nobil chioma  
dal turbo indoma,  
nè umiliata già si tien che poco  
lunge olezzi la rosa.

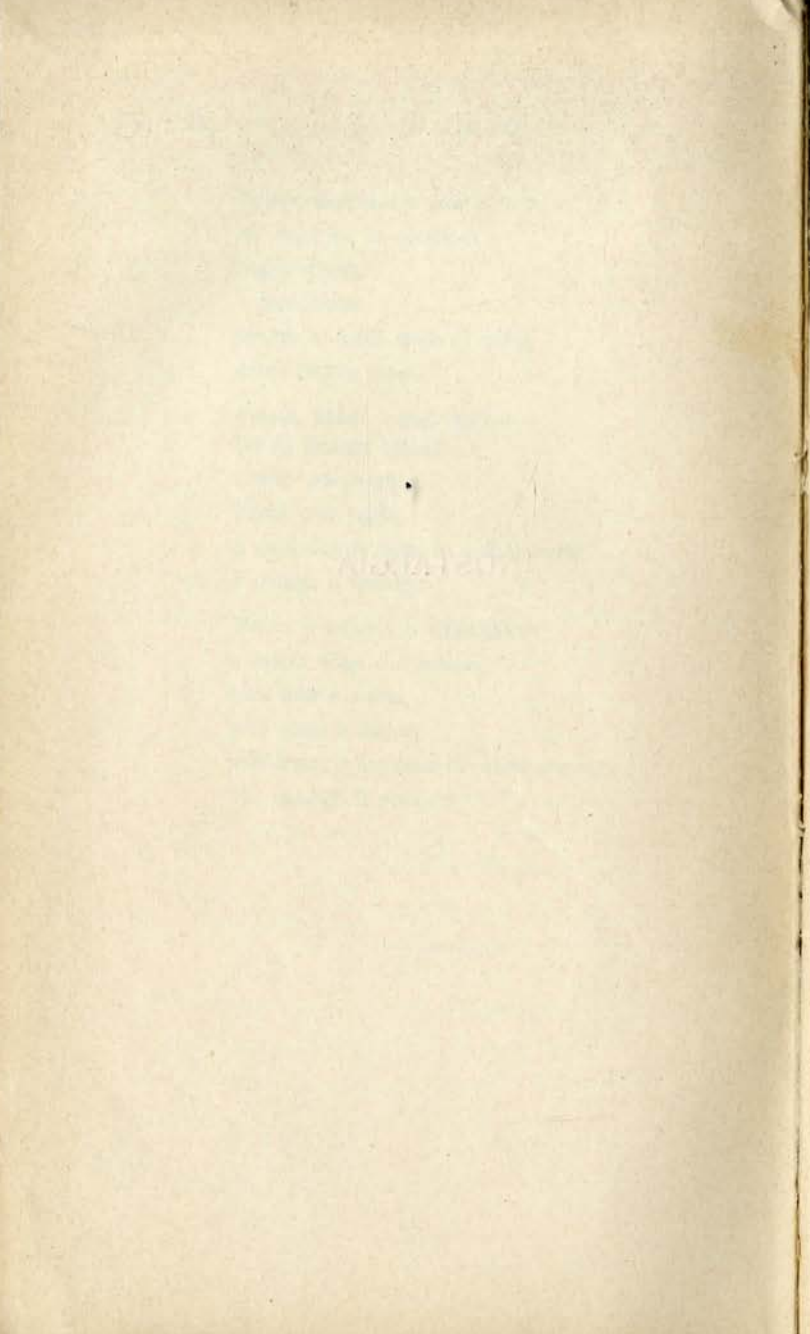
Spiega essa pur la rosa al sole  
de' suoi fior la gioconda  
magnificenza,  
e mira senza  
invidia il susin carico di frutti,  
come Natura vuole.

Passan, fedeli a quel destino  
cui fu ciascun creato,  
d'altro non vaghi....  
Perciò son paghi,  
e assai sicuri, regni in ciel la notte  
o rifulga il mattino.

Ma tu ti affanni, o Passeggiero,  
a destra volgi e a manca ;  
vuoi luce e suono,  
vuoi ricco e buono,  
vuoi frutto e fior esser al tempo istesso....  
Va, raccogli il pensiero !

---

NOSTALGIA



---

## NOSTALGIA

(Da Luise Hensel).

I venti della terra  
troppo fan aspra guerra  
Padre! all'infermo cor.  
Lassù miti son l'aure,  
non turbi, non squallor.

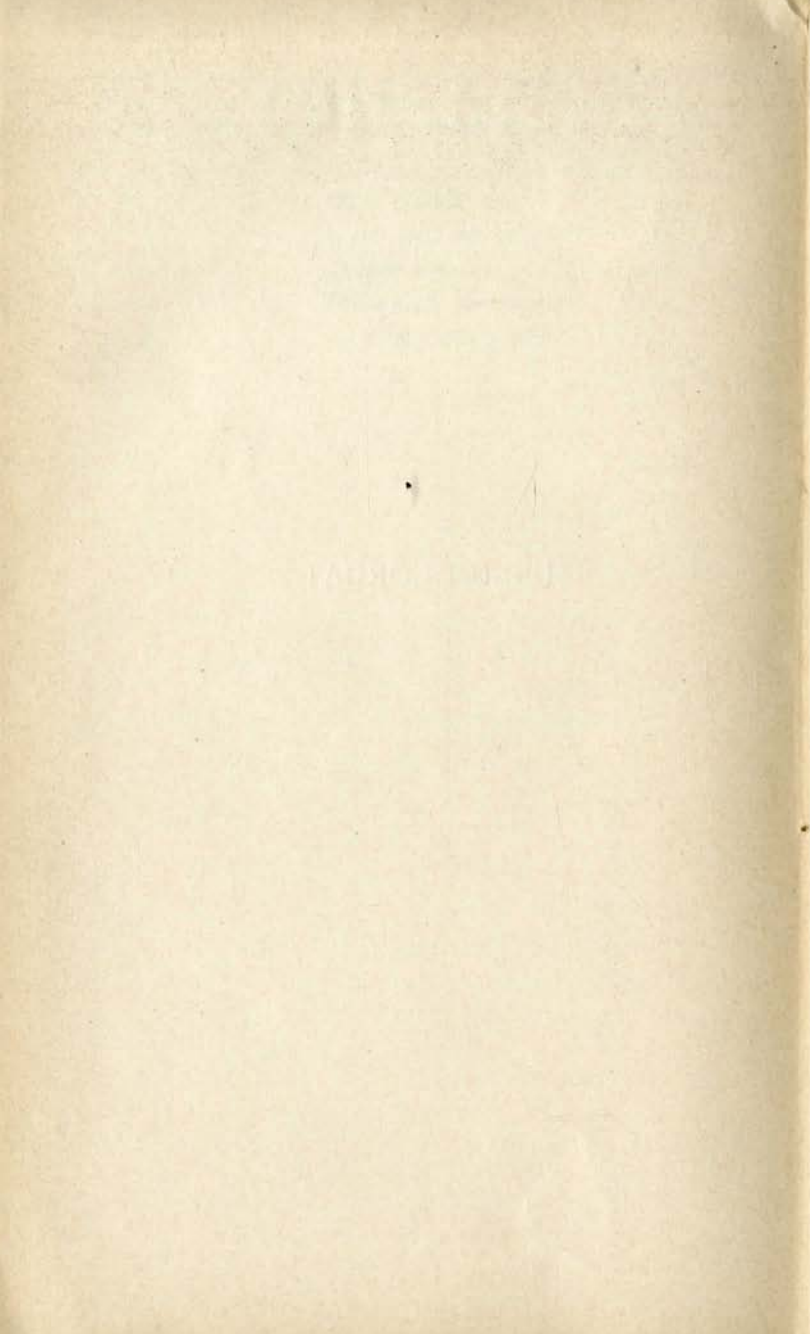
Sospiro ad ogni istante  
quelle armonie più sante,  
quel più sereno dì:  
le mie cocenti lacrime  
nulla può terger qui.

Non ha la fredda vita  
per quest'alma smarrita  
non ha conforti, ahimè;  
deh Tu le sciogli il volo!  
Qui prigioniera ell'è.

Oh ti piacesse tosto  
là fra i tuoi fidi un posto  
all'esule accordar!  
Potesser gli occhi stanchi  
dal pianto alfin posar!



SURSUM CORDA!



---

## SURSUM CORDA!

(Dalla stessa).

Di che gemi, perchè temi  
folle, irrequieto cor?  
Datti pace, chè mendace  
tutto è qui, fuor che il dolor.

Vuoi dovizia che tristizia  
niuna a te rapir potrà?  
Via, chimere! Ad altre sfere  
chiedi quel che eterno sta.

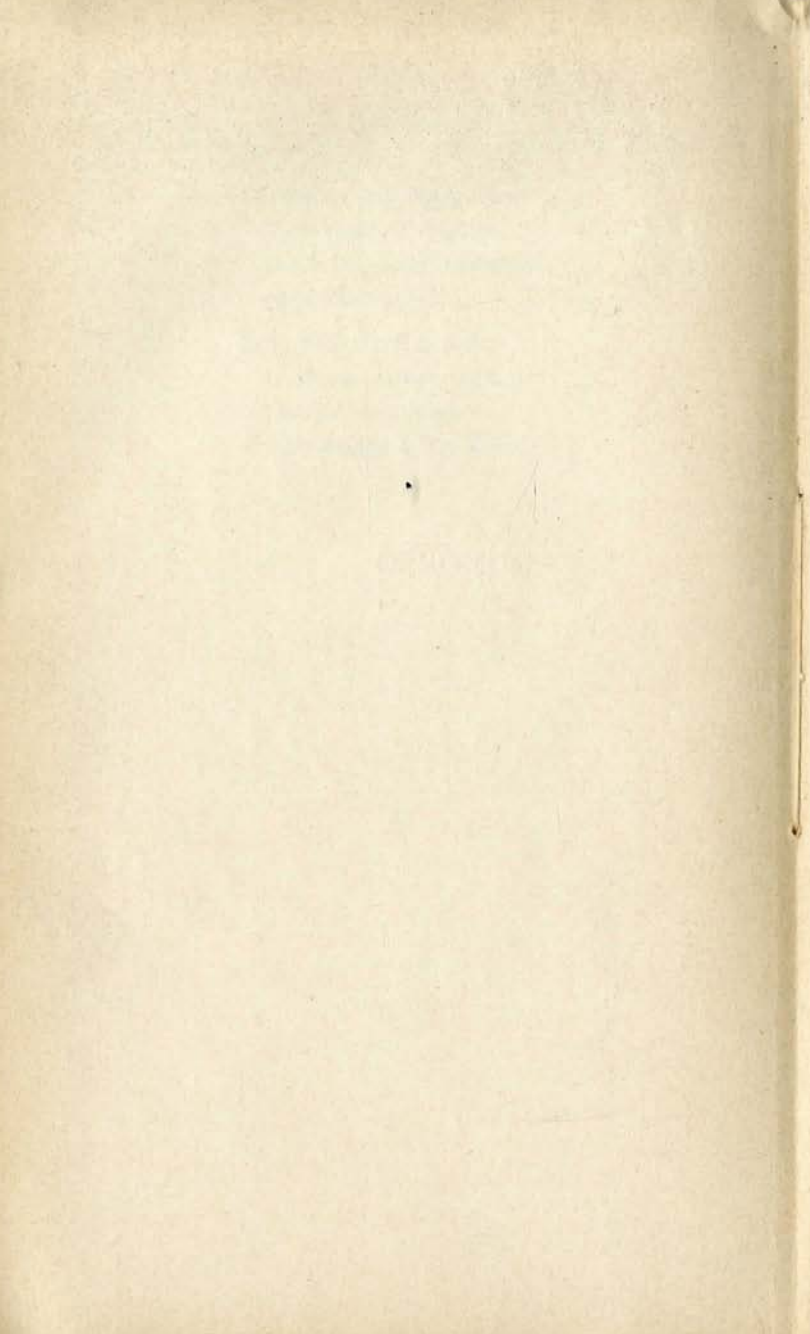
Brami amore? Gitta il cuore  
in Chi sol giammai tradi:  
tutto gli offri, tutto soffri,  
onde a Lui somigli un dì.

Soffri, lotta, fin che in rotta  
sia del mondo il van gioir;  
mira il cielo, e senti il velo  
dell'uman duolo svanir....

Oh dolore, anzi che in cuore  
Virtù giunga a trionfar;  
che a Lui, grata innamorata,  
possa l'anima volar!

Pace, pace! Qual ti piace  
tal di me sia fatto ognor!  
Così sia: in armonia  
tutto inneggi a Te, Signor!

RIMORSO



---

## RIMORSO.

(Da E. Geibel).

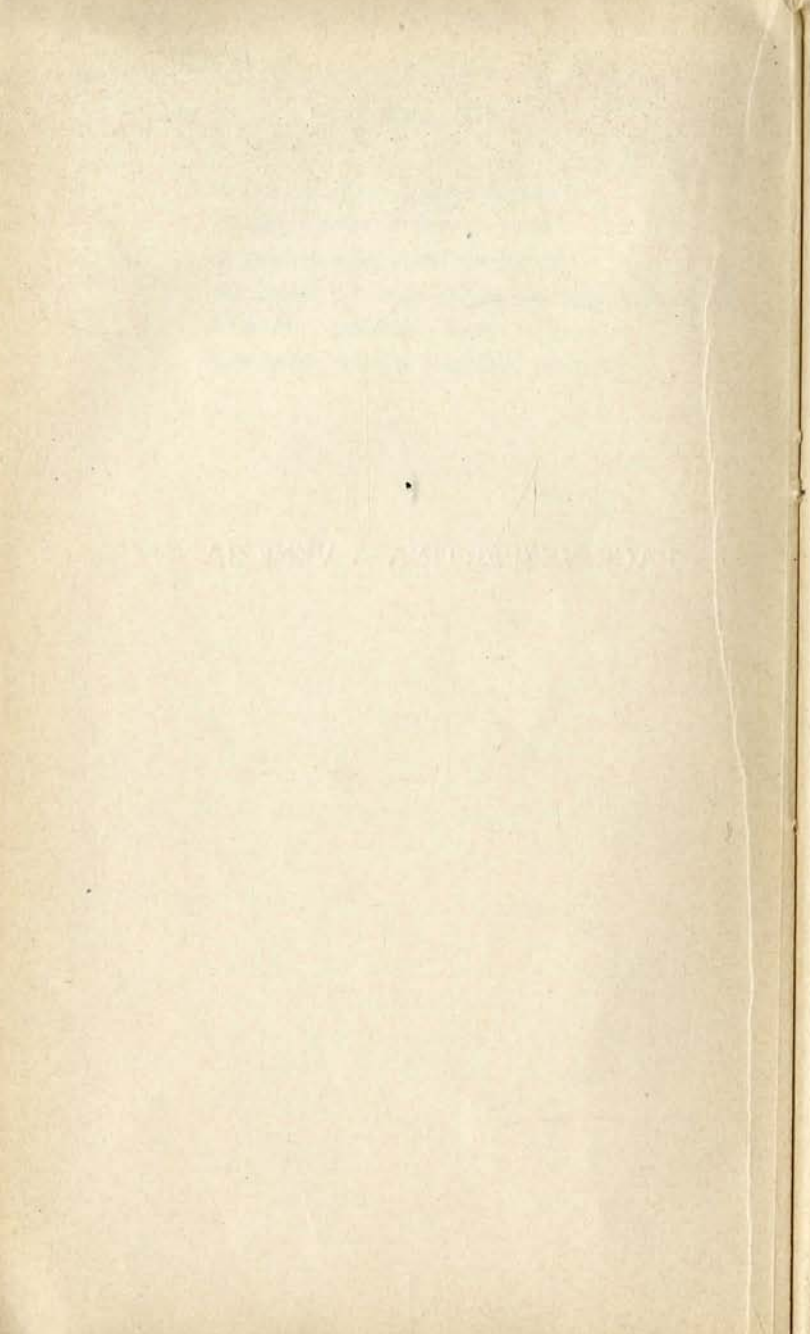
La notte era cupa, la tenebra afosa,  
invan fra i guanciali la mente affannosa  
posar si struggeva da' foschi pensier...  
Ed ecco degli anni trascorsi lo stuolo  
innumere, lento, con lugubre volo  
sfiorarmi gemendo l'insonne origlier:

« Avesti l'Aprile: le rose hai sfogliato,  
avesti la fede: tu, stolto! hai negato,  
a te pur concesso fu un cuor per l'amor...  
ma preda il volesti d'ebbrezze fugaci;  
or solo ten giaci, or solo ten giaci  
alfine col tedio, con l'onta e il dolor.



Che giova lo sforzo di prece inquieta?  
È tardi, o poeta; è tardi, o poeta,  
la pace che aneli gustar non dovrai:  
tuo giudice è il vuoto del cor, che t'agghiaccia...»  
Io dentro i guanciali premetti la faccia  
e in lungo, convulso singhiozzo scoppiai.

PACE VESPERTINA A VENEZIA



---

## PACE VESPERTINA A VENEZIA.

(Dallo stesso).

Ave Maria! Riposan terra e cielo,  
da ogni torre si effonde il pio saluto.  
Tregua alle cure: adergiti, o pensiero,  
alla Vergine e al Dio da lei venuto!

Ora i Celesti anch'essi, che han di gigli  
candidi scettri, inchinansi adorando  
al sommo Padre, e via per le rosate  
nubi ne echeggia l'inno in suono blando.

O divina Pietà, onde d'arcani  
moti ogni cor mirabilmente vibra!  
Fede beata, che della preghiera  
su le candide ali al Ciel si libra!

Per lei va sciolto in pie lacrime il duolo,  
temprasi della gioia il rude eccesso....  
Ave Maria! quando il saluto suona  
stringonsi terra e Cielo in un amplesso.

---

THE HISTORY OF THE

REIGN OF

CHARLES THE FIRST

BY

JOHN BURNET

OF

THE UNIVERSITY OF OXFORD

IN TWO VOLUMES

THE SECOND

AND LAST

OF THE HISTORY

OF

THE

REIGN

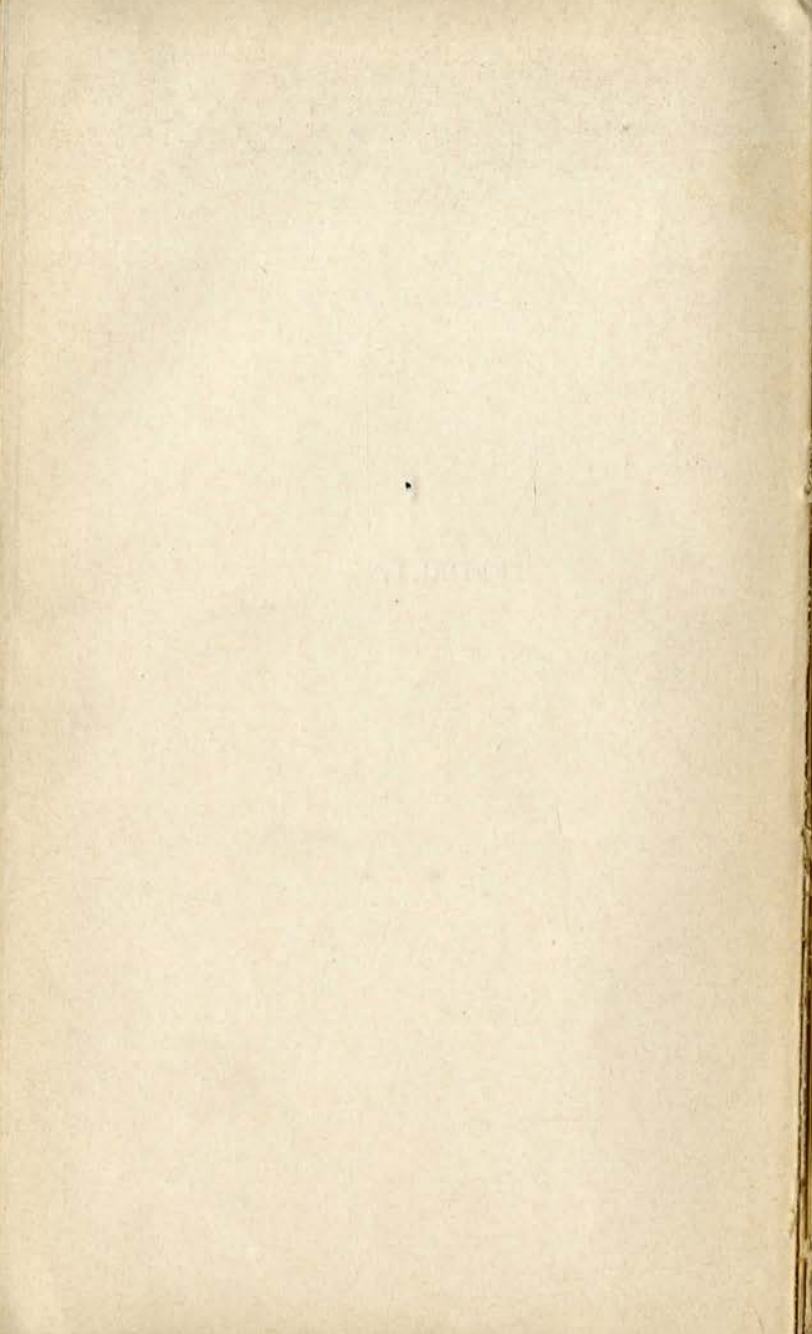
OF

CHARLES THE FIRST

BY

JOHN BURNET

FEDELTA





---

## FEDELTA.

*J. Wagner*  
(Dallo stesso).

O dell'anima umana eterno accento,  
« T'amo! » che scendi inebbriante al cor,  
come l'ebbrezza si volge in tormento  
se al par d'un sogno dileguò l'amor!

Sola nota che pace al cor ne infonde  
qual eco soavissima di Ciel,  
che novo amor perennemente effonde  
è la parola pia: « Ti son fedel. »

Amor è il mar cui tratto tratto iroso  
dall'imo il nembo sconvolgendo vien:  
la fedeltà somiglia al fondo ascoso  
che l'ancora in suo grembo accoglie e tien.

Se da improvviso brivido di gelo  
qual tenue stelo, amor percosso appar,  
la fedeltà è colonna a cui lo stelo  
s'allaccia ed osa il turbine sfidar.

Amor leggiadro sovra i cuori impera  
con le lusinghe, i vezzi ed i sospir:  
l'aurea fedeltà s'afferma altera  
fra l'ardue prove e i taciti martir.

Dolce sovra l'amor edificare  
come t'arride un sogno lusinghier....  
Ma nel sogno ideal follia sperare  
se non governa fedeltà il pensier!

Canta la mamma, e i sonni al fantolino  
quel canto acqueta in sua gentil virtù:  
all'amor come a tenero bambino  
tal sovente pietoso esser dèi tu.

Ma se te stesso alcun dolor minaccia,  
se un dì tu stesso hai d'uopo di pietà,  
ecco ti stringe con materne braccia  
su l'immutato sen la fedeltà.

Ben può d'amore il fuggitivo incanto  
rapirti col suo fascino divin....

Aspro è il viaggio: Fedeltà soltanto  
può consolar di fiori il tuo cammin.

D'ogni sùbita fiamma, o cuor, diffida,  
vigil ne tempera l'inconsulto ardor:

Fedeltà sola, non fallibil guida,  
ti dirà s'ell'è il vero, il santo amor.

---

## UFFICIO DIVINO

THE HISTORY OF THE

---

## UFFICIO DIVINO.

(Da Albert Traeger).

Passai dinanzi a una casetta vaga  
come nido di fata,  
onde spiar fui tratto alla finestra,  
da verdi rami ombrata.

Una giovine donna entro sedea,  
un bocciuolo di rosa:  
in grembo un fantolin ricciuto e bello  
si cullava amorosa.

Lo rimirava estasiata in viso,  
sopra lui si chinava;  
del bambolo gli occhietti un po' assonnati  
coi baci rattivava.

Gli componeva le ciocche ribelli,  
e quei lasciava fare:  
gli parlava, e s'udia dietro la madre  
il bimbo balbettare....

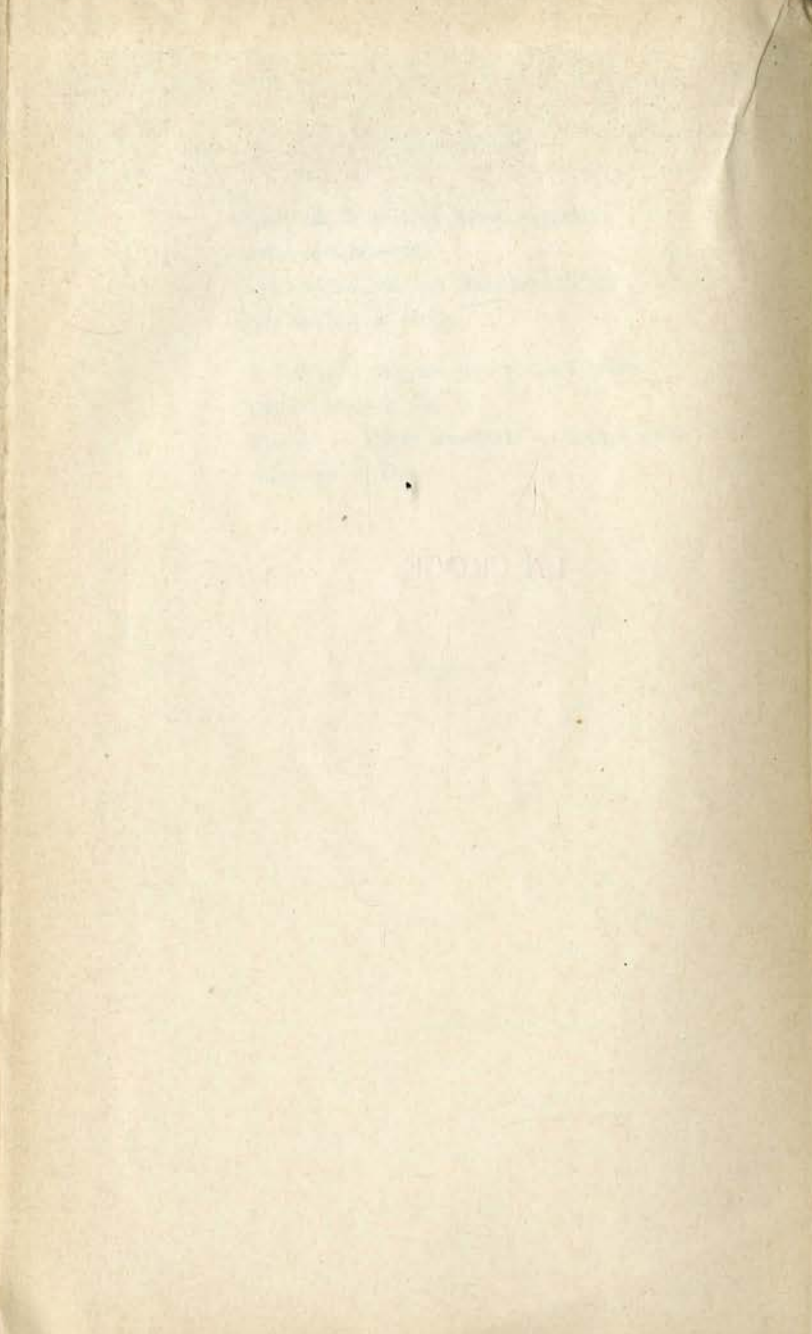
Lieve di là mi tolsi allora, e andavo  
tutto meditabondo....

ma l'occhio più non discerneva: c'era  
una lacrima in fondo.

E teneva il mio cor non so qual grave  
trepido senso e pio,  
qual se — bimbo innocente — uscissi allora  
dalla casa di Dio.

LA CROCE





---

## LA CROCE.

(Dallo stesso).

Allor che Primavera d'allegrezza  
l'inno discioglie, e cerca il sol la fronda,  
dell'eterno sospir l'eco nell'onda  
vanir tu senti della nova ebbrezza.

Ma se d'aure seconde alla carezza  
la fronte ardisci un dì levar gioconda,  
che di Fortuna il nimbo aureo circonda,  
ecco t'invade una mortal tristezza.

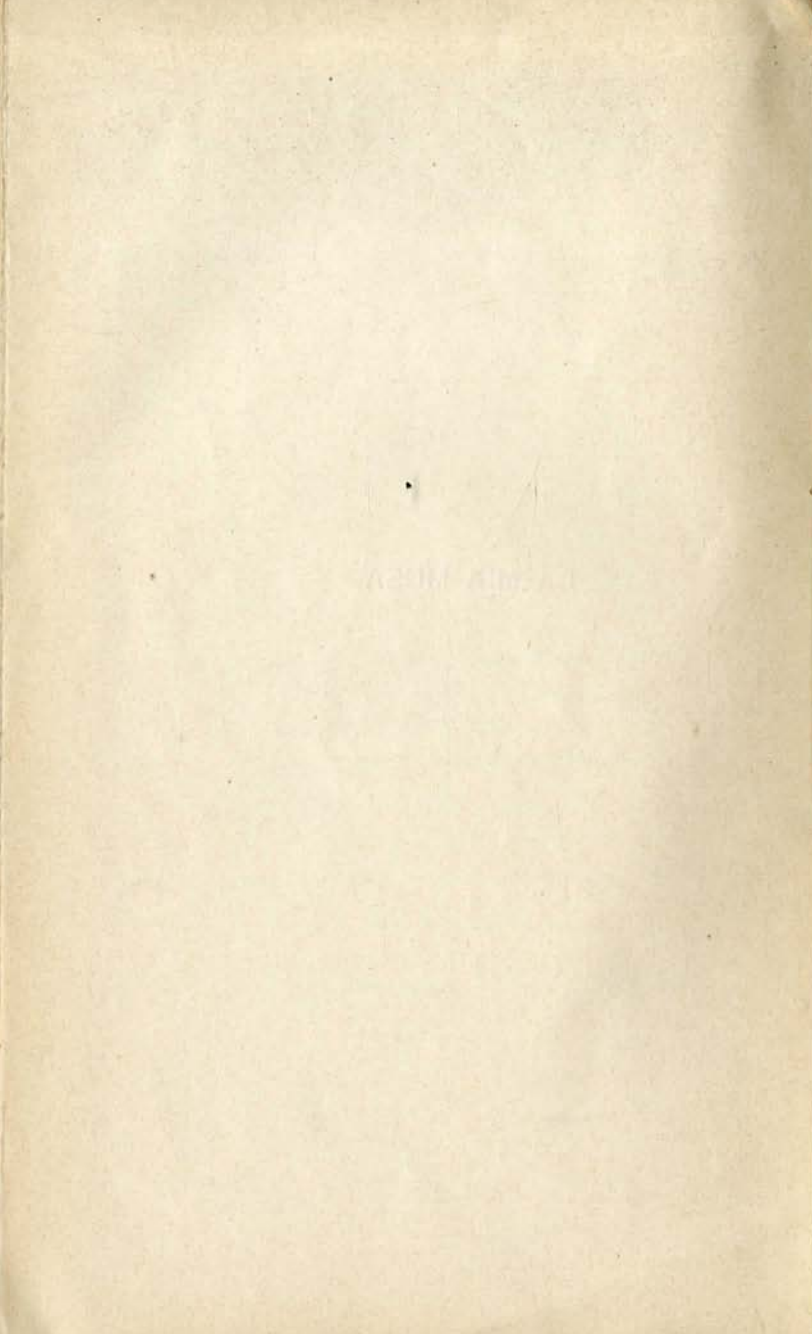
Ahi, nulla stringi che durevol sia!  
Come naufrago allora in agonia  
le braccia stendi, aiuto ad implorar....

Ed una croce solitaria e scura,  
su confitta cruenta una figura,  
appiè una Madre in lacrime, t'appar.

---



## LA MIA MUSA



---

## LA MIA MUSA.

(Da Johanna Ambrosius).

Campavo alla giornata, senz'affanno  
nè gioia, indifferente;  
stupivo di me stessa, ero tal quale  
il resto della gente.

E come del mio stato in me s'addensa  
l'impression penosa,  
sbadiglia a un tratto il cor pieno di noia:  
se venisse qualcosa!

S'ode un picchio leggero. « Avanti! » — io grido  
in ton quasi angosciato —  
« oh, che vedo? Tu proprio, amico mio,  
Dolor, sei arrivato? »

— « Si figliuola — e la guancia lievemente  
ei m'accarezza serio —  
ma dimmi dunque, per chi mai ti struggi  
di tanto desiderio? »

— « La musa mia che apprendermi solea  
si dolci canti un giorno,  
da lunghi e lunghi mesi a questa soglia  
non ha fatto ritorno.

Or mi rimani almen tu d'appresso,  
ch'io non sia così sola;  
usavam pur sotto la luna un tempo  
fra noi scambiare parola! »

Ei mi sedette accanto: baci e baci  
imprimevami in viso....  
e i dolci canti io fin dal primo bacio  
rinvenni a l'improvviso.

« Che più m'importa della musa — esclamo —  
pur che tu meco resti! »  
Al mio visitator qui vidi un riso  
brillar negli occhi mesti.

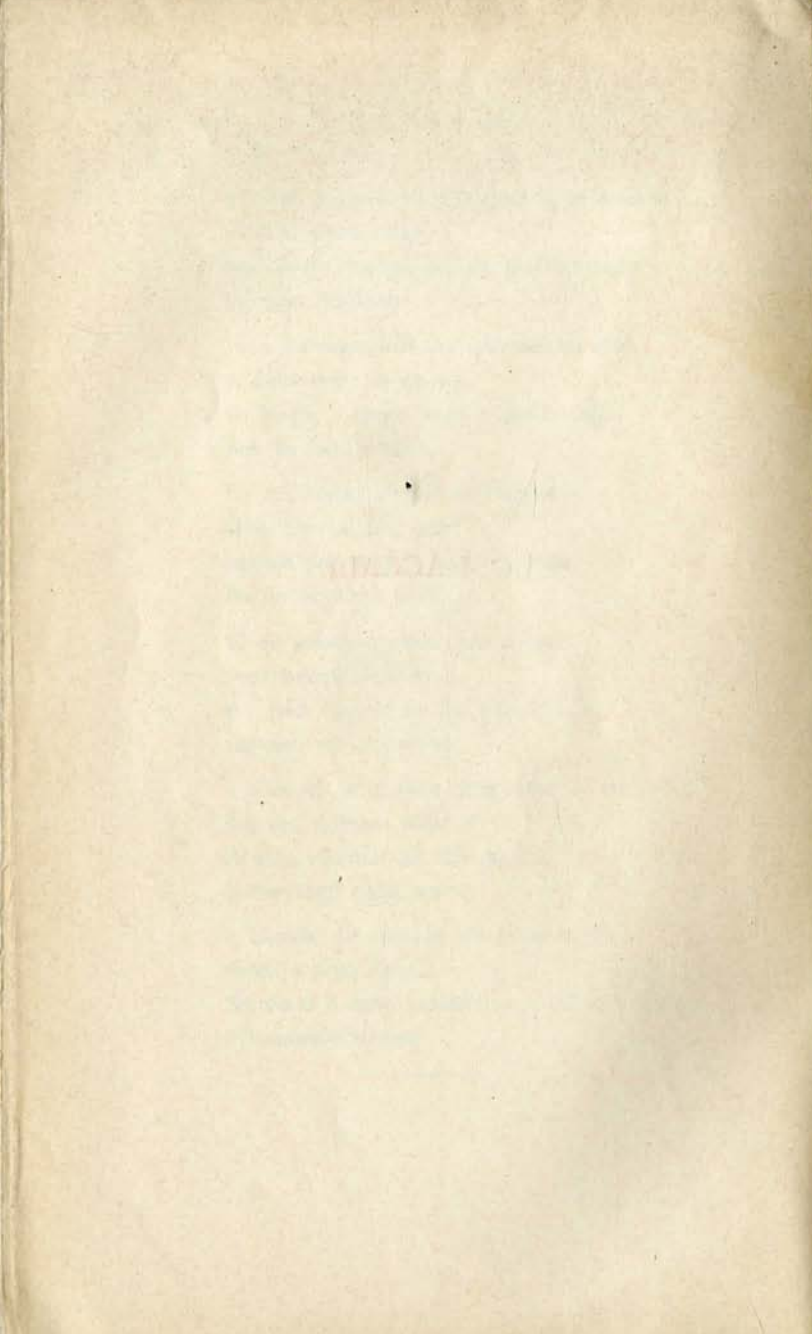
« Ingrata! Io sono, io son la musa tua,  
fedele a tutte l'ore....

Sconfessa il detto incauto! » — Ed io lo strinsi  
teneramente al core.

---



COSÌ ACCADE



---

## COSÌ ACCADE.

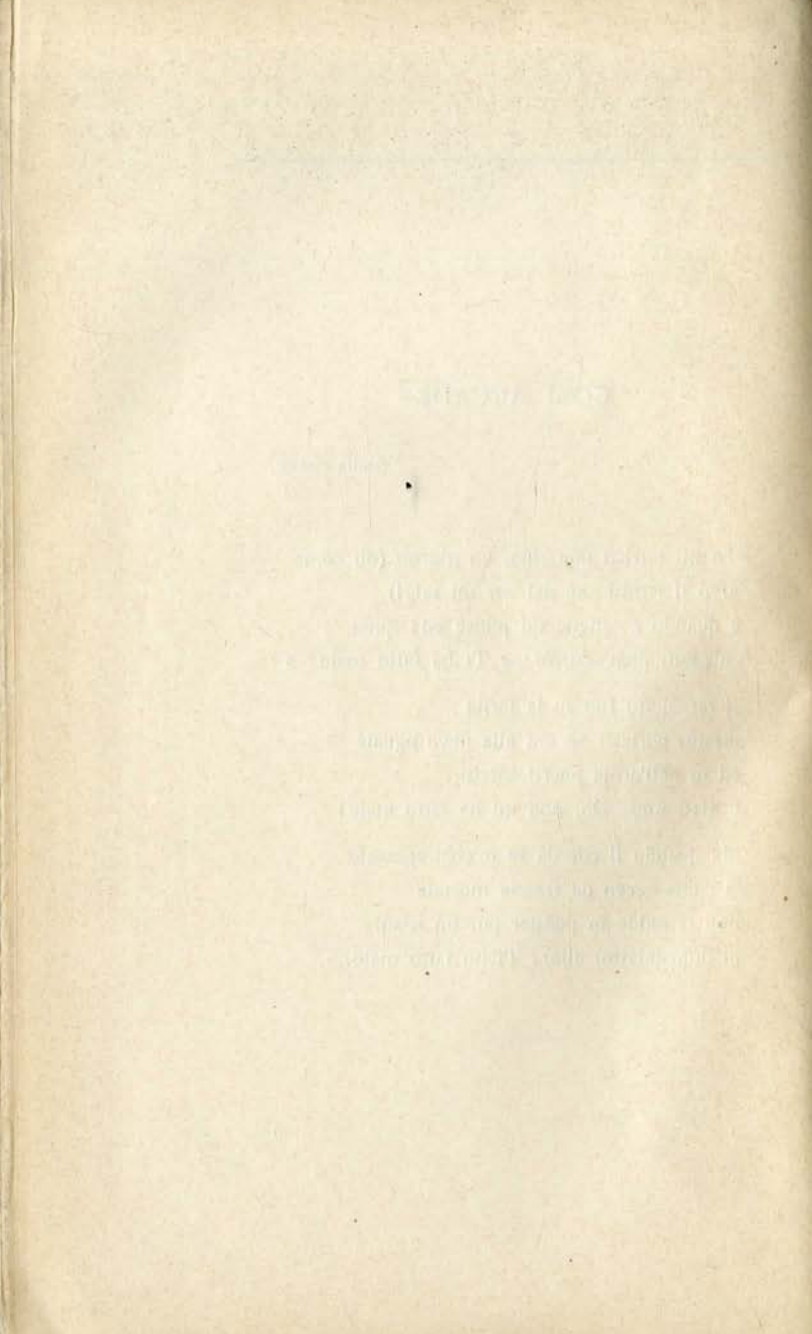
(Dalla stessa).

Tu mi offristi una rosa, un giorno (oh come  
vivo il ricordo su dal cor mi sale!)  
e quando a sangue mi punse una spina  
chiedesti pien d'orror: « Ti ha fatto male? »

Il fazzoletto tuo su la ferita  
pronto portasti — era alla neve uguale —  
ed io dell'ansia pueril sorrisi,  
e dissi solo: Oh, non mi ha fatto male!

Ma quando il cor da te m'ebbi spezzato  
si come cervo da freccia mortale  
non ti cadde in pensier pur un istante  
di domandarmi allor: Ti ho fatto male?...

---



L'ULTIMA LETTERA

AMERICAN LIBRARY

---

## L'ULTIMA LETTERA.

(Dalla stessa).

« Or l'indirizzo! — geme la vecchietta,  
povera vecchia tribolata, inferma.... —  
Andiamo, un sorsellin: ciò mi rinfranca,  
se no la mano più non regge ferma.

Grave impresa già fu scender dal letto,  
e il cuor mi batte qual pigliasse il volo....  
ma vincerà l'amor di mamma ancora:  
bisogna pur ch'io scriva al mio figliolo. »

L'han trovata così, la penna in mano,  
sovra una busta ove non c'è scrittura....  
Morte l'amor di mamma ha sopraffatto  
e la miseria insieme, e la sventura.

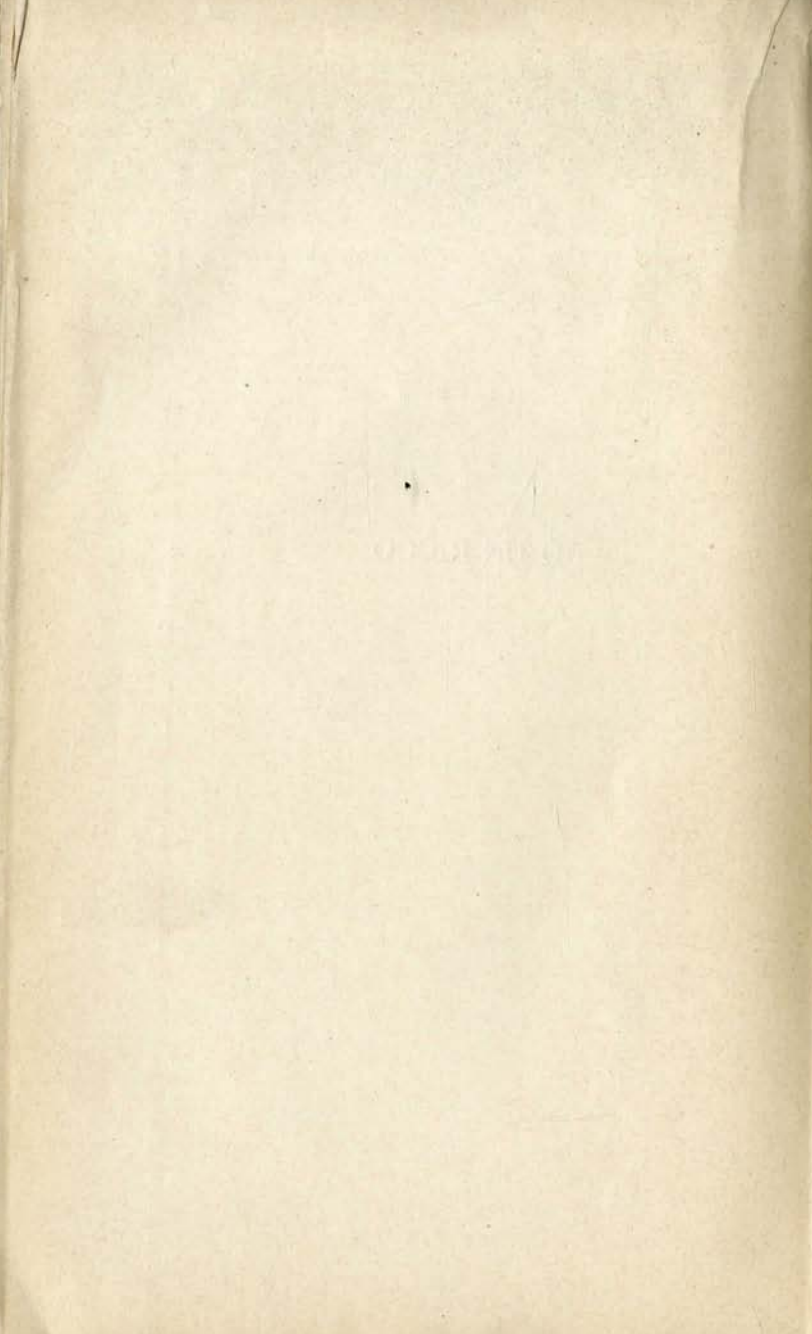
Dormi, o Fedele! gli angioli pietosi,  
onde fu il dolce tuo passar cullato,  
quell'indirizzo, di tuo figlio in core,  
con penna di diamante hanno tracciato.

---





AD UN RICCO



---

## AD UN RICCO.

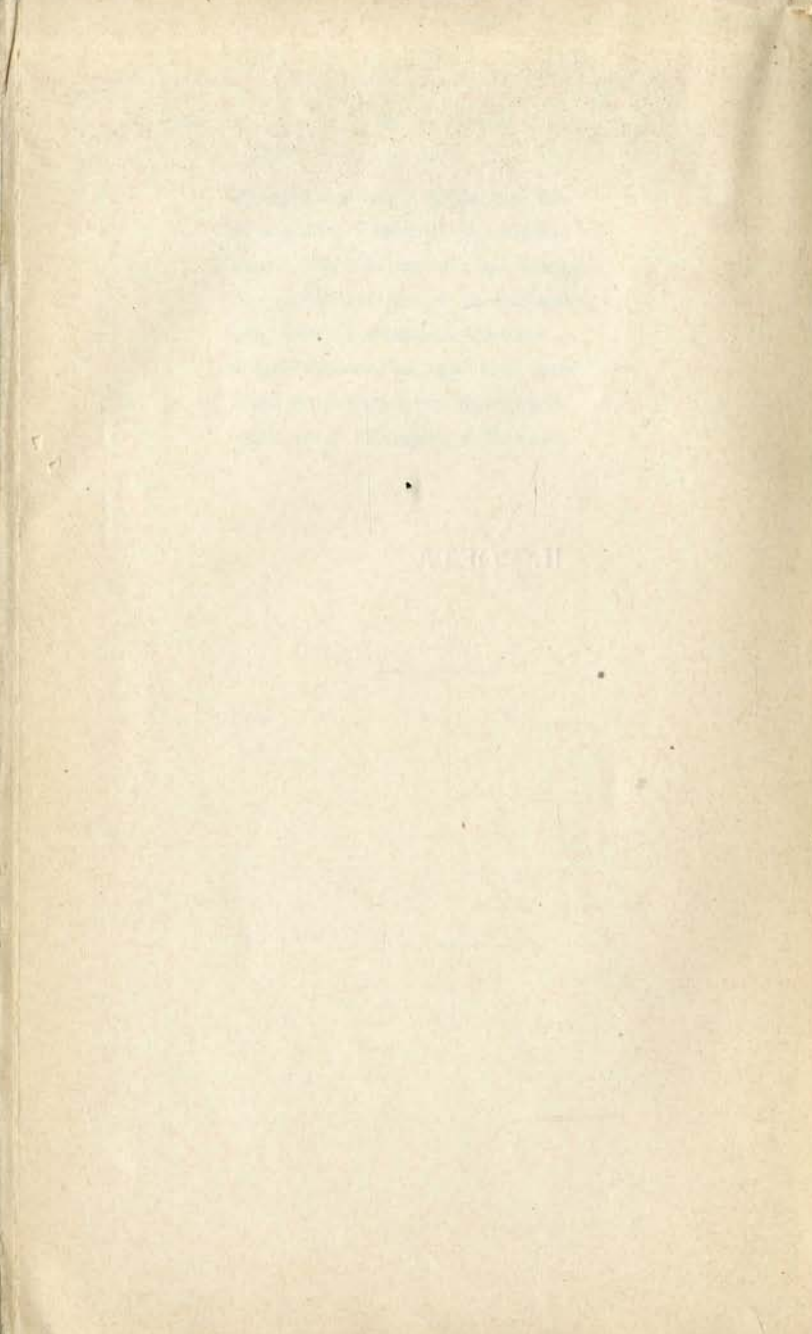
(Dalla stessa).

Vuoi tu, povero ricco, esser felice ?  
Apri la porta, scendi nella via,  
dal gregge errante degli abbandonati  
scegliti un bimbo e che tuo figlio ei sia !  
Rammenta di Gesù le pie lezioni,  
quel che lo strinse ai fanciulletti amore:  
per te fu ancor ch'Egli lottò, soffersse....  
La pecorella sua ti stringi al core !

Ma non di solo cibo o di bevanda  
è l'opra che al Signor torna gradita ;  
v'ha carità miglior che nulla costa,  
nulla o ben poco.... A questa Egli t'invita.  
Nel gran mare d'Amor la tenerella  
anima immergi tu pietosamente,  
o sempre il mondo a lei sarà un deserto,  
nè refrigerio avrà sua sete ardente.

Stringile con amor quelle manine  
ed a giovar l'umanità le addestra:  
amore, amor la casa tua gli schiuda,  
con amore nel Ben tu lo ammaestra....  
Così tesori ammasserai d'eccelso  
pregio, inaccessi ad ogni ostil furore,  
e col serto d'onor più lusinghiero  
fedele un dì ti cingerà il Signore.

## IL POETA





---

## IL POETA.

(Dalla stessa).

Voi dite: — Qual sarà mai del poeta  
l'alto sapere, il prodigioso arcano?  
A inebbriar di tanta gente il core  
d'uopo è ben d'un possente talismano. —

Pur tenue cosa invero è la materia  
onde il poeta all'opra sua si vale;  
le amene balze fulgide nel sole  
il suo spirito soltanto, ahimè! le sale.

Quando, deposto il giornalier travaglio,  
voi già da tempo un dolce sonno preme,  
nell'avidò dell'estro impeto ardente  
dietro il perduto paradiso ei geme.

Sempre il suo petto di sospiri è pieno,  
sempre, dovunque è a lui posar conteso....  
il pianto ei piange d'ogni uman dolore,  
dell'universo affanno ei regge il peso.

All'incantato asil de la Bellezza  
varca, e ne tragge ogni più nobil cosa:  
poi dal fondo del core una ghirlanda  
per voi chiede al Signor bella, odorosa.

Far se stesso beato ei già non pensa,  
nè di plauso gli cal, nè di mercede;  
che vi diletta il canto e vi consoli,  
questo il suo premio; egli di più non chiede.

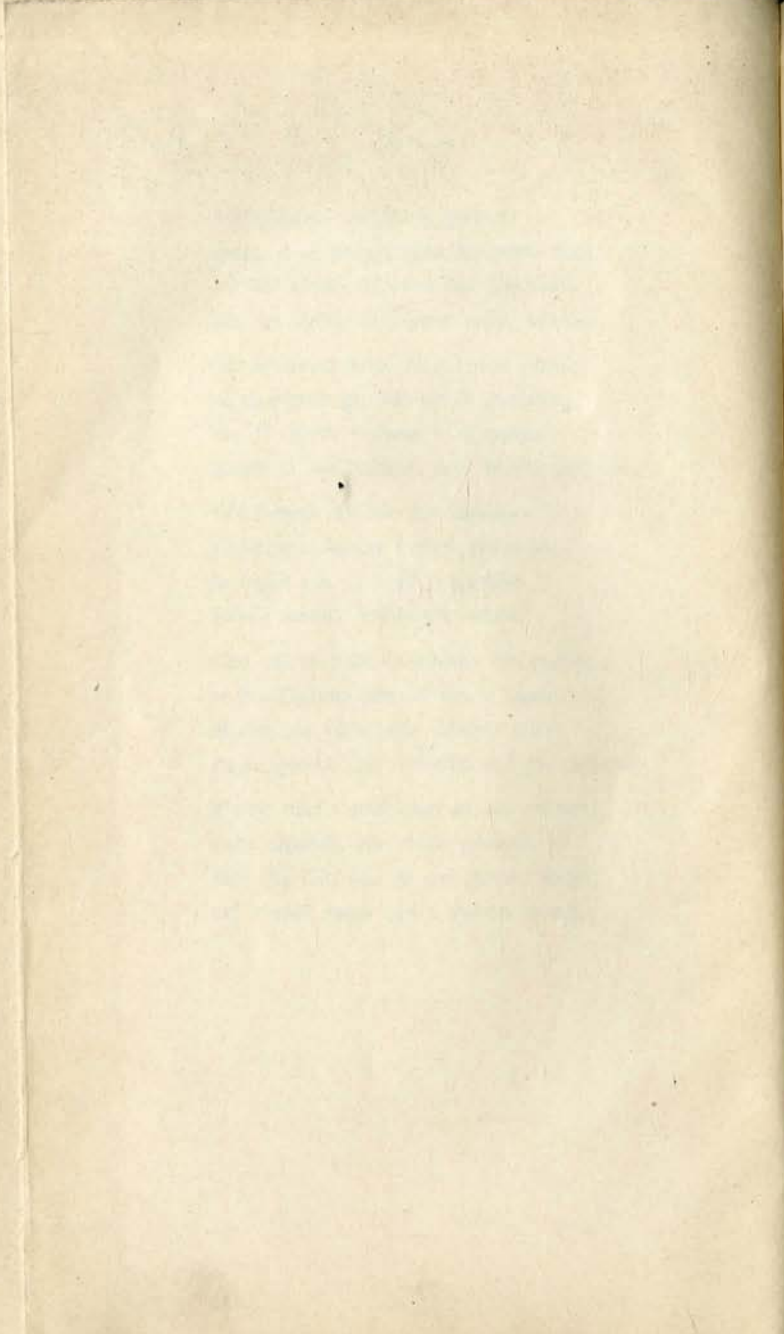
Col sangue del suo cor dipinge rose,  
di lacrime segrete i gigli imbianca....  
le foglie poi, le verdi foglioline  
sono i sospiri dell'anima stanca.

Che val se a lui la chioma s'inargenta,  
se per l'intima pena il cor si fende?  
Molcer col verso altri dolenti spirti,  
l'opra quest'è che il Genio suo gli apprende.

E voi, tutti i suoi canti in cor portate  
quasi figliuoli, con amor profondo:  
altri che Dio non sa con quanto affanno  
son venuti ancor essi a questo mondo!

---

INDICE



---

## INDICE

---

|                  |        |
|------------------|--------|
| DEDICA . . . . . | pag. 5 |
|------------------|--------|

### NOSTALGIA.

|                                  |        |
|----------------------------------|--------|
| Nostalgia . . . . .              | pag. 7 |
| « Volteggia al sole » . . . . .  | » 9    |
| Momento psicologico . . . . .    | » 11   |
| Gli oscuri . . . . .             | » 13   |
| Differenza . . . . .             | » 15   |
| Pel clivo . . . . .              | » 17   |
| Carnevale . . . . .              | » 19   |
| Conforto . . . . .               | » 23   |
| Tentazione . . . . .             | » 25   |
| Al ballo . . . . .               | » 27   |
| Rosa mystica . . . . .           | » 29   |
| Dal diario della morta . . . . . | » 31   |
| Attimo divino . . . . .          | » 33   |
| Risveglio . . . . .              | » 35   |
| Cipresso e salice . . . . .      | » 37   |
| Giochi . . . . .                 | » 39   |
| Grucce . . . . .                 | » 41   |
| Rivelazione . . . . .            | » 43   |

|  |         |
|--|---------|
| A una maestra . . . . .                        | pag. 45 |
| Gesù risana un bambino infermo . . . . .       | " 47    |
| Entusiasmo . . . . .                           | " 49    |
| Per una seggiolina vuota . . . . .             | " 51    |
| Giobbe . . . . .                               | " 53    |
| Vecchio muro . . . . .                         | " 57    |
| Presagio . . . . .                             | " 59    |
| Attimo fuggente . . . . .                      | " 63    |
| All'Ospedale . . . . .                         | " 67    |
| Fede . . . . .                                 | " 69    |
| Per il ritratto di Sofia Bisi Albini . . . . . | " 73    |
| A una bellezza . . . . .                       | " 75    |
| Mesto tributo . . . . .                        | " 77    |
| Mamma cattiva . . . . .                        | " 79    |
| La Pasqua dei soldati . . . . .                | " 81    |
| Disperazione . . . . .                         | " 83    |
| Sopra un ventaglio . . . . .                   | " 87    |
| Non più . . . . .                              | " 89    |
| A Virginia sposa . . . . .                     | " 91    |
| Violino in Chiesa . . . . .                    | " 95    |
| Voto . . . . .                                 | " 97    |
| Invito . . . . .                               | " 101   |
| Fascino . . . . .                              | " 103   |
| Carità? . . . . .                              | " 105   |
| Memento . . . . .                              | " 107   |
| Amore . . . . .                                | " 109   |
| Ora soave . . . . .                            | " 113   |
| Sogno . . . . .                                | " 115   |
| Va via! . . . . .                              | " 117   |
| Indefinibile . . . . .                         | " 119   |
| Notturmo . . . . .                             | " 121   |
| La prova . . . . .                             | " 123   |
| Esortazione . . . . .                          | " 125   |
| Virtù d'amore . . . . .                        | " 127   |
| Sereno . . . . .                               | " 129   |
| O buon Gesù! . . . . .                         | " 131   |
| Più in alto! . . . . .                         | " 133   |
| Nulla è perduto . . . . .                      | " 135   |
| Per sempre . . . . .                           | " 139   |
| Te solo . . . . .                              | " 141   |

## VOCI AMICHE.

|  |          |
|--|----------|
| Move il Signor... (Da W. Cowper)           | pag. 145 |
| A un'allodola (Da W. Wordsworth)           | " 147    |
| Preghieria (Da F. Hemans)                  | " 149    |
| Col pensiero (Dalla stessa)                | " 151    |
| I doni di Dio (Da A. A. Procter)           | " 155    |
| Esigenze maschili (Da E. Barrett-Browning) | " 159    |
| Sonetti dal Portoghese (Dalla stessa)      | " 161    |
| La voce dell'autunno (Da C. Bryant)        | " 165    |
| Pioggia (Da H. Longfellow)                 | " 169    |
| La vergine (Dallo stesso)                  | " 171    |
| Quiete nel lavoro (Da M. Arnold)           | " 175    |
| Moralità (Dallo stesso)                    | " 177    |
| Amore e morte (Da A. Tennyson)             | " 179    |
| Nella valle (Da Novalis)                   | " 181    |
| Come le piante (Da F. Grillparzer)         | " 183    |
| Nostalgia (Da L. Hensel)                   | " 185    |
| Sursum Corda! (Dalla stessa)               | " 187    |
| Rimorso (Da E. Geibel)                     | " 189    |
| Pace vespertina a Venezia (Dallo stesso).  | " 191    |
| Fedeltà (Dallo stesso) <i>A. Traeger</i>   | " 193    |
| Ufficio divino (Da A. Traeger)             | " 195    |
| La Croce (Dallo stesso)                    | " 197    |
| La mia musa (Da J. Ambrosius)              | " 199    |
| Così accade (Dalla stessa)                 | " 201    |
| L'ultima lettera (Dalla stessa)            | " 203    |
| Ad un ricco (Dalla stessa)                 | " 205    |
| Il poeta (Dalla stessa)                    | " 207    |



ADY 1860